



L'ISTRUZIONE NELLE MARCHE

UN'ANALISI TERRITORIALE



L'ISTRUZIONE NELLE MARCHE

UN'ANALISI TERRITORIALE

ISBN 978-88-458-1854-7

© 2015
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA
STEALTH
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

INDICE

Avvertenze	5
Introduzione	7
Capitolo 1 - Il livello di istruzione della popolazione marchigiana	9
1.1 - Quadro generale	9
1.2 - L'istruzione in base al genere.....	12
1.3 - Istruzione e occupazione	14
1.4 - I diplomati e i laureati.....	21
1.4.1 - <i>Le scuole secondarie di secondo grado: il quadro regionale</i>	22
1.4.2 - <i>I diplomati marchigiani</i>	25
1.4.3 - <i>L'università nelle Marche</i>	27
1.4.4 - <i>I laureati residenti nelle Marche</i>	29
Focus: L'istruzione nelle Marche in un quadro europeo	33
Capitolo 2 - Il livello di istruzione della popolazione straniera residente nelle Marche	37
2.1 - La popolazione straniera censita nelle Marche: principali caratteristiche	37
2.2 - Il livello di istruzione nella popolazione straniera	41
2.2.1 - <i>Istruzione ed occupazione per la componente straniera</i>	45
Capitolo 3 - L'istruzione nelle cinque province delle Marche: similarità e differenze	51
3.1 - Le cinque province delle Marche: principali caratteristiche.....	51
3.2 - L'istruzione nelle province delle Marche.....	55
3.2.1 - <i>Istruzione e genere</i>	58
3.2.2 - <i>Istruzione e occupazione</i>	61
Capitolo 4 - L'istruzione nelle Marche “al microscopio”: un’analisi di livello comunale	65
4.1 - I comuni delle Marche: principali caratteristiche demografiche.....	65
4.2 - Il grado di istruzione della popolazione a livello comunale.....	69
4.3 - Una classificazione dei comuni marchigiani in base al livello di istruzione della popolazione.....	75

Conclusioni	85
Nota metodologica	87
Riferimenti bibliografici	89

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (....) Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini (..) Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Tre segni più (+++) Per variazioni superiori a 999,9 per cento.

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Ripartizioni geografiche

Nord:

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia;
Nord-est: Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

Mezzogiorno:

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole: Sicilia, Sardegna.





INTRODUZIONE

Un elevato livello di istruzione della popolazione è da più parti considerato come il principale obiettivo da conseguire per le società post-industriali al fine di consentire loro una durevole crescita economica e sociale; nella società occidentale contemporanea, infatti, la spinta propulsiva all'economia viene garantita soprattutto dai settori fortemente "innovativi" a elevata intensità di conoscenza (informatica, farmaceutica, biotecnologie, nanotecnologie ecc.), cui si affiancano le imprese maggiormente innovative dei settori "tradizionali"¹. Ai fini dello sviluppo di un territorio il livello di qualificazione della popolazione che lo abita, il suo patrimonio di conoscenze, di cultura e di capacità professionale sono fattori essenziali.

Una riflessione ricca e approfondita su questo tema può essere sviluppata a partire dai dati di fonte censuaria che, da un lato, consentono di scendere ad un grado di dettaglio territoriale molto spinto (fino al livello comunale e subcomunale) e, dall'altro, permettono di approfondire l'analisi sui tipi di laurea e diploma conseguiti nonché di mettere in relazione le informazioni relative all'istruzione con un insieme di variabili significative in termini di analisi sociale (sesso, età, cittadinanza, professione svolta).

È proprio nel tentativo di fornire alcune indicazioni utili per scandagliare i numerosi aspetti che attengono all'istruzione della popolazione sul territorio marchigiano che nasce questo lavoro, che intende anzitutto (Cap. I) analizzare la situazione regionale dell'istruzione all'interno del quadro nazionale, evidenziandone similitudini e peculiarità, quindi (Cap. II) focalizzare l'attenzione sulla popolazione straniera residente nelle Marche per comprendere quali elementi la caratterizzino rispetto a quella di cittadinanza italiana.

L'analisi viene poi condotta in un'ottica più autenticamente territoriale, dapprima presentando la situazione delle cinque province (Cap. III) e, quindi, esaminando i mutamenti intervenuti all'interno dei 239 comuni marchigiani negli ultimi 40 anni in termini di istruzione della popolazione e costruendo, in base alle similarità/dissimilarità degli andamenti delle principali variabili relative a tale dimensione, una loro classificazione in gruppi (Cap. IV). A fini di analisi interpretativa sono anche considerate informazioni derivate da una pluralità di fonti a integrazione di quelle censuarie, proponendo alcune chiavi di lettura delle motivazioni sottostanti lo stato e la dinamica del fenomeno in ambito regionale nelle sue diverse articolazioni.

Il volume è stato curato da Giampietro Perri

¹ Si veda in proposito le articolate riflessioni di Moretti E., 2013.



1 - IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE MARCHIGIANA

1.1 - Il quadro generale

Il punto di partenza dell'analisi è la distribuzione della popolazione residente con 6 anni e più classificata in base al più alto grado di istruzione raggiunto in base al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 (Tavola 1.1).

Tavola 1.1 – Popolazione residente con 6 anni e più per grado di istruzione. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRADO DI ISTRUZIONE	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Analfabeta	595.684	1,1	68.979	0,6	8.379	0,6
Alfabeta privo di titolo di studio	4.320.820	7,7	803.792	7,3	124.726	8,6
Licenza di scuola elementare	11.282.895	20,1	2.095.338	19,1	311.625	21,4
Licenza di scuola media inf. o di avv. professionale	16.706.880	29,8	3.001.633	27,4	396.788	27,2
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	3.044.248	5,4	540.208	4,9	78.092	5,4
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	13.906.688	24,8	3.004.525	27,4	365.191	25,0
Diploma di accademia di belle arti/conservatorio v.o.	164.734	0,3	40.612	0,4	5.317	0,4
Diploma universitario (2-3 anni) del v. o.	441.072	0,8	100.176	0,9	13.166	0,9
Laurea triennale o A.F.A.M. di I livello	949.581	1,7	214.946	2,0	28.039	1,9
Laurea (4-6 anni) o A.F.A.M. di II livello	4.715.571	8,4	1.098.775	10,0	126.754	8,7
Totale	56.128.173	100,0	10.968.984	100,0	1.458.077	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Nella Tavola 1.1 il livello di istruzione è presentato secondo una classificazione più articolata di quella utilizzata nel resto del capitolo, in modo da connotare più specificamente le peculiarità regionali rispetto alla ripartizione e al dato nazionale; le due classi apicali attraverso cui si svilupperà l'analisi nelle pagine successive sono infatti qui articolate in diverse modalità: due (la quinta e la sesta) per i diplomati¹, e quattro (le successive) per i laureati.

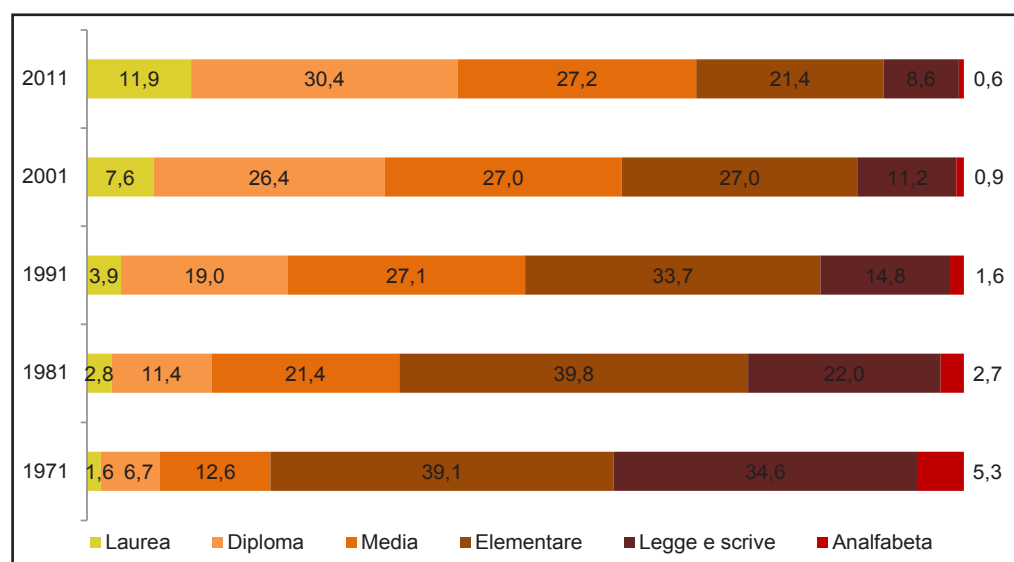
La popolazione marchigiana risulta al contempo lievemente più istruita di quella italiana e meno istruita di quella della ripartizione di appartenenza: nel Centro infatti i laureati con durata del corso di 4-6 anni (con laurea specialistica o del vecchio ordinamento) sono 1,3 punti percentuali in più rispetto alle Marche e la distanza raggiunge i 2,4 punti percentuali per i diplomati con un corso di studi della durata di 4-5 anni. Il livello di analfabetismo è invece in linea con quello della ripartizione e assai inferiore a quello medio nazionale.

Come è mutato il livello di istruzione della popolazione marchigiana negli ultimi 40 anni? La Figura 1.1 rappresenta in maniera evidente il progressivo incremento della

¹ Allorché si andrà a calcolare il tasso di conseguimento del diploma si considereranno però solo i diplomi della durata di 4-5 anni.

scolarizzazione della popolazione regionale che, nell'arco di quarant'anni, vede crescere di oltre sette volte la quota di laureati (passati dall'1,6 all'11,9 per cento della popolazione regionale con 6 anni e più) e ridurre di oltre 4 volte i senza titolo: questi ultimi erano circa il 40 per cento della popolazione nel 1971, mentre oggi rappresentano appena il 9,2 per cento dei residenti. Se si escludono i soggetti con meno di 10 anni che ancora non hanno conseguito la licenza elementare – che nelle Marche nel 2011 erano 62.419 individui - si può osservare come tale popolazione, priva di titolo, sia formata in larga maggioranza (84,5 per cento) da persone con oltre 65 anni, una quota superiore sia a quella del Centro (80,1 per cento) che, soprattutto, dell'Italia (74,5 per cento).

Figura 1.1 – Distribuzione della popolazione con 6 anni e più residente nelle Marche (ai confini attuali) per grado di istruzione e anno di censimento. Periodo 1971-2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Appare utile analizzare stato e dinamica dell'istruzione nella regione in comparazione con quelle del resto del Paese e della ripartizione geografica di appartenenza. La Figura 1.2 mostra l'andamento della popolazione di 6 anni e più in possesso di un diploma di scuola superiore (incluso i diplomi con durata di 2-3 anni) nelle Marche, in confronto con l'Italia e il Centro: in presenza di dinamiche sostanzialmente analoghe per i tre livelli territoriali, i valori degli indici di composizione nella regione coincidono con quelli nazionali discostandosi invece da quelli ripartizionali. Il Centro è infatti caratterizzato, fin dal 1971, da quote maggiori di laureati e diplomati.

Tuttavia, essendo il livello di istruzione una variabile fortemente correlata all'età, la diversa distribuzione dei diplomati nei territori considerati è certamente influenzata dalla diversa composizione della popolazione per classi di età. Pertanto, al fine di neutralizzare l'effetto della variabile età, può essere utile far riferimento all'indice di possesso almeno del diploma di scuola media superiore della popolazione 19-34 anni², che l'Istat ha calcolato a partire dal censimento del 1991.

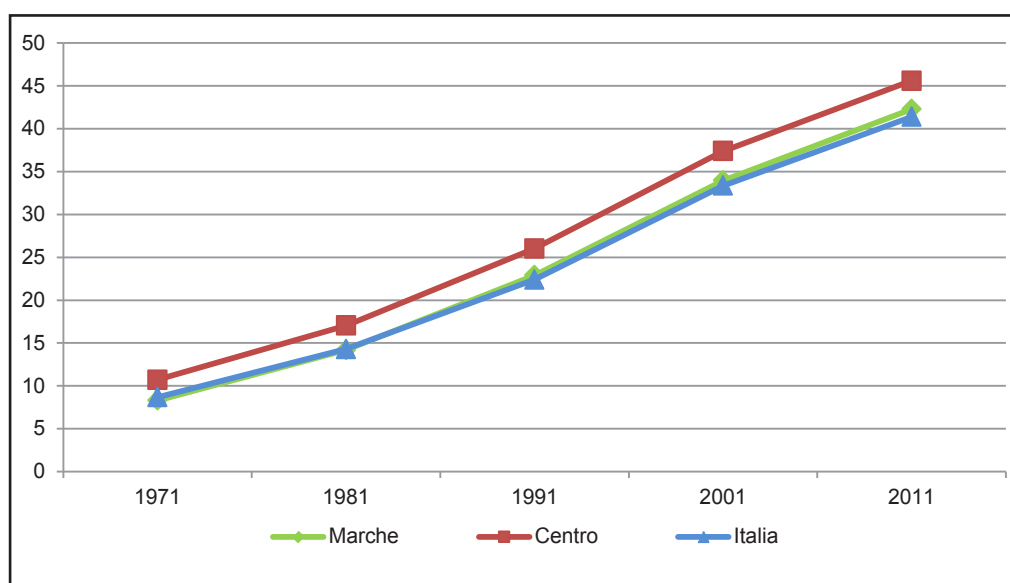
Osservando l'evoluzione di questo indicatore (Figura 1.3) si rileva che per le Marche esso si collocava fino al 2001 su un livello intermedio fra quello nazionale e quello ripartizionale ma, contrariamente a quanto osservato senza tenere conto

² In tal caso sono esclusi i diplomi conseguiti attraverso corsi della durata di 2-3 anni, inclusi invece nella figura precedente.

1. Il livello di istruzione della popolazione marchigiana

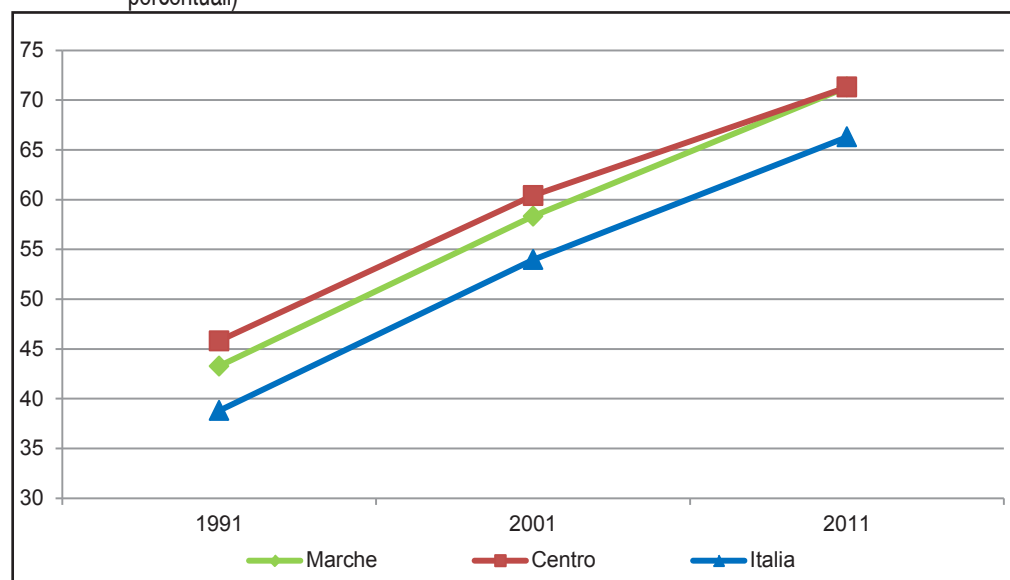
dell'influenza della diversa struttura della popolazione, approssima maggiormente quello di ripartizione che non quello italiano. La dinamica dell'indicatore è invece differenziata: nel 2011 la regione "aggancia" il Centro, con quasi i tre quarti (71,3 per cento) della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso del diploma di scuola media superiore. Sono solo quattro le regioni italiane che vantano un risultato migliore di quello marchigiano: il Molise (75,7 per cento), la Basilicata (74,1 per cento), il Lazio (73,3 per cento) e l'Umbria (73,1 per cento).

Figura 1.2 – Popolazione residente con 6 anni e più in possesso almeno del diploma di scuola media superiore. Marche (ai confini attuali), Centro e Italia. Periodo 1971 -2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Figura 1.3 – Popolazione residente con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso almeno del diploma di scuola media superiore. Marche (ai confini attuali), Centro e Italia. Periodo 1991 -2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.



1.2 - L'istruzione in base al genere

Una delle variabili di maggior interesse nello studio dei livelli di istruzione della popolazione è il genere: la Tavola 1.2 mostra la più elevata qualificazione della componente femminile della popolazione. Per tutte e quattro le tipologie di titolo universitario e per tutte le aree analizzate (Italia, Centro e Marche) la percentuale di femmine in possesso del titolo è superiore a quella dei maschi: nel complesso le donne con un titolo di studio universitario sono l'11,8 per cento in Italia, il 14,0 per cento al Centro e il 12,9 per cento nelle Marche (gli uomini con un titolo universitario sono rispettivamente il 10,4 per cento, il 12,4 per cento e il 10,7 per cento).

Tavola 1.2- Popolazione residente con 6 anni e più per grado di istruzione e sesso. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRADO DI ISTRUZIONE	Maschi					
	Italia		Centro		Marche	
	N	%	N	%	N	%
Analfabeta	214.015	0,8	22.530	0,4	2.862	0,4
Alfabeta privo di titolo di studio	1.862.641	6,9	331.069	6,3	48.602	6,9
Licenza di scuola elementare	4.752.454	17,6	879.954	16,8	135.575	19,3
Licenza di scuola media inf. o di avv. professionale	8.941.201	33,1	1.615.602	30,8	216.094	30,7
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	1.457.124	5,4	251.525	4,8	39.823	5,7
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	6.988.027	25,8	1.490.042	28,4	184.527	26,2
Diploma di accademia di belle arti/conservatorio v.o.	67.601	0,2	16.520	0,3	2.386	0,3
Diploma universitario (2-3 anni) del v. o.	144.241	0,5	31.084	0,6	3.983	0,6
Laurea triennale o A.F.A.M. di I livello	400.613	1,5	91.221	1,7	11.503	1,6
Laurea (4-6 anni) o A.F.A.M. di II livello	2.217.437	8,2	513.859	9,8	57.855	8,2
Totale	27.045.354	100,0	5.243.406	100,0	703.210	100,0
GRADO DI ISTRUZIONE	Femmine					
	Italia		Centro		Marche	
	N	%	N	%	N	%
Analfabeta	381.669	1,3	46.449	0,8	5.517	0,7
Alfabeta privo di titolo di studio	2.458.179	8,5	472.723	8,3	76.124	10,1
Licenza di scuola elementare	6.530.441	22,5	1.215.384	21,2	176.050	23,3
Licenza di scuola media inf. o di avv. professionale	7.765.679	26,7	1.386.031	24,2	180.694	23,9
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	1.587.124	5,5	288.683	5,0	38.269	5,1
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	6.918.661	23,8	1.514.483	26,5	180.664	23,9
Diploma di accademia di belle arti/conservatorio v.o.	97.133	0,3	24.092	0,4	2.931	0,4
Diploma universitario (2-3 anni) del v. o.	296.831	1,0	69.092	1,2	9.183	1,2
Laurea triennale o A.F.A.M. di I livello	548.968	1,9	123.725	2,2	16.536	2,2
Laurea (4-6 anni) o A.F.A.M. di II livello	2.498.134	8,6	584.916	10,2	68.899	9,1
Totale	29.082.819	100,0	5.725.578	100,0	754.867	100,0

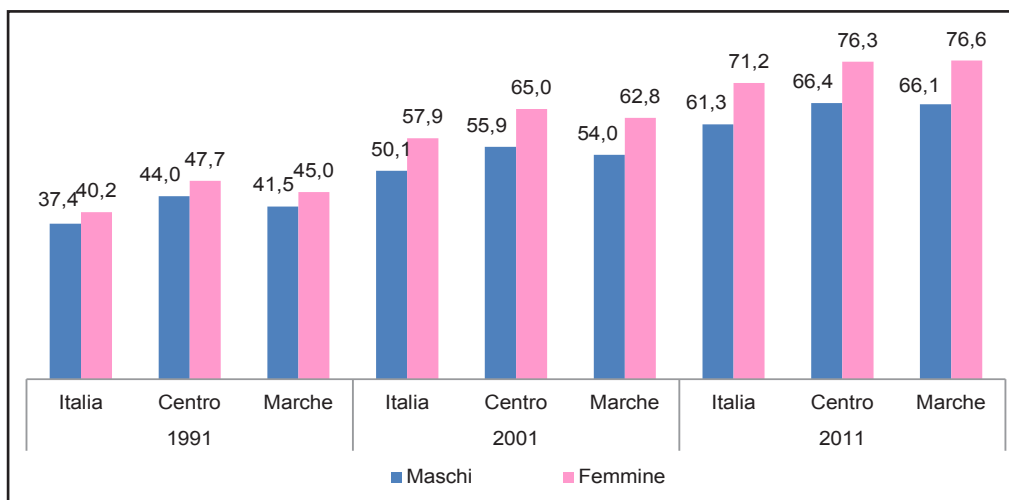
Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

La tavola evidenzia però anche una maggior presenza femminile sul versante opposto della distribuzione: è maggiore di quella maschile la quota di femmine

analfabete, senza titolo di studio o con la sola licenza elementare. Ciò deriva da due diversi fenomeni, che agiscono nella medesima direzione: da un lato il maggior invecchiamento della popolazione femminile, che è correlato in maniera negativa con il livello di istruzione (le persone più anziane hanno mediamente titoli di studio più bassi), dall'altro la "novità", relativamente recente in termini socio-culturali, del maggior livello di qualificazione della componente femminile. La maggior propensione allo studio delle donne si manifesta, infatti, per le generazioni nate a partire dalla metà degli anni '60, che compiono le proprie scelte di istruzione dopo il percorso di progressiva emancipazione femminile intervenuto negli anni '60 e '70 in Italia e in Europa. In Italia, a partire dall'Anno Scolastico (A.S.) 1982/83, il tasso di scolarità femminile nella scuola secondaria di secondo grado³ supera quello maschile (cfr. Istat, 2011b), rimanendo poi lievemente più elevato di quest'ultimo fino ai giorni nostri. Nell'A.S. 1989/90 si verifica il medesimo fenomeno per il tasso di iscrizione all'università⁴: in tal caso si assiste a una vera e propria "divaricazione" progressiva delle due serie attinenti alle componenti maschile e femminile, a vantaggio di quest'ultima: se nel 1990 il tasso di iscrizione femminile (20,1 per cento) superava quello maschile di 0,4 punti percentuali, nel 2009⁵ la differenza raggiungeva 13 punti percentuali (46,6 per cento contro 33,6 per cento dei maschi). Nelle Marche tale differenziale è ancora più marcato, il tasso di iscrizione femminile essendo pari al 48,9 per cento e quello maschile al 35,0 per cento.

Stante la differente distribuzione per classi di età di maschi e femmine, anche per l'analisi del livello di istruzione in base al genere si fa riferimento alla popolazione residente con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso almeno del diploma di scuola media superiore, calcolato dall'Istat nelle ultime tre tornate censuarie e utilizzato anche nel paragrafo precedente.

Figura 1.4 - Popolazione residente con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso almeno del diploma di scuola media superiore per sesso. Marche (ai confini attuali), Centro e Italia. Periodo 1991-2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni

³ Il tasso di scolarità viene calcolato come numero di iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente, che per la secondaria di secondo grado comprende i giovani fra i 14 e i 18 anni.

⁴ Iscritti all'università per 100 giovani 19-25 anni.

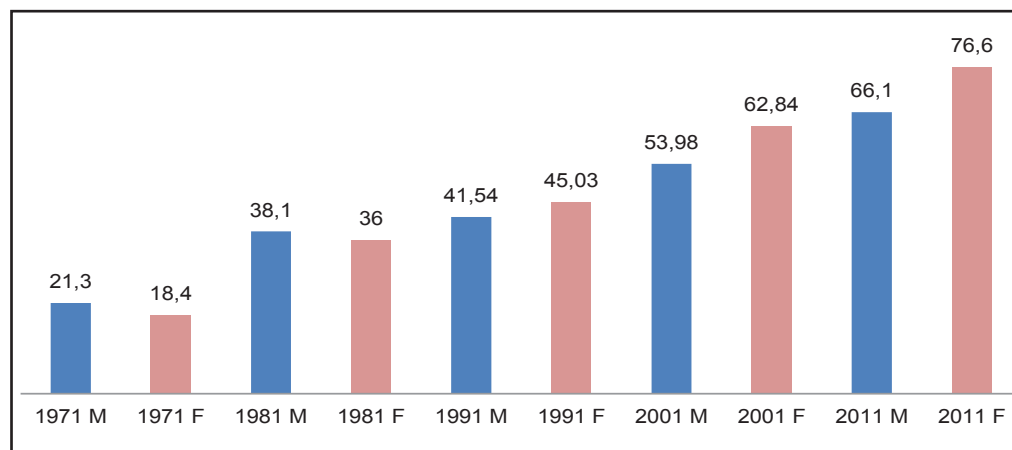
⁵ I.Stat su dati MIUR.



Osservando la Figura 1.4 emergono con chiarezza due elementi: da un lato che l'istruzione della popolazione con età 19-34 anni aumenta in maniera decisa negli ultimi tre decenni su tutto il territorio nazionale, con una dinamica più marcata per la componente femminile; dall'altro che tale diversa dinamica di crescita determina ovunque un notevole incremento del differenziale di genere nel corso del periodo esaminato, fino a raggiungere (e, nel caso regionale, superare) i 10 punti percentuali nel 2011.

Per il territorio regionale⁶ è possibile integrare la serie storica anche con il dato relativo ai due censimenti precedenti. Da questo secondo grafico (Figura 1.5) si evince che proprio a partire dal censimento del 1991 si è avuto il "sorpasso" della componente femminile, che fino al 1981 presentava un livello di qualificazione inferiore a quella maschile.

Figura 1.5 – Popolazione residente con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso almeno del diploma di scuola media superiore per sesso e anno di censimento. Marche (ai confini attuali). Periodo 1971 -2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni

1.3 - Istruzione e occupazione

L'importanza dell'innalzamento del livello di istruzione della popolazione all'interno della Strategia europea per la crescita e l'occupazione Europa 2020 deriva dal fatto che lo sviluppo continentale appare sempre più legato a quello del capitale umano e della cosiddetta "economia della conoscenza", nella quale anche i settori tradizionali dell'agricoltura e della manifattura devono saper affrontare le sfide e cogliere le opportunità di modelli produttivi basati su elevati livelli di innovazione e qualità sia nei processi che nei prodotti. Perché ciò sia possibile è necessario disporre di una forza lavoro altamente qualificata, per il cui sviluppo l'istruzione e la formazione continua nel corso dell'intera vita professionale rappresentano l'elemento centrale negli obiettivi strategici comunitari.

Nel seguito si analizza il rapporto fra istruzione e occupazione con particolare attenzione al confronto fra la regione e il resto del Paese al fine di fornire risposte a due interrogativi principali: se e in che misura anche nelle Marche un elevato livello

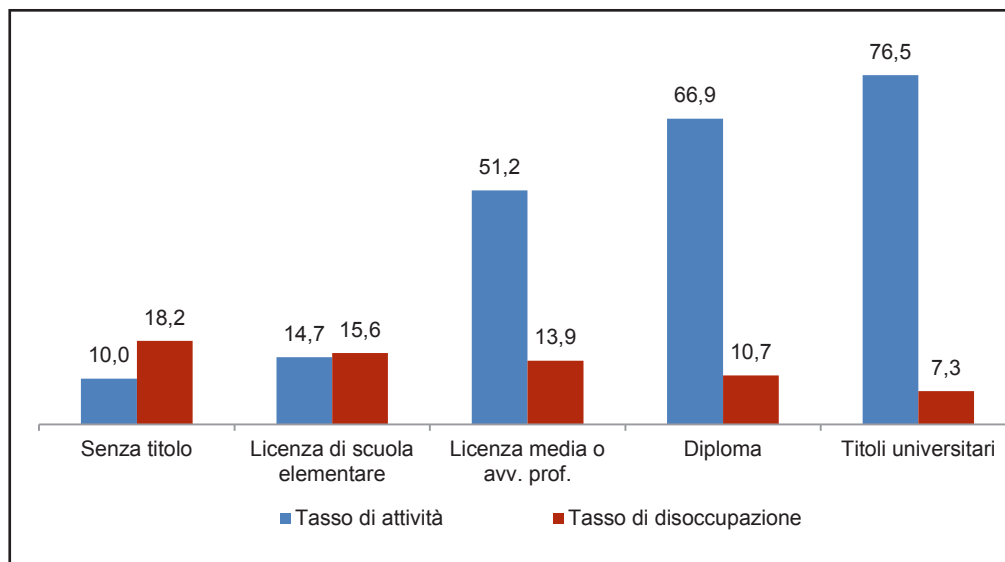
⁶ Si ricorda che prima del 1991 il dato non veniva pubblicato dall'Istat e, non avendo per le finalità di questo lavoro rielaborato i dati extraregionali, non sarà possibile fare riferimento ai valori nazionali e ripartizionali.

di istruzione determini minori rischi di disoccupazione; quale sia, a livello regionale, il riconoscimento professionale dell'istruzione, cioè se e quanto un elevato livello di istruzione favorisca lo svolgimento di professioni maggiormente qualificate.

Punto di partenza dell'analisi sono i dati censuari di livello nazionale relativi alla popolazione con oltre 15 anni (Figura 1.6), dalla cui lettura risulta evidente una forte correlazione positiva fra livello di istruzione e tasso di attività; simmetricamente, la correlazione fra livello di istruzione e tasso di disoccupazione è negativa. Il rischio di disoccupazione diminuisce, pertanto, al crescere del livello di istruzione che determina, a sua volta, un sensibile incremento del livello di partecipazione al mercato del lavoro.

Il dato relativo al totale della popolazione con oltre 15 anni non appare però il più adeguato per la presente analisi per almeno due ragioni: in primo luogo perché rende problematico sia il confronto fra territori sia quello per genere, in considerazione della diversa struttura demografica che può caratterizzare le popolazioni di riferimento; in secondo luogo perché il limite inferiore di età, abitualmente utilizzato allorché si faccia riferimento alle statistiche sull'occupazione, non permette il conseguimento di titoli terziari, escludendo così dalle due classi di istruzione più elevate una parte della popolazione esaminata. In base a tali considerazioni nel presente paragrafo si fa riferimento alla popolazione con età compresa fra 25 e 64 anni, cioè alla popolazione in età lavorativa abitualmente considerata per analizzare il possesso di titoli di studio universitari⁷.

Figura 1.6 - Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con 15 anni e più per titolo di studio conseguito. Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Considerando questo nuovo aggregato (Tavola 1.3) le relazioni evidenziate restano verificate: al crescere dell'istruzione aumenta il livello di partecipazione e diminuisce il rischio di disoccupazione. In verità tale dinamica si delinea solo a partire dal conseguimento della licenza media, dato che, fra quanti non hanno alcun titolo di

⁷ È questo ad esempio il caso delle statistiche Eurostat di livello regionale sul conseguimento di titoli di studio terziari, cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/data/main-tables>.



studio e quanti hanno conseguito la sola licenza elementare, non sembrano emergere differenze significative.

Inserendo però nell'analisi il genere, appare evidente come l'influenza dell'istruzione riguardi maggiormente la componente femminile. Per i maschi, infatti, si riscontra un forte incremento del tasso di attività fra la licenza elementare e la licenza media, con incrementi molto inferiori per i livelli di qualificazione successivi. Per le femmine il differenziale fra le più e le meno istruite è più ampio di quello maschile mentre l'incremento di partecipazione cresce sensibilmente e in maniera continua a partire dalla licenza media, per avvicinarsi a quello maschile solo al conseguimento di un titolo universitario.

Tavola 1.3– Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio conseguito e sesso. Italia. Anno 2011 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Maschi		Femmine		Totale	
	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
Senza titolo	57,1	16,9	22,9	22,7	38,2	18,8
Licenza di scuola elementare	57,9	15,3	22,7	20,2	37,3	17,0
Licenza media o avviamento prof.	81,0	9,8	52,5	15,9	67,9	12,0
Diploma	86,7	6,4	71,1	10,2	78,9	8,1
Titoli universitari	89,0	5,1	82,0	8,5	85,1	6,9
Totale	82,1	8,0	61,1	11,7	71,5	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Relativamente ai livelli di disoccupazione, invece, per entrambi i sessi si riscontra un andamento decrescente al crescere del livello di istruzione, sebbene la componente femminile si attesti comunque su livelli di disoccupazione più elevati nell'intera distribuzione.

L'osservazione della medesima tavola riferita alle Marche (Tavola 1.4) consente di evidenziare alcune peculiarità della regione rispetto alla situazione nazionale:

- il maggior livello di partecipazione al mercato del lavoro (il tasso di attività è di oltre 5 punti superiore a quello italiano) riguarda soprattutto i soggetti privi di titoli di studio universitari, il cui tasso di attività è pressoché analogo a quello italiano;
- il tasso di disoccupazione è di oltre due punti percentuali inferiore a quello italiano; ciò riguarda soprattutto i soggetti con livello di istruzione medio e basso mentre per quanti possiedono un titolo universitario i valori sono in linea con quelli nazionali.

Tavola 1.4 – Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio conseguito e sesso. Marche. Anno 2011 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Maschi		Femmine		Totale	
	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
Senza titolo	63,6	12,8	31,8	20,7	46,0	15,8
Licenza di scuola elementare	58,0	7,7	30,7	10,5	41,8	8,9
Licenza media o avviamento prof.	84,4	6,2	64,0	11,8	75,1	8,4
Diploma	88,9	5,2	76,5	8,8	82,8	6,8
Titoli universitari	88,4	5,1	82,8	8,3	85,2	6,8
Totale	84,7	5,7	68,9	9,6	76,7	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Anche nelle Marche l'istruzione gioca un ruolo importante sia nei confronti della partecipazione al mercato del lavoro sia nella riduzione del rischio di rimanere disoccupati ma, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, la dinamica di tale relazione è meno marcata e sembra differenziare poco le due classi apicali fra loro. Il possesso della laurea nelle Marche, dunque, costituisce un fattore meno decisivo di quanto non lo sia a livello nazionale: fra i diplomati e i laureati le differenze sia di tasso di attività che di disoccupazione sono quasi nulle e, comunque, assai inferiori a quelle riscontrabili nel complesso del Paese.

Tavola 1.5 – Tasso di disoccupazione della popolazione residente per titolo di studio conseguito e classi di età. Italia, Marche. Anno 2011 (valori percentuali)

AREA GEOGRAFICA	Titolo di studio	Classi d'età						
		25-29 anni	30-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	≥ 15 anni	25-64 anni
Italia	Senza titolo	18,0	17,0	17,1	19,8	20,6	18,2	18,8
	Licenza di scuola elementare	30,6	27,1	23,9	17,4	11,7	15,6	17,0
	Licenza media o avviamento prof.	21,1	16,3	12,4	9,6	8,0	13,9	12,0
	Diploma	15,6	10,5	7,7	5,6	4,4	10,7	8,1
	Titoli universitari	18,8	10,0	5,4	2,8	1,7	7,3	6,9
	Totale	17,9	12,2	9,3	7,4	6,4	11,4	9,6
Marche	Senza titolo	17,3	17,1	14,8	16,2	15,3	14,0	15,8
	Licenza di scuola elementare	20,5	18,4	15,9	10,2	5,3	7,3	8,9
	Licenza media o avviamento prof.	14,5	11,3	8,9	6,9	5,6	9,5	8,4
	Diploma	11,2	8,2	6,8	5,2	4,5	8,6	6,8
	Titoli universitari	17,5	8,9	5,4	3,2	1,8	7,2	6,8
	Totale	13,8	9,3	7,4	5,9	4,6	8,6	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Appare peraltro interessante un'ulteriore osservazione in relazione alla capacità della maggiore qualificazione di comprimere il rischio di disoccupazione: tale dinamica si dispiega nel lungo periodo e non è apprezzabile immediatamente. Sia nelle

Marche che in Italia (Tavola 1.5) fra gli under 30 il tasso di disoccupazione dei laureati è superiore a quello medio e anche nella fascia d'età immediatamente successiva non si evidenzia un significativo vantaggio rispetto ai diplomati, vantaggio che si concretizza invece a partire dai 35 anni e in misura crescente al crescere dell'età.

I dati fin qui commentati consentono dunque di rispondere in maniera positiva al primo quesito posto all'inizio del paragrafo: un elevato livello di istruzione rende gli individui meno esposti al rischio della disoccupazione, soprattutto nel medio-lungo periodo. Nelle Marche il vantaggio dei più istruiti appare meno evidente rispetto al Paese nel suo complesso ma è comunque presente.

Con riferimento al tipo di lavoro svolto e alla verifica se e in che misura nelle Marche e in Italia l'istruzione consenta di accedere a professioni maggiormente qualificate, alcune evidenze statistiche sono di particolare utilità. In realtà, poiché larga parte delle professioni altamente qualificate necessita del conseguimento di un titolo di studio terziario, l'analisi è impostata a partire dall'individuazione della quota di soggetti in possesso di titoli di studio elevati che svolgono attività lavorative caratterizzate da qualificazione medio-bassa, nell'ipotesi generale che tale situazione sia conseguenza della difficoltà di valorizzare il proprio percorso di studi in ambito professionale.

Per analizzare il tipo di attività lavorativa svolta si fa riferimento alla nuova classificazione delle professioni adottata dall'Istat a partire dal 2011, considerando il solo livello gerarchico apicale, cioè quello dei 9 grandi gruppi professionali, ordinati – con l'eccezione dell'ultimo – in senso decrescente rispetto alla qualificazione richiesta:

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni Tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro di ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate
9. Forze Armate

La prima questione da affrontare afferisce l'individuazione dei grandi gruppi che possono essere considerati a qualificazione medio-bassa. Escludendo le Forze Armate, nelle quali sono inseriti tutti i soggetti che prestano servizio nell'Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri a prescindere dal loro grado e funzione, si possono considerare a bassa o al più media qualificazione i gruppi 6 – 8. Sebbene alcune tipologie di operai del gruppo 6 presentino elevati livelli di specializzazione, si tratta prevalentemente di conoscenze tecnico-pratiche acquisite attraverso specifiche attività formative mirate o apprendistato. Lo stesso può dirsi anche per le attività dei gruppi 4 e 5, che “richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa”⁸. Saranno dunque i primi tre grandi gruppi professionali a rappresentare le attività lavorative con qualificazione medio-alta e alta, che possono ritenersi generalmente adeguate alle aspettative di un soggetto che abbia conseguito un titolo di studio terziario.

La situazione che emerge a livello nazionale (Tavola 1.6) mostra come meno di un quarto (22,3 per cento) degli occupati con un titolo di studio terziario svolga un'atti-

⁸ Istat, Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali.

1. Il livello di istruzione della popolazione marchigiana

19

vità lavorativa con qualificazione medio-bassa. Si trovano nella medesima situazione il 65,3 per cento dei diplomati, il 91,8 per cento dei lavoratori in possesso della licenza media, il 93,4 per cento di quelli con la licenza elementare e ben il 98,2 per cento di quelli senza alcun titolo.

Tavola 1.6 – Popolazione residente con 15 anni e più (occupati) per attività lavorativa svolta e titolo di studio conseguito. Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA	Titolo di studio					Totale
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media o avv. prof.	Diploma	Titoli terziari	
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.499	60.819	281.573	539.329	300.248	1.185.469
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-	-	1.955	616.517	2.452.615	3.071.086
Professioni Tecniche	-	14.460	219.507	2.160.667	655.143	3.049.778
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	-	18.253	405.041	1.891.931	512.945	2.828.168
Professioni qualificate nelle attività comm. e nei servizi	22.276	196.211	1.504.870	1.961.163	279.083	3.963.603
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	45.608	354.420	1.819.340	1.224.977	63.931	3.508.277
Conduuttori di impianti e conducenti di veicoli	10.622	92.030	719.627	500.202	20.495	1.342.976
Professioni non qualificate	110.413	440.852	2.034.864	1.037.387	116.752	3.740.268
Forze Armate	-	2.812	79.853	200.325	45.224	328.214
Totale	192.419	1.179.856	7.066.630	10.132.498	4.446.437	23.017.840
VALORI PERCENTUALI						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,8	5,2	4,0	5,3	6,8	5,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-	-	..	6,1	55,2	13,3
Professioni Tecniche	-	1,2	3,1	21,3	14,7	13,2
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	-	1,5	5,7	18,7	11,5	12,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11,6	16,6	21,3	19,4	6,3	17,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23,7	30,0	25,7	12,1	1,4	15,2
Conduuttori di impianti e conducenti di veicoli	5,5	7,8	10,2	4,9	0,5	5,8
Professioni non qualificate	57,4	37,4	28,8	10,2	2,6	16,2
Forze Armate	-	0,2	1,1	2,0	1,0	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

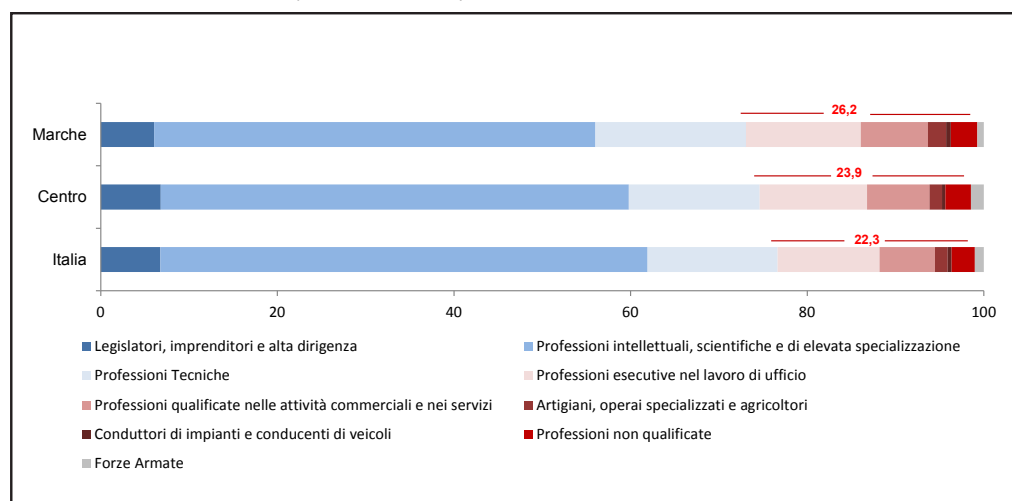
Concentrando l'attenzione sui soli occupati con titolo di studio terziario si è proceduto a confrontare la situazione nazionale con quella della ripartizione e della regione (Figura 1.7). Nella figura sono rappresentate con diverse tonalità di azzurro le professioni che richiedono un livello di qualificazione medio-alto e alto e con diverse tonalità di rosso quelle con qualificazione medio-bassa e bassa⁹. Appare evidente come il livello di sottoinquadramento dei soggetti con titolo terziario nelle Marche sia maggiore di quello della ripartizione e ancor più di quello nazionale: il 26,2 per cento

⁹ Le Forze Armate sono state rappresentate in grigio, in quanto in questa classe sono compresi di tutti i livelli di qualifica presenti nelle FF.AA., dal soldato semplice all'ufficiale generale.



dei laureati marchigiani svolge, infatti, un'attività lavorativa che richiede una qualificazione medio-bassa o bassa, contro il 23,9 per cento del Centro e il 22,3 per cento dell'Italia. La quota di soggetti con titolo di studio terziario impegnata in attività a medio-bassa qualificazione è superiore a quella nazionale e/o ripartizionale per tutti e cinque i grandi gruppi professionali considerati: il 13,0 per cento svolge professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (12,2 per cento nel Centro e 11,5 in Italia), il 7,6 per cento svolge professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (7,1 per cento nel Centro e 6,3 in Italia), il 2,1 per cento è artigiano, operaio specializzato o agricoltore (1,4 per cento sia in Italia che nel Centro), lo 0,5 per cento è conduttore di impianti o conducente di veicoli (0,4 per cento nel Centro e 0,5 in Italia) e il 3,0 per cento svolge professioni non qualificate (2,9 per cento nel Centro e 2,6 in Italia).

Figura 1.7 - Occupati con titolo di studio terziario per tipo di attività lavorativa svolta. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Relativamente alle attività con qualificazione medio-alta e alta, infine, occorre osservare come nelle Marche vi sia una minor presenza di soggetti con titolo terziario collocati nei due gruppi apicali rispetto al Centro e all'Italia: appartengono al gruppo "Legislatori, imprenditori e alta dirigenza" il 6,0 per cento dei laureati delle Marche contro il 6,8 per cento di Centro e Italia; il 50,0 per cento svolge professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, contro il 53,0 per cento del Centro e il 55,2 per cento nazionale. I soggetti con titolo di studio terziario delle Marche, invece, esercitano professioni tecniche in misura maggiore di quelli del Centro e dell'intero Paese: rispettivamente il 17,0 per cento dei laureati delle Marche contro il 14,8 per cento del Centro e il 14,7 per cento nazionale.

Qualche ulteriore riflessione può essere sviluppata inserendo il genere nell'analisi del sottoinquadramento degli occupati con titolo di studio terziario (Figura 1.8):

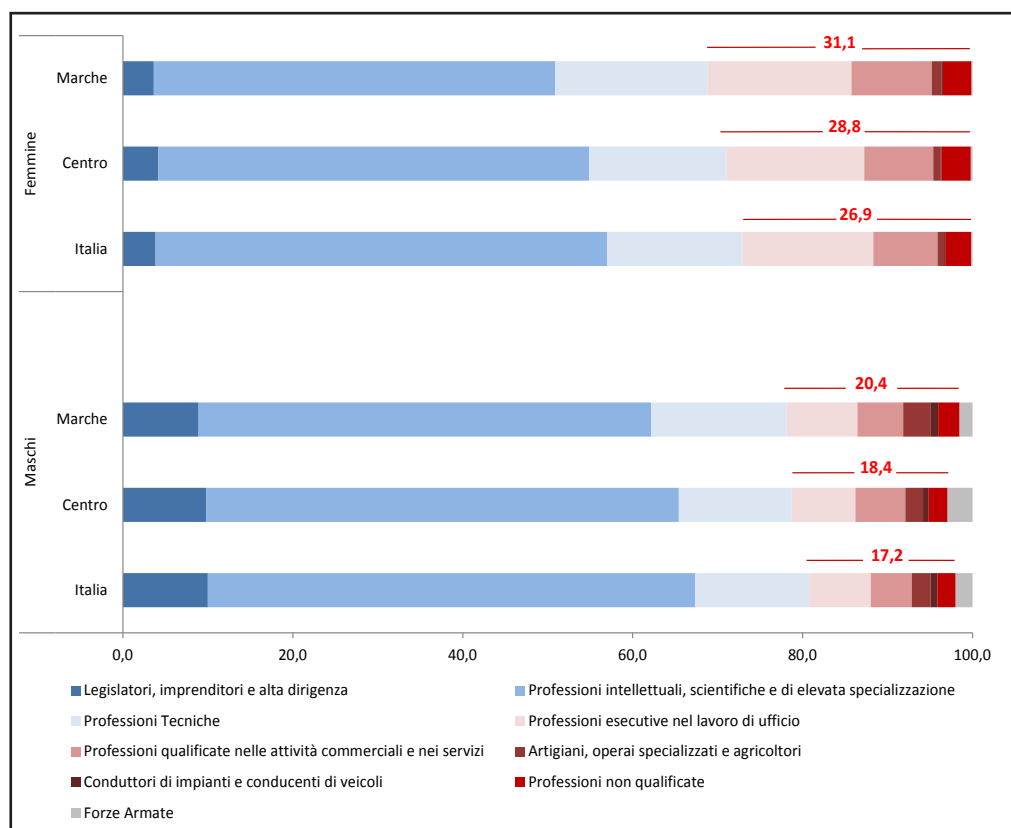
- lo svantaggio dei laureati residenti nelle Marche rispetto a quelli del Centro e dell'Italia è riscontrabile per entrambi i sessi;
- le differenze di genere sono però leggermente più ampie nelle Marche, a sfavore della componente femminile; infatti, la differenza fra la quota di sottoinquadrate e quella di sottoinquadrate è di 10,7 punti percentuali nelle Marche, di 10,4 punti

1. Il livello di istruzione della popolazione marchigiana

percentuali nel Centro e di 9,7 punti percentuali in Italia.

Nelle Marche vi è dunque una minore spendibilità dei titoli di studio terziari, nonostante il territorio sia caratterizzato da livelli di occupazione ampiamente superiori a quelli medi del Paese. Tale difficoltà discende probabilmente dalla forte caratterizzazione manifatturiera del sistema produttivo locale, che offre minori opportunità di lavoro alla popolazione maggiormente istruita. I dati del Censimento industria e servizi, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche mostrano chiaramente la forte specializzazione manifatturiera della regione: gli addetti alle unità locali delle attività manifatturiere sono oltre 167mila, pari al 29 per cento del totale, contro una media nazionale del 19,5 per cento di addetti alla manifattura e una ripartizione del 16,3 per cento.

Figura 1.8 - Occupati con titolo di studio terziario per sesso e tipo di attività lavorativa svolta. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

1.4 - I diplomati e i laureati

Sulla base dell'elevato livello di dettaglio delle informazioni censuarie e della loro integrazione con quelle derivate da altre fonti, è possibile approfondire l'analisi delle due classi di popolazione con livello di istruzione più elevato, per verificare se il territorio regionale si caratterizzi in maniera specifica rispetto al resto del Paese in relazione ai tipi di diplomi e lauree conseguiti dalla popolazione residente.

Tanto per i diplomi quanto per le lauree l'analisi parte da una sintetica ricostruzione del quadro dell'offerta scolastica e universitaria regionale, nell'ipotesi che questa possa avere contribuito a generare una peculiarità marchigiana nel confronto con gli altri territori.

1.4.1 - Le scuole secondarie di secondo grado: il quadro regionale

In base ai dati, relativi all'A.S. 2012/2013, nelle Marche sono presenti 186 scuole secondarie di secondo grado, di cui 158 pubbliche e 28 private. Il confronto con il Centro e con l'Italia evidenzia una minore presenza di scuole private che rappresentano il 15,1 per cento del totale a fronte di quote pari a 22,6 per cento nel Centro e 23,6 per cento nell'intero Paese.

Tavola 1.7 – Scuole secondarie di secondo grado per tipo di gestione della scuola. Italia, Centro, Marche. Anno scolastico 2012-13 (valori assoluti e percentuali)

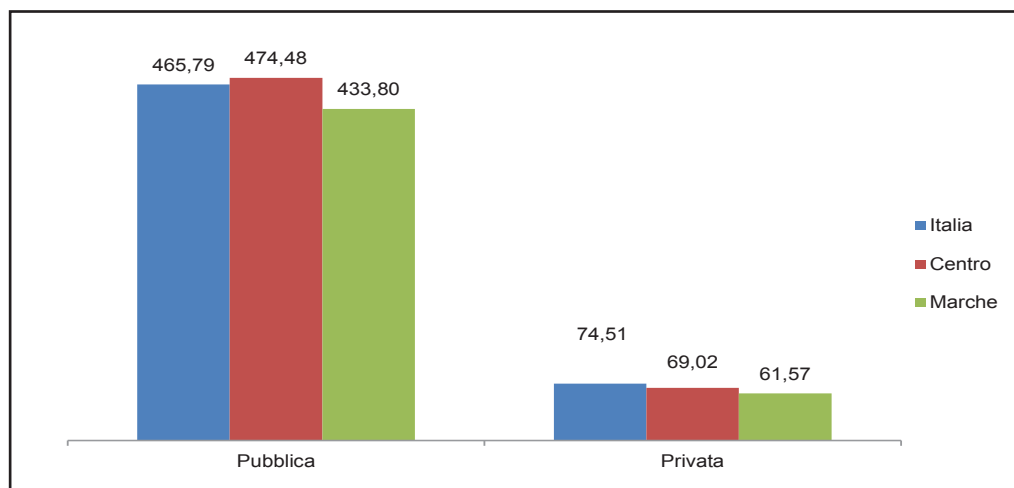
AREA GEOGRAFICA	Tipo di gestione			Privata	Totale
	Pubblica	Di cui			
		Statale	Non statale pubblica		
Italia	5.426	5.280	146	1.679	7.105
Centro	1.020	1.020	-	297	1.317
Marche	158	158	-	28	186
VALORI PERCENTUALI					
Italia	76,4	74,3	2,1	23,6	100,0
Centro	77,4	77,4	-	22,6	100,0
Marche	84,9	84,9	-	15,1	100,0

Fonte: MIUR, Scuole secondarie di II° grado statali e non statali

Gli iscritti alle scuole secondarie superiori nelle Marche sono complessivamente 70.264, con un numero medio di iscritti per istituto che appare molto simile a quello nazionale: 377,8 iscritti per scuola nelle Marche, 383,0 nel Centro e 373,3 in Italia. Un simile confronto, tuttavia, non è sufficiente a rappresentare in modo compiuto la situazione reale, in quanto non tiene conto della già evidenziata diversa distribuzione di scuole pubbliche e private fra le Marche e il resto del Paese; fra i due tipi di gestione, infatti, la differenza in termini di numero medio di iscritti è notevole: se le scuole pubbliche a livello nazionale hanno in media 465,8 iscritti, quelle private ne hanno solo 74,5.

Confrontando dunque le due tipologie di scuola separatamente, appare chiaro come le scuole secondarie delle Marche siano in media più piccole di quelle del Centro e di quelle italiane: la differenza nel numero medio di iscritti rispetto alla media nazionale è di circa il 7 per cento per le scuole pubbliche e di oltre il 17 per cento per quelle private (Figura 1.9).

Figura 1.9 – Numero medio di iscritti delle scuole secondarie di secondo grado per tipo di gestione della scuola. Italia, Centro, Marche. Anno scolastico 2012-13 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Scuole secondarie di II° grado statali e non statali

La distribuzione delle scuole secondarie di secondo grado per tipo di scuola, riportata nella Tavola 1.8, evidenzia alcune specificità del territorio marchigiano rispetto al quadro ripartizionale e nazionale:

- la quota di istituti professionali per l'industria e l'artigianato sul totale delle scuole secondarie di secondo grado è del 15,1 per cento, quasi il doppio di quella del Centro e dell'Italia (7,8 per cento);
- i licei – ad eccezione del solo liceo classico – appaiono di contro meno presenti nel panorama regionale: i 29 licei scientifici rappresentano infatti il 15,6 per cento delle scuole secondarie di secondo grado mentre sia nel Centro che in Italia tale quota supera il 19 per cento; nella regione vi sono un solo liceo linguistico e un solo liceo artistico pari in entrambi i casi allo 0,5 per cento del totale delle scuole, quota ampiamente inferiore a quella nazionale (rispettivamente 2,6 per cento e 2,4 per cento) e ripartizionale (2,7 per cento e 2,1 per cento); anche i licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali (ex istituti magistrali) sono meno diffusi rispetto al resto del Paese: rappresentano il 4,8 per cento delle scuole contro il 6,2 del Centro e il 7,0 dell'Italia.
- ampiamente superiore al dato nazionale (2,5 per cento) e ripartizionale (3,5 per cento) è invece la quota di istituti d'arte, che in regione raggiunge il 4,8 per cento.

Le caratteristiche osservate con riferimento alle scuole si riflettono anche sulla distribuzione degli iscritti¹⁰; appare però ridimensionato il peso degli istituti professionali per l'industria e l'artigianato, che pure raccolgono il 9,3 per cento degli iscritti contro il 5,5 per cento del Centro e il 6,0 per cento dell'Italia, mentre cresce quello del liceo classico: gli iscritti raggiungono il 15,9 per cento del totale, a fronte del 13,7 del Centro e del 10,6 italiano. È particolarmente ridotta, infine, la quota di iscritti agli istituti ex magistrali, che si attesta appena all'1,6 per cento del totale, contro il 7,0 per cento del Centro e l'8,1 per cento dell'Italia.

¹⁰ Occorre peraltro tener presente che gli iscritti sono classificati secondo la tipologia prevalente nella scuola: un liceo classico, ad esempio, può avere al suo interno una sezione di tipo linguistico o socio-pedagogico, ma per le statistiche del MIUR tutti gli studenti dell'istituto risulteranno iscritti al liceo classico.

Tavola 1.8 – Numero di scuole secondarie di secondo grado per tipo di scuola. Italia, Centro, Marche. Anno scolastico 2012-13 (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI SCUOLA SUPERIORE	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	553	7,8	103	7,8	28	15,1
Istituto professionale per i servizi commerciali	402	5,7	78	5,9	11	5,9
Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione	297	4,2	50	3,8	8	4,3
Altri istituti professionali	292	4,1	35	2,7	4	2,2
Istituto tecnico industriale	647	9,1	113	8,6	16	8,6
Istituto tecnico commerciale	1.213	17,1	215	16,3	32	17,2
Istituto tecnico per geometri	252	3,5	40	3,0	5	2,7
Altri istituti tecnici	376	5,3	74	5,6	12	6,5
Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali (ex ist./scuole magistrali)	497	7,0	81	6,2	9	4,8
Liceo scientifico	1.365	19,2	257	19,5	29	15,6
Liceo classico	684	9,6	163	12,4	21	11,3
Liceo linguistico	183	2,6	35	2,7	1	0,5
Istituto d arte	176	2,5	46	3,5	9	4,8
Liceo artistico	168	2,4	27	2,1	1	0,5
Totale	7.105	100,0	1.317	100,0	186	100,0

Fonte: MIUR, Scuole secondarie di II° grado statali e non statali

Tavola 1.9 – Numero di iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipo di scuola. Italia, Centro, Marche. Anno scolastico 2012-13 (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI SCUOLA SUPERIORE	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	159.256	6,0	27.786	5,5	6.534	9,3
Istituto professionale per i servizi commerciali	145.073	5,5	25.221	5,0	2.695	3,8
Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione	170.243	6,4	33.369	6,6	5.255	7,5
Altri istituti professionali	61.141	2,3	7.619	1,5	700	1,0
Istituto tecnico industriale	293.196	11,1	54.765	10,9	7.204	10,3
Istituto tecnico commerciale	437.912	16,5	74.564	14,8	11.560	16,5
Istituto tecnico per geometri	56.213	2,1	8.202	1,6	1.685	2,4
Altri istituti tecnici	106.261	4,0	22.693	4,5	5.095	7,3
Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali (ex ist./scuole magistrali)	215.088	8,1	35.488	7,0	1.144	1,6
Liceo scientifico	609.351	23,0	122.381	24,3	13.820	19,7
Liceo classico	281.139	10,6	68.864	13,7	11.196	15,9
Liceo linguistico	16.144	0,6	2.136	0,4	49	0,1
Istituto d arte	53.138	2,0	14.772	2,9	3.164	4,5
Liceo artistico	48.293	1,8	6.608	1,3	163	0,2
Totale	2.652.448	100,0	504.468	100,0	70.264	100,0

Fonte: MIUR, Scuole secondarie di II° grado statali e non statali

Per verificare l'ipotesi di un'influenza dell'offerta formativa disponibile sul territorio regionale sui tipi di diploma posseduti dalla popolazione residente - nell'ipotesi che la stragrande maggioranza degli studenti frequenti la scuola secondaria nella regione di residenza - è possibile ricorrere ai dati censuari, che forniscono informazioni dettagliate sul tipo di diploma conseguito.

1.4.2 - I diplomati marchigiani

Come già osservato, nelle Marche i soggetti in possesso di un diploma di scuola media superiore conseguito al termine di un corso di studi della durata di 4 o 5 anni sono oltre 365mila, pari ad un quarto della popolazione regionale.

Andando ad analizzare nel dettaglio il tipo di diploma conseguito (Tavola 1.10) si può osservare come vi siano alcuni tipi di diploma largamente più diffusi degli altri: se complessivamente nella classificazione proposta sono presenti 24 diversi tipi di diploma, si può notare come il più diffuso (diploma di istituto tecnico commerciale) raccolga da solo quasi un quarto del totale dei diplomati e che considerando i primi tre (si aggiungono nell'ordine i diplomi di istituto tecnico industriale e liceo classico) si raggiunga quasi la metà (49,7 per cento) della popolazione con 6 anni e più.

Per un confronto con il quadro ripartizionale e nazionale sono state effettuate alcune aggregazioni (Tavola 1.11), in analogia con il quadro delineato nel precedente paragrafo con riferimento alle scuole secondarie di secondo grado, al fine di rendere più agevole la lettura di similarità e differenze.

Considerando le distribuzioni percentuali, le più ampie differenze fra la regione e l'Italia si riscontrano in positivo per diplomati con qualifica di istruzione professionale per l'industria e l'artigianato (+1,9 punti percentuali) e quelli di istituto d'arte (+1,7 punti percentuali), in negativo per il liceo classico (-1,7 punti percentuali) e scientifico (-1,4 punti percentuali). Di particolare interesse il dato relativo ai diplomati di istituti d'arte: la distanza dall'Italia appare infatti assolutamente rilevante se si considera il rapporto fra le due percentuali; nelle Marche la quota di diplomati negli istituti d'arte è quasi il doppio di quella italiana (3,7 per cento contro 2,0 per cento), mentre i diplomati al liceo artistico sono circa la metà di quelli italiani e del Centro. Le differenze già evidenziate con il dato nazionale si riscontrano anche nel confronto con la ripartizione; in tal caso si aggiunge una maggior presenza di diplomati di istituti professionali per i servizi alberghieri e ristorazione: nelle Marche sono il 2,5 per cento dei diplomati, quasi una volta e mezzo la quota del Centro (1,7 per cento).

Tavola 1.10 – Diplomati residenti nelle Marche per tipo di diploma. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI DIPLOMA CONSEGUITO	Valori assoluti	Percentuali
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico commerciale	89.098	24,4
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico industriale	53.639	14,7
Liceo classico	38.645	10,6
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto magistrale	26.610	7,3
Diploma di qualifica di istituto professionale per l'industria e l'artigianato	25.003	6,8
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico per geometri	23.906	6,5
Diploma di qualifica di istituto professionale per i servizi commerciali, turismo e pubblicità	18.943	5,2
Liceo scientifico	18.634	5,1
Diploma di istruzione di II grado artistica	13.521	3,7
Diploma di istruzione secondaria di II grado di scuola magistrale	13.174	3,6
Diploma di qualifica di istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione	9.125	2,5
Liceo linguistico	7.171	2,0
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico agrario	6.253	1,7
Diploma di qualifica di istituto professionale femminile/per i servizi sociali	4.868	1,3
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico femminile/per attività sociali	4.289	1,2
Diploma di istr. sec. di II grado di ist. Tec. per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	3.189	0,9
Diploma di qualifica di istituto professionale agrario	2.156	0,6
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico nautico	1.758	0,5
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico per il turismo	1.656	0,5
Liceo artistico	1.653	0,5
Diploma di qualifica di istituto professionale per l'industria edile	691	0,2
Diploma di qualifica di istituto professionale marinaro	572	0,2
Diploma di istruzione secondaria di II grado di istituto tecnico aeronautico	461	0,1
Diploma di qualifica di istituto professionale cinematografia e televisione	177	..
Totale	365.191	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Tavola 1.11 – Diplomati residenti per tipo di diploma. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI SCUOLA SUPERIORE	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Diploma di qual. di ist. prof. per l'industria e l'artigianato	693.979	5,0	140.987	4,7	5.003	6,8
Diploma di qual. di ist. prof. per i servizi commerciali	685.569	4,9	164.576	5,5	8.943	5,2
Diploma di qual. di ist. prof. per i servizi alberg. e ristor.	274.592	2,0	51.502	1,7	9.125	2,5
Diploma di qual. di altri istituti professionali	416.191	3,0	83.075	2,8	8.464	2,3
Diploma di istruz. di II grado di Istituto tecnico indus.	1.957.569	14,1	401.320	13,4	3.639	14,7
Diploma di istruz. di II grado di istituto tecnico comm.	3.310.682	23,8	704.099	23,4	89.098	24,4
Diploma di istruz. di II grado di istituto tecnico per geometri	958.383	6,9	190.785	6,3	23.906	6,5
Diploma di istruz. di II grado di altri istituti tecnici	672.948	4,8	132.815	4,4	17.606	4,8
Diploma di istr. secon. di II grado di scuola o ist. magistrale	1.621.567	11,7	312.924	10,4	39.784	10,9
Liceo scientifico	871.306	6,3	229.250	7,6	18.634	5,1
Liceo classico	1.703.773	12,3	411.009	13,7	38.645	10,6
Liceo linguistico	333.389	2,4	81.444	2,7	7.171	2,0
Istituto d'arte	273.853	2,0	69.637	2,3	13.521	3,7
Liceo artistico	132.884	1,0	31.101	1,0	1.653	0,5
Totale	13.906.688	100,0	3.004.525	100,0	365.191	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Si evidenzia dunque una certa corrispondenza fra le differenze riscontrate fra la regione e il resto del Paese in relazione all'offerta formativa secondaria superiore e quelle relative al tipo di diploma posseduto dalla popolazione residente: la minor presenza nel territorio regionale di licei e istituti magistrali si concretizza in una minor presenza di diplomati con questo tipo di titoli fra la popolazione residente, mentre l'opposto avviene per gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (IPSIA) e per gli istituti d'arte.

1.4.3 - L'università nelle Marche

Nelle Marche sono presenti quattro atenei (Ancona, Camerino, Macerata e Urbino) cui sono iscritti, in base agli ultimi dati disponibili relativi al 2012, oltre 51mila studenti. Tutti gli atenei hanno anche attivato alcuni corsi presso sedi distaccate in altre località della regione (Ascoli Piceno, Fano, Fermo, Jesi, Matelica, Pesaro, San Benedetto del Tronto, Spinetoli), sebbene nel complesso oltre l'80 per cento dei corsi si tenga presso le sedi principali.

La distribuzione degli iscritti agli atenei marchigiani per gruppo di corso di laurea (Tavola 1.12) mostra, in analogia con il dato nazionale, tre soli gruppi con una percentuale di iscritti superiore al dieci per cento del totale: il gruppo economico statistico (12,9 per cento), il gruppo giuridico (10,9 per cento) e il gruppo ingegneria (10,8 per cento). Mentre i primi due sono presenti in tre atenei su quattro, l'ultimo è concentrato nel solo ateneo di Ancona.

Tavola 1.12 – Numero di iscritti ai corsi universitari per gruppo di corso di laurea. Italia, Centro, Marche. Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

GRUPPO DI CORSI DI LAUREA	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Gruppo scientifico	53.604	2,9	12.078	2,6	1.055	2,0
Gruppo chimico-farmaceutico	76.894	4,2	18.833	4,0	4.802	9,3
Gruppo geo-biologico	81.764	4,5	21.142	4,5	3.437	6,7
Gruppo medico	173.434	9,5	51.490	10,9	3.460	6,7
Gruppo ingegneria	219.318	12,1	54.009	11,4	5.570	10,8
Gruppo architettura	103.215	5,7	28.078	5,9	3.254	6,3
Gruppo agrario	43.136	2,4	8.287	1,8	1.244	2,4
Gruppo economico-statistico	249.292	13,7	62.266	13,2	6.627	12,9
Gruppo politico-sociale	176.855	9,7	53.732	11,4	4.244	8,2
Gruppo giuridico	211.123	11,6	54.325	11,5	5.602	10,9
Gruppo letterario	140.894	7,8	40.277	8,5	2.581	5,0
Gruppo linguistico	99.518	5,5	23.761	5,0	3.033	5,9
Gruppo insegnamento	88.854	4,9	19.967	4,2	3.504	6,8
Gruppo psicologico	68.199	3,8	16.846	3,6	1.326	2,6
Gruppo educazione fisica	29.366	1,6	7.182	1,5	1.733	3,4
Gruppo difesa e sicurezza	1.919	0,1	399	0,1
Totale	1.817.385	100,0	472.672	100,0	51.472	100,0

Fonte: MIUR, Corsi di laurea e Corsi di diploma universitario



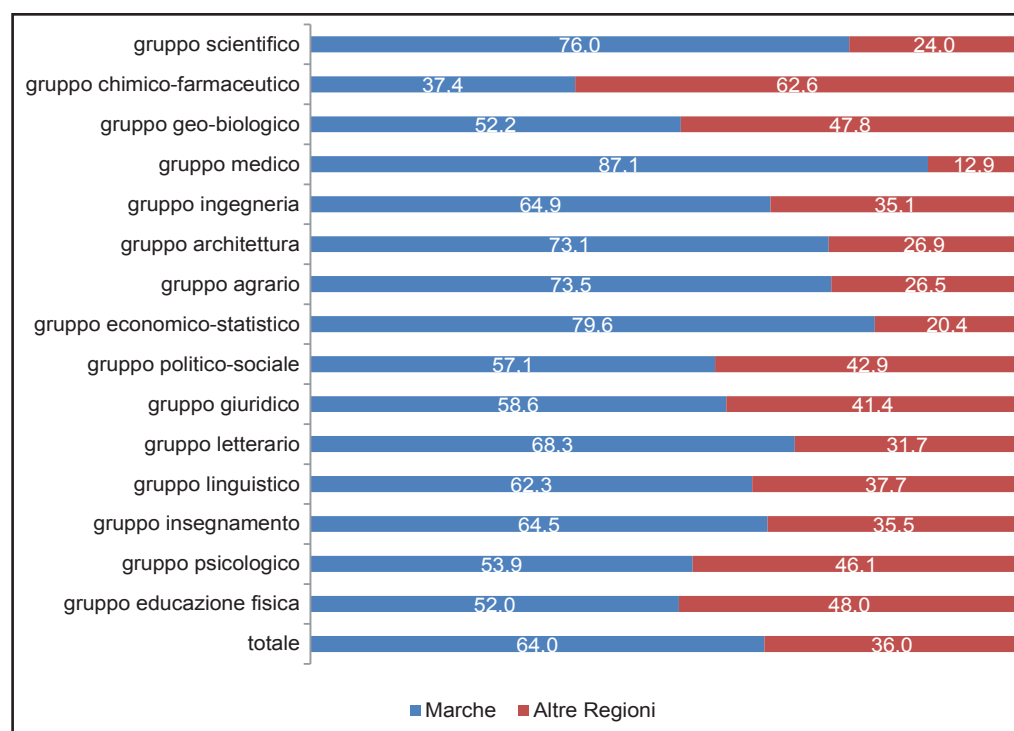
Dal confronto con la distribuzione nazionale e ripartizionale emergono alcune peculiarità del contesto universitario marchigiano:

- in primo luogo il maggior peso dei gruppi chimico farmaceutico (9,3 per cento a fronte del 4,0 per cento del Centro e del 4,2 per cento dell'Italia), geo-biologico (6,7 per cento del rispetto al 4,5 per cento di Centro e Italia), insegnamento (6,8 per cento contro 4,2 del Centro e 4,9 dell'Italia) ed educazione fisica (3,4 per cento contro 1,5 del Centro e 1,6 dell'Italia);
- in secondo luogo il minor peso dei gruppi medico (6,7 per cento a fronte del 10,9 del Centro e del 9,5 italiano) e letterario (5,0 per cento rispetto all'8,5 per cento del Centro e al 7,8 per cento nazionale).

Solo 31.279 studenti sugli oltre 51.000 iscritti (il 60,8 per cento) sono residenti nella regione mentre il restante 39,2 per cento si divide fra residenti in altre regioni d'Italia (32,4 per cento) e stranieri (6,8 per cento). Limitando l'attenzione ai soli studenti italiani, il sistema universitario marchigiano appare nel complesso piuttosto attrattivo, posizionandosi al settimo posto in Italia¹ per quota di studenti residenti in altre regioni italiane, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (22,0 per cento).

Si può peraltro osservare come alcuni gruppi siano particolarmente attrattivi (gruppo chimico farmaceutico, geo-biologico, educazione fisica) ma comunque tutti si pongano al di sopra della media nazionale per numero di iscritti residenti in altre regioni, ad eccezione del gruppo economico statistico (20,4 per cento) e del gruppo medico (12,9 per cento).

Figura 1.10 – Iscritti ai corsi universitari per gruppo di corso di laurea e regione di residenza. Marche. Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: MIUR, Corsi di laurea e Corsi di diploma universitario

¹ La precedono il Molise (46,6 per cento), l'Emilia-Romagna (42,2), l'Abruzzo (41,7) il Trentino Alto Adige (38,0), l'Umbria (37,5) e il Lazio (34,1).

1. Il livello di istruzione della popolazione marchigiana

I residenti nelle Marche iscritti all'università (Tavola 1.13), invece, sono nel complesso 44.849; se ne deduce pertanto che sono oltre 13.500 gli studenti marchigiani che frequentano un corso universitario fuori regione. Si tratta in gran parte di una mobilità di breve raggio, se si considera che oltre 11 mila degli studenti fuori sede studia in una delle regioni confinanti: innanzitutto in Emilia-Romagna (5.518 iscritti pari al 40,7 per cento degli studenti fuori regione), cui seguono Lazio (2.247 pari al 16,6 per cento), Abruzzo (1.545 pari all'11,4 per cento), Umbria (1.024 pari al 7,5 per cento) e Toscana (820 pari al 6,0 per cento)².

Tavola 1.13 – Numero di residenti nelle Marche iscritti ai corsi universitari per gruppo di corso di laurea e area geografica di frequenza. Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

GRUPPO DI CORSI DI LAUREA	Area geografica di frequenza				Totale	
	Marche		Fuori regione		Val. ass	%
	Val. ass	%	Val. ass	%		
Gruppo scientifico	765	53,6	663	46,4	1.428	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	1.546	70,4	650	29,6	2.196	100,0
Gruppo geo-biologico	1.694	78,8	455	21,2	2.149	100,0
Gruppo medico	2.893	67,8	1.372	32,2	4.265	100,0
Gruppo ingegneria	3.481	66,5	1.751	33,5	5.232	100,0
Gruppo architettura	2.311	69,6	1.011	30,4	3.322	100,0
Gruppo agrario	897	68,9	404	31,1	1.301	100,0
Gruppo economico-statistico	4.985	78,2	1.386	21,8	6.371	100,0
Gruppo politico-sociale	2.314	68,1	1.086	31,9	3.400	100,0
Gruppo giuridico	3.144	73,3	1.145	26,7	4.289	100,0
Gruppo letterario	1.714	55,4	1.382	44,6	3.096	100,0
Gruppo linguistico	1.739	69,6	758	30,4	2.497	100,0
Gruppo insegnamento	2.211	86,1	358	13,9	2.569	100,0
Gruppo psicologico	699	43,7	899	56,3	1.598	100,0
Gruppo educazione fisica	886	79,2	232	20,8	1.118	100,0
Gruppo difesa e sicurezza	18	100,0	18	100,0
Totale	31.279	69,7	13.570	30,3	44.849	100,0

Fonte: MIUR, Corsi di laurea e Corsi di diploma universitario

Per valutare se l'offerta universitaria disponibile sul territorio sia stata in grado, così come rilevato per le scuole secondarie di secondo grado, di influire sul tipo di specializzazione della popolazione regionale, in particolare dei più giovani, nel successivo paragrafo si analizzano i dati di fonte censuaria.

1.4.4 - I laureati residenti nelle Marche

I laureati nelle Marche sono oltre 150 mila, pari al 10,5 per cento della popolazione con 6 anni e più; fra questi si possono distinguere due gruppi di diversa ampiezza: 27.578 soggetti in possesso di una laurea ottenuta attraverso un corso triennale e 126.151 laureati in possesso di una laurea magistrale o di una laurea del vecchio ordinamento.

² Si veda I.Stat.

Al primo gruppo appartengono in maggioranza giovani: il 79,7 per cento dei laureati ha infatti meno di 35 anni, a fronte del 24,8 per cento di under 35 fra i soggetti in possesso di una laurea magistrale. Si è dunque ritenuto opportuno analizzare i due gruppi separatamente, in modo da evidenziarne eventuali peculiarità.

La tavola seguente mette a confronto la distribuzione dei laureati residenti nelle Marche con quella dei laureati del Centro e dell'Italia. Nel complesso il quadro regionale appare simile a quello nazionale, ma ad un'osservazione più attenta si possono evidenziare alcune differenze significative relativamente a tre gruppi di corsi di laurea: il gruppo medico e quello letterario vedono una quota di laureati inferiore a quella nazionale di oltre un punto percentuale (rispettivamente 1,4 e 1,1 punti percentuali), mentre al contrario il gruppo economico-statistico mostra una consistenza maggiore di quella italiana, con in divario positivo di 1,5 punti percentuali. Tali differenze appaiono rafforzate se il confronto viene fatto con la ripartizione di appartenenza: nelle Marche la quota di laureati del gruppo medico è inferiore di 2,7 punti percentuali a quella del Centro mentre per il gruppo letterario la differenza si attesta a 2,5 punti percentuali; i laureati del gruppo economico statistico sono invece più frequenti nella regione che nella ripartizione, con un divario positivo di 2,7 punti percentuali.

Se da un lato è vero che il gruppo letterario e il gruppo medico sono anche i gruppi di corso di laurea che presentano quote di iscritti inferiori a quelle ripartizionali e nazionali (cfr. Tavola 1.12), altrettanto non può dirsi per il gruppo economico-statistico, per la cui maggiore presenza di laureati non si può far riferimento ad una maggiore quota di iscritti presenti. L'influenza dell'offerta formativa sul tipo di specializzazione della popolazione residente sembra dunque maggiormente controversa spostandosi dal livello della scuola secondaria di secondo grado a quello universitario.

Tavola 1.14 – Laureati residenti per gruppo di corso di laurea. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRUPPO DI CORSO DI LAUREA	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Gruppo scientifico	30.243	3,2	6.026	2,9	1.013	3,7
Gruppo chimico-farmaceutico	16.241	1,7	3.416	1,6	549	2,0
Gruppo geo-biologico	37.105	4,0	7.629	3,6	1.033	3,7
Gruppo medico	119.689	12,8	29.841	14,1	3.156	11,4
Gruppo ingegneria	93.003	10,0	19.734	9,4	2.749	10,0
Gruppo architettura	46.164	5,0	10.545	5,0	1.477	5,4
Gruppo agrario	19.364	2,1	4.365	2,1	587	2,1
Gruppo economico-statistico	138.093	14,8	28.781	13,6	4.500	16,3
Gruppo politico-sociale	133.499	14,3	31.623	15,0	3.908	14,2
Gruppo giuridico	43.816	4,7	10.200	4,8	1.368	5,0
Gruppo letterario	84.788	9,1	22.269	10,6	2.218	8,0
Gruppo linguistico	62.953	6,8	13.482	6,4	1.976	7,2
Gruppo insegnamento	44.615	4,8	8.397	4,0	1.070	3,9
Gruppo psicologico	32.235	3,5	7.701	3,7	966	3,5
Gruppo educazione fisica	19.348	2,1	4.023	1,9	763	2,8
Gruppo difesa e sicurezza	2.359	0,3	936	0,4	27	0,1
Altre lauree	8.858	1,0	1.957	0,9	218	0,8
Totale	932.372	100,0	210.924	100,0	27.578	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

1. Il livello di istruzione della popolazione marchigiana

31

Osservando peraltro le prime dieci lauree maggiormente diffuse nelle Marche e in Italia (Tavola 1.15) si evidenziano alcune differenze nel posizionamento dei diversi titoli di studio, cui si vanno ad aggiungere due lauree incluse nella *top ten* a livello regionale ed assenti a livello nazionale: servizio sociale, scienze del servizio sociale operatore dei servizi sociali, posizionata nelle Marche in ottava posizione (undicesima a livello nazionale) e infermeristica pediatrica, decima nelle Marche e sedicesima in Italia. Rispetto alla situazione nazionale le due lauree non presenti nella graduatoria regionale sono quella di economia (al quattordicesimo posto nelle Marche) e di scienze dell'educazione e formazione, che scivola dalla terza alla trentunesima posizione.

Tavola 1.15 – Prime 10 lauree per numero di laureati residenti. Marche e Italia. Anno 2011 (valori assoluti)

	Area geografica			
	Marche			
Infermeristica	1.116	Infermeristica		37.599
Economia e commercio	543	Economia aziendale; economia e gestione aziendale		26.775
Scienze motorie; scienze delle attività motorie	525	Scienze dell'educazione; sc. dell'educaz. e della formazione; sc. della formazione		19.819
Fisioterapia, fisioterapista	484	Giurisprudenza		18.997
Giurisprudenza	464	Fisioterapia, fisioterapista		18.953
Ingegneria meccanica	450	Scienze politiche, scienze politiche e sociali		18.211
Scienze politiche, scienze politiche e sociali	438	Economia e commercio		16.504
Servizio sociale, scienze del servizio sociale, operatore dei servizi sociali	429	Economia		13.543
Economia aziendale; economia e gestione aziendale	427	Scienze motorie; scienze delle attività motorie		11.822
Infermeristica pediatrica	413	Ingegneria meccanica		11.657

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Tavola 1.16 – Laureati con laurea magistrale residenti per gruppo di corso di laurea. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRUPPO DI CORSO DI LAUREA	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Gruppo scientifico e geo-biologico	423.561	9,0	98.646	9,0	10.924	8,7
Gruppo chimico-farmaceutico	179.471	3,8	37.650	3,4	4.821	3,8
Gruppo medico	430.323	9,2	99.311	9,1	10.075	8,0
Gruppo ingegneria e architettura	725.304	15,5	159.439	14,6	17.617	14,0
Gruppo agrario	142.171	3,0	27.727	2,5	3.850	3,1
Gruppo economico-statistico	666.998	14,2	156.718	14,3	19.123	15,2
Gruppo politico-sociale	319.248	6,8	87.941	8,0	9.815	7,8
Gruppo giuridico	575.813	12,3	138.308	12,7	15.666	12,4
Gruppo letterario	578.918	12,3	145.003	13,3	15.501	12,3
Gruppo linguistico	293.531	6,3	62.614	5,7	8.425	6,7
Gruppo insegnamento	194.553	4,1	38.742	3,5	5.688	4,5
Gruppo psicologico	118.649	2,5	31.377	2,9	3.352	2,7
Gruppo educazione fisica	34.708	0,7	6.799	0,6	1.131	0,9
Gruppo difesa e sicurezza	6.676	0,1	2.218	0,2	147	0,1
Altre lauree	1.179	..	255	..	16	..
Totale	4.691.104	100,0	1.092.747	100,0	126.151	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.



Assai meno diversificato appare invece il quadro delle lauree magistrali (Tavola 1.16): gli unici gruppi a posizionarsi ad oltre un punto percentuale di distanza dal dato nazionale sono quello medico (-1,2 punti percentuali) e quello di ingegneria e architettura (-1,5 punti percentuali). Anche in questo caso il rapporto con il numero di iscritti ai diversi gruppi di corsi di laurea appare piuttosto controverso: mentre per il gruppo medico si riscontra un sottodimensionamento dell'offerta a livello regionale, altrettanto non può dirsi per il gruppo di ingegneria e architettura.

Anche considerando le dieci lauree magistrali più diffuse (Tavola 1.17) il quadro regionale appare assai simile a quello italiano: la lista risultante è la medesima sia nelle Marche che in Italia, sebbene vi sia una perfetta corrispondenza nelle sole prime tre posizioni.

Tavola 1.17 – Prime 10 lauree magistrali per numero di laureati residenti. Marche e Italia. Anno 2011 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA			
	Marche		Italia
Discipline economiche, bancarie e aziendali	18.491	Discipline economiche, bancarie e aziendali	633.492
Giurisprudenza	15.598	Giurisprudenza	571.099
Discipline letterarie	11.609	Discipline letterarie	440.872
Lingue e letteratura	8.360	Medicina e chirurgia	363.669
Medicina e chirurgia	8.281	Lingue e letteratura	290.864
Scienze della formazione e scienze pedagogiche	5.644	Scienze politiche	217.694
Scienze politiche	5.242	Architettura e urbanistica	211.464
Scienze naturali, biologiche e ambientali	5.178	Scienze della formazione e scienze pedagogiche	193.447
Ingegneria meccanica, elettrotecnica, chimica, industriale, elettrica e aeronautica	4.755	Scienze naturali, biologiche e ambientali	190.679
Architettura e urbanistica	4.080	Ingegneria meccanica, elettrotecnica, chimica, industriale, elettrica e aeronautica	180.200

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Focus: L'istruzione nelle Marche in un quadro europeo

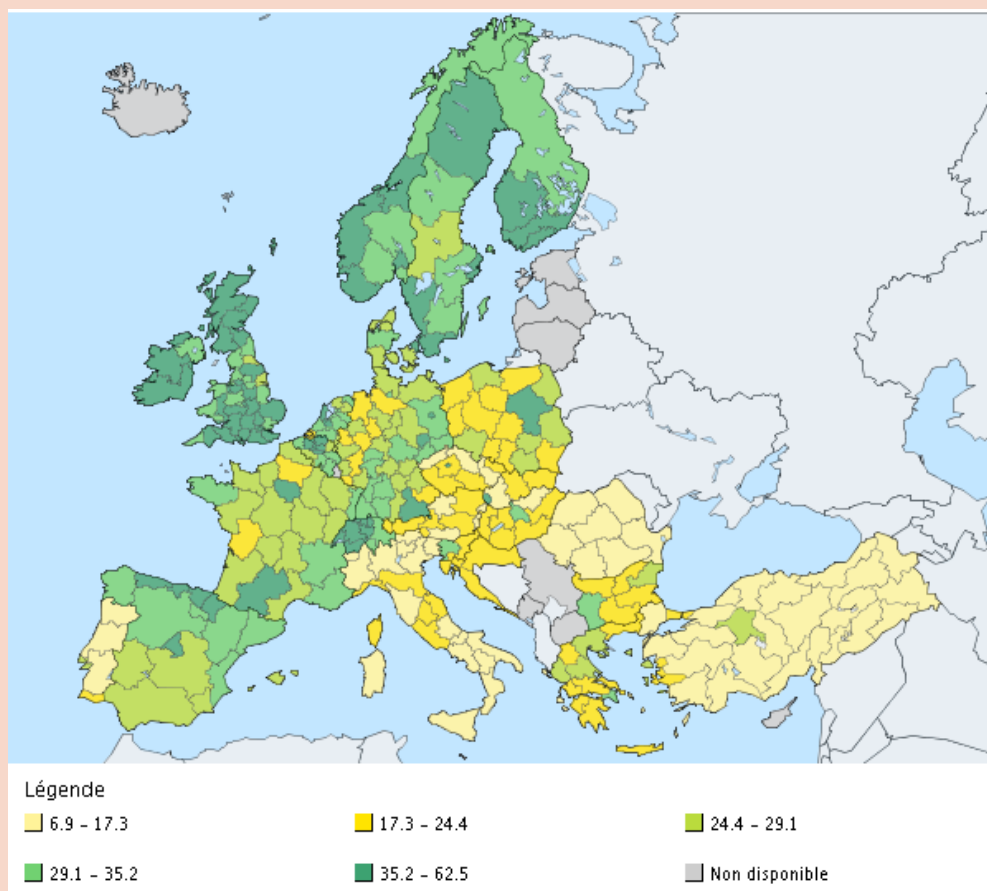
Il quadro regionale si colloca all'interno del panorama europeo, rispetto al quale può essere analizzato attraverso i dati Eurostat ricavati dall'Indagine sulle forze di lavoro.

L'unico indicatore di livello europeo relativo al grado di istruzione della popolazione disponibile per l'ambito territoriale regionale (NUTS2) è la percentuale di popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio universitario (cioè di livello 5 e 6 nella classificazione ISCED 1997).

Dall'osservazione del cartogramma appare chiaro come nel 2013 le regioni italiane presentino livelli di qualificazione universitaria della popolazione significativamente più bassi della media UE (27,0 per cento): nelle Marche sono in possesso di un titolo universitario il 18,1 per cento delle persone appartenenti alla classe di età 25-64 anni mentre la regione italiana più "virtuosa" (il Lazio) si ferma comunque al 20,5 per cento, cioè a oltre 6 punti percentuali dal valore medio comunitario.

Ordinando in senso decrescente le 302 regioni europee in base al livello di possesso di un titolo universitario fra la popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni, le Marche

Cartogramma 1 – Percentuale di popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio universitario per regione (NUTS2). Anno 2013



Fonte: Eurostat

si posizionano soltanto al 233° posto, cioè nell'ultimo quartile della distribuzione. La regione europea al primo posto della classifica è l'area centrale di Londra (Inner London), dove la popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni con titolo di studio universitario sono il 62,5 per cento del totale; all'estremo opposto della distribuzione si colloca la regione del

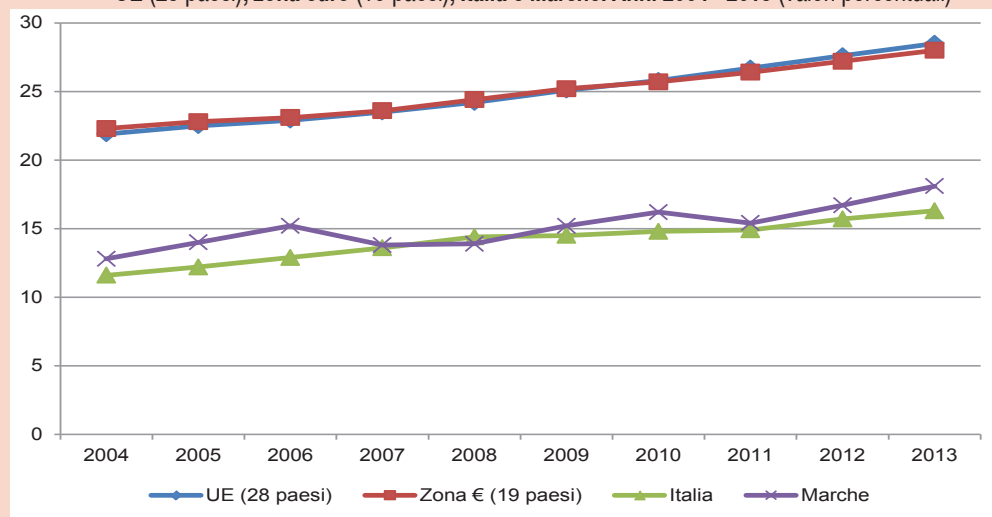


Sanliurfa – Diyarbakir, posta nell'area orientale della Turchia a nord della Siria, dove un titolo universitario è posseduto solo dal 6,9 per cento della popolazione fra i 25 e i 64 anni.

Osservando la serie storica dell'indicatore nell'ultimo decennio (Figura 1) si può evidenziare come la notevole distanza dei valori regionali rispetto alla media UE e a quella dell'area euro si mantenga costante e che, piuttosto, si riscontri, seppur in un trend non sempre lineare, un lieve aumento della stessa nel periodo in esame: nel 2004 la distanza delle Marche dalla media UE relativamente alla quota di popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo universitario era di 9,1 punti percentuali, nel 2013 la stessa aveva raggiunto i 10,4 punti.

Ulteriori riflessioni nascono dall'osservazione della medesima serie storica distinta per genere (Figura 2): sebbene Marche e Italia appaiano in forte ritardo rispetto alle medie europee per entrambi i sessi, la condizione maschile è più debole di quella femminile: nel 2013 nelle Marche i maschi con età compresa fra i 25 e i 64 anni con titolo universitario sono il 15,2 per cento del totale, con un differenziale di quasi 12 punti rispetto alla

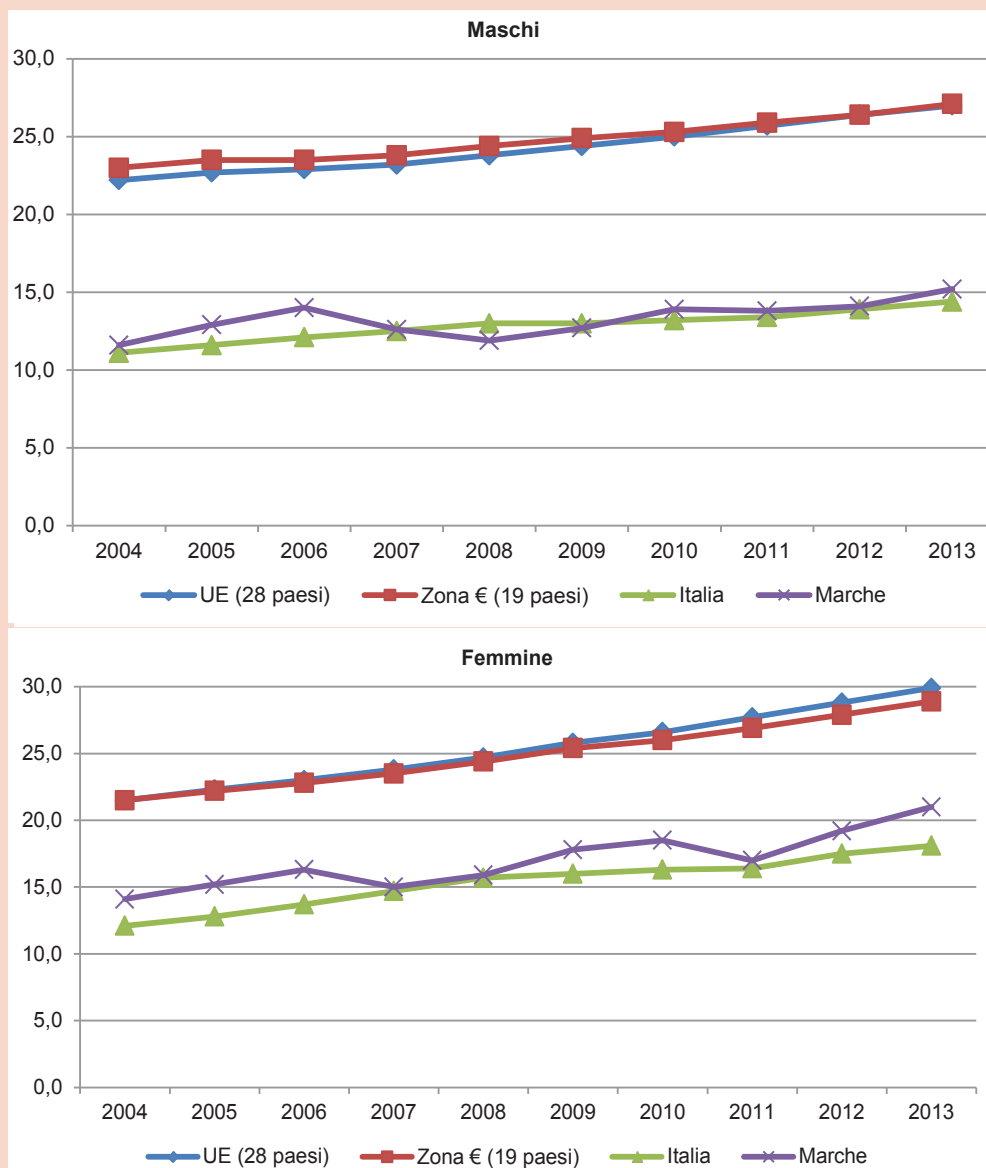
Figura 1 – Popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio universitario. UE (28 paesi), zona euro (19 paesi), Italia e Marche. Anni 2004 - 2013 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

media UE (27,0 per cento); le femmine, invece, raggiungono il 21,0 per cento a fronte di una quota pari al 29,9 per cento della media UE, con un gap di 8,9 punti percentuali. Per la componente femminile il differenziale rispetto al dato nazionale è positivo: nel 2013 la percentuale di popolazione femminile residente nelle Marche in possesso di un titolo di studio universitario supera di quasi tre punti la media nazionale (18,1 per cento) mentre per i maschi il vantaggio si assottiglia a meno di un punto (14,4 per cento il dato italiano). Questa differenza si riflette anche sul ranking della regione per genere: sulle 302 regioni presenti nella banca dati Eurostat, le Marche si collocano in 251esima posizione con riferimento alla popolazione maschile e in 218esima considerando quella femminile. Nella regione dunque i differenziali di genere sono più marcati di quanto non accada a livello europeo e nazionale, facendo emergere un ritardo maggiore della componente maschile. Un secondo indicatore di interesse a fini di comparazione internazionale è la quota di popolazione con età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario, che è anche uno degli indicatori obiettivo per la dimensione istruzione nella strategia decennale UE "Europa 2020". La situazione italiana appare distante dagli obiettivi comunitari, visto che nel paese "abbandona precocemente l'iter d'istruzione o formazione professionale il 17 per cento dei discenti (obiettivo UE:10 per cento) e solo il 22,4 per cento degli adulti di età compresa tra i 30 e i 34 anni ha conseguito un diploma di studi superiori universitari o equivalenti (obiettivo: 40 per cento)" (Cedefop, 2014, p.17).

Figura 2 – Popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio universitario per sesso. UE (28 paesi), zona euro (19 paesi), Italia e Marche. Anni 2004 - 2013 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

I dati Eurostat sono peraltro disponibili solo al livello NUTS1 che in Italia corrisponde alle ripartizioni; sulla base dei dati censuari è ragionevole ipotizzare che il valore regionale delle Marche sia di poco inferiore a quello del Centro Italia e, dunque, ampiamente superiore alla media nazionale. Nel 2013 i residenti della classe di età 30-34 anni in possesso di un titolo terziario sono il 25,4 per cento nel Centro, contro una media italiana del 22,4 per cento e una media UE (28 paesi) del 36,9 per cento.

Anche il dato del Centro appare distante dall'obiettivo che la Strategia Europa 2020 individua a livello continentale, mentre sembra ampiamente alla portata il raggiungimento dell'obiettivo specifico fissato per l'Italia¹, posto fra il 26 e il 27 per cento. Il differenziale fra

¹ Gli obiettivi quantitativi individuati per l'intera UE sono stati tradotti in obiettivi nazionali per fornire a ciascun paese dei traguardi raggiungibili e adeguati alla situazione e alle specificità che lo caratterizzano.

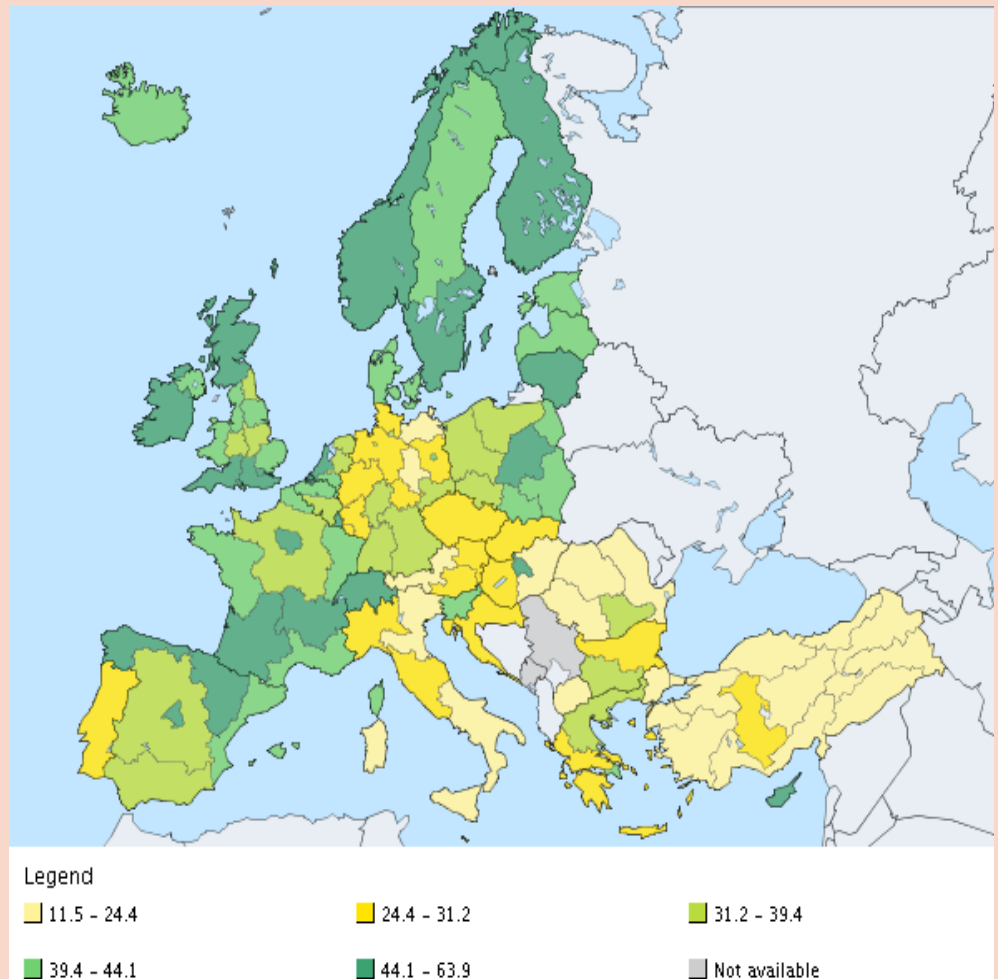


Marche e Centro dovrebbe corrispondere a circa -0,5 punti percentuali: un'evidenza che colloca le Marche in posizione ancora più distante dalla media europea ma che, anche in questo caso, consente di considerare come non difficilmente conseguibile il *target* stabilito per l'Italia

L'osservazione del cartogramma mostra come anche in base a questo secondo indicatore il livello di istruzione terziario della popolazione italiana appaia piuttosto basso, con il Centro che si colloca alla 77esima posizione sulle 103 ripartizioni presenti in banca dati.

In conclusione si può osservare come le Marche, pur essendo nel contesto nazionale fra le regioni con la maggior quota di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario², nel panorama europeo appaiano come un territorio nel suo insieme ancora in ritardo, nel quale è necessario investire più intensamente nello sviluppo del capitale umano.

Cartogramma 2 – Percentuale di popolazione con età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario per ripartizione (NUTS1). Anno 2013



Fonte: Eurostat

² In base ai dati censuari le Marche sono infatti la quarta regione italiana per quota di popolazione della classe di età 25-34 anni in possesso di un titolo di studio terziario, preceduta da Molise, Lazio e Abruzzo.

2 - IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELLE MARCHE

2.1 - La popolazione straniera censita nelle Marche: principali caratteristiche

Nelle Marche, così come a livello nazionale, la presenza di una significativa percentuale di popolazione straniera (Tavola 2.1) si evidenzia solo a partire dal censimento del 2001, anno in cui si registra una crescita quantitativa assai elevata sia in termini assoluti (37.804 unità) che, soprattutto, percentuali (+512,9 per cento rispetto al 1991). Proprio nel decennio 1991-2001 avviene il “sorpasso” delle Marche sull’Italia in termini di tasso di presenza straniera sul totale della popolazione.

Tavola 2.1 – Stranieri residenti per anno di Censimento. Marche ai confini attuali e Italia. Anni 1971 – 2011 (valori assoluti, per mille residenti, variazione percentuale)

CENSIMENTO	Area geografica					
	Marche			Italia		
	Val. ass	Per 1.000 residenti	Var. % su censimento prec.	Val. ass	Per 1.000 residenti	Var. % su censimento prec.
1971	1.227	0,9	-	121.116	2,2	-
1981	5.219	3,7	325,3	210.937	3,7	74,2
1991	7.371	5,2	41,2	356.159	6,3	68,8
2001	45.175	31,1	512,9	1.334.889	23,4	274,8
2011	133.207	86,4	194,9	4.027.627	67,8	201,7

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

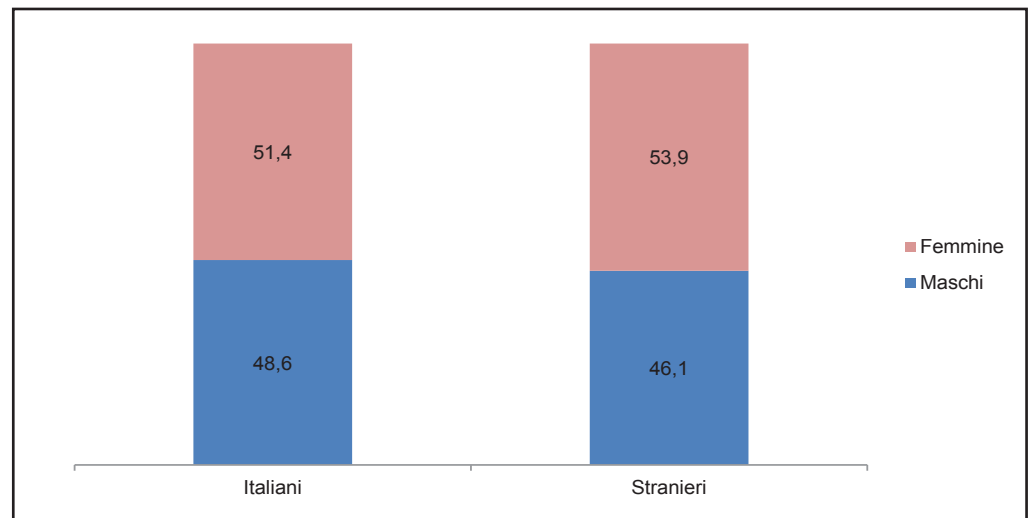
Nell’arco dell’ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante nelle Marche è quasi triplicata, passando da 45.175 a 133.207 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell’incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 31,1 a 86,4 stranieri per mille censiti.

Fra il 2001 e il 2011 la distanza fra le Marche e l’Italia sulla quota di stranieri per mille abitanti è cresciuta in termini assoluti, pur in presenza di un incremento percentuale regionale lievemente inferiore a quello complessivo del Paese (194,9 vs. 201,7): nel 2001 nelle Marche c’erano 31,1 stranieri ogni mille abitanti contro i 23,4 dell’Italia (+7,7 unità) mentre nel 2011 ce ne sono 86,4, ben 18,6 unità in più della media nazionale (67,8).

La distribuzione della popolazione straniera per genere appare lievemente diversa da quella di cittadinanza italiana (Figura 2.1), con un maggior peso della componente femminile sul totale: le femmine straniere sono infatti 71.857 e rappresentano il 53,9 per cento della popolazione straniera abitualmente dimorante; fra la popola-

zione di cittadinanza italiana la quota femminile si ferma invece al 51,4 per cento. Un analogo andamento si riscontra a livello nazionale (in Italia il 53,3 della popolazione straniera residente è di sesso femminile contro il 51,5 per cento di quella di nazionalità italiana) e ripartizionale (rispettivamente il 54,1 per cento e il 51,8 per cento).

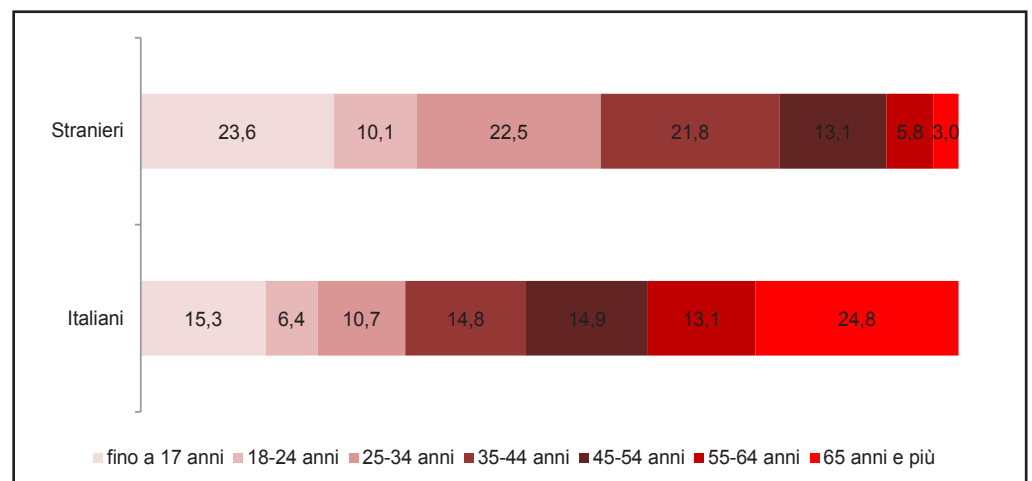
Figura 2.1 – Popolazione residente nelle Marche per cittadinanza e sesso. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Assai maggiori sono le differenze fra italiani e stranieri nella distribuzione della popolazione per classi di età. Fra gli stranieri oltre il 56 per cento dei residenti ha meno di 35 anni, contro il 32,4 per cento degli italiani, mentre solo l'8,8 per cento ha oltre 54 anni, a fronte del 38 per cento riscontrato fra gli italiani. La popolazione anziana, infine, rappresenta solo il 3 per cento di quella straniera e quasi un quarto (24,8 per cento) di quella italiana.

Figura 2.2 – Popolazione residente nelle Marche per cittadinanza e classe d'età. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

2. Il livello di istruzione della popolazione straniera residente nelle Marche

39

La struttura della popolazione straniera per classi di età appare peraltro assai simile a quella del resto del Paese (Tavola 2.2), con una distribuzione solo lievemente più dispersa verso le due classi estreme. Osservando però la terza colonna della tavola, relativa alla quota di stranieri sul totale della popolazione residente (a prescindere dalla cittadinanza), si evidenzia il maggior peso della componente straniera nelle Marche, soprattutto fra le classi di età più giovani, per le quali si riscontrano differenze di oltre tre punti percentuali rispetto all'Italia e di oltre un punto percentuale rispetto al Centro.

Tavola 2.2 - Popolazione straniera residente per classe d'età. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

CLASSE D'ETÀ	Area geografica								
	Italia			Centro			Marche		
	Val. ass	Percentuale	Percentuale su totale popolazione	Val. ass	Percentuale	Percentuale su totale popolazione	Val. ass	Percentuale	Percentuale su totale popolazione
Fino a 17 anni	940.489	23,4	9,4	207.580	21,4	11,2	31.493	23,6	12,8
18-24 anni	384.930	9,6	9,1	91.869	9,5	12,0	13.494	10,1	13,1
25-34 anni	932.755	23,2	13,2	225.845	23,3	16,8	29.964	22,5	16,6
35-44 anni	915.697	22,7	9,8	223.683	23,1	12,1	29.083	21,8	12,3
45-54 anni	543.700	13,5	6,1	135.630	14,0	7,7	17.402	13,1	7,7
55-64 anni	215.774	5,4	2,9	57.598	5,9	3,9	7.738	5,8	4,0
65 anni e più	94.282	2,3	0,8	26.271	2,7	1,0	4.033	3,0	1,1
Totale	4.027.627	100,0	6,8	968.476	100,0	8,3	133.207	100,0	8,6

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

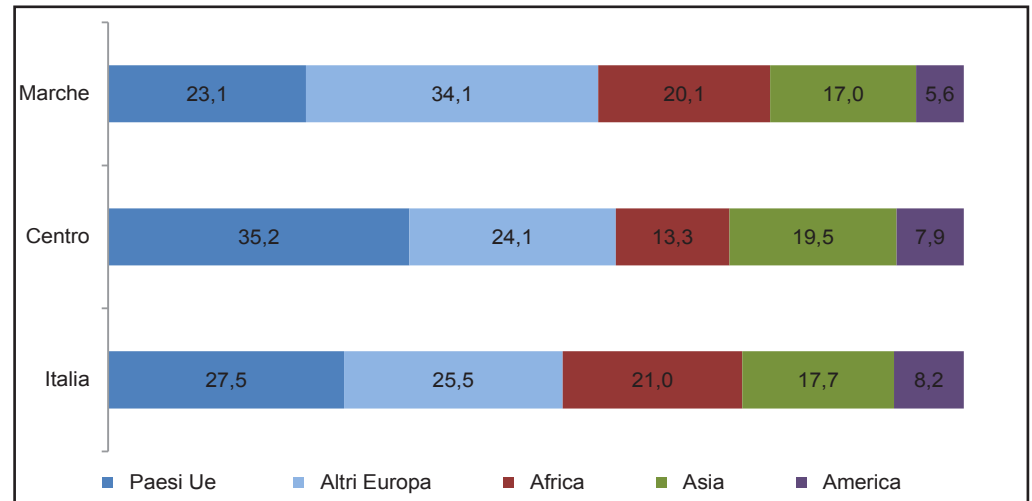
Così come accade anche a livello nazionale e ripartizionale, la componente femminile è leggermente più anziana di quella maschile: nelle Marche le femmine straniere hanno un'età media di 32,5 anni contro i 29,6 anni della popolazione straniera di sesso maschile. In Italia l'età media è di 32,3 anni per le femmine e 29,7 anni per i maschi mentre al Centro è rispettivamente di 33,5 e 30,3 anni.

Alquanto diversa rispetto a quella del Centro e dell'Italia è, invece, la distribuzione della popolazione straniera residente per area geografica di provenienza¹ (Figura 2.3): nelle Marche, infatti, anche per questioni meramente geografiche di prossimità, è molto più consistente la quota di stranieri provenienti dall'Europa orientale mentre risulta inferiore quella di provenienza americana. La quota di popolazione di provenienza africana, invece, è in linea con il dato nazionale ma ampiamente superiore a quella del Centro, che appare invece maggiormente caratterizzato dalla presenza di stranieri di origine comunitaria e asiatica.

Così come nel resto del Paese, la distribuzione della popolazione straniera per provenienza geografica appare abbastanza diversificata per genere (Figura 2.4): i maschi prevalgono in percentuale tra le popolazioni provenienti dall'Asia e dall'Africa mentre si verifica l'opposto per le femmine europee, soprattutto comunitarie.

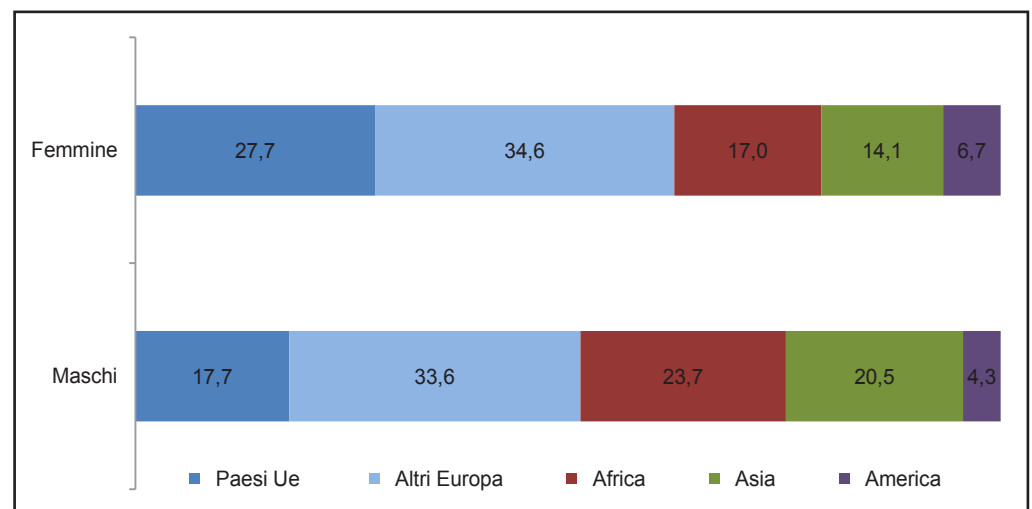
¹ Nella figura e in quelle seguenti non è stata inclusa l'Oceania, le cui ridottissime percentuali di popolazione (comprese fra lo 0,05 per cento delle Marche e l'Italia e lo 0,07 per cento del Centro) non ne consentono la rappresentazione.

Figura 2.3 – Popolazione straniera residente per area geografica di provenienza. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Figura 2.4 – Popolazione straniera residente nelle Marche per sesso e area geografica di provenienza. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Concentrando l'attenzione sui principali paesi di provenienza si nota come (Tabella 2.3) la situazione regionale si caratterizzi fortemente rispetto a quella nazionale e del Centro. Per queste ultime, infatti, le prime quattro comunità straniere sono le stesse e nel medesimo ordine: Romania, Albania, Marocco e Cina. È peraltro vero che queste ultime due comunità sono, nel Centro, quasi della stessa dimensione, mentre a livello nazionale la prima raccoglie più del doppio degli individui della seconda. Nelle Marche, invece, al quarto posto si colloca la comunità della ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, che supera quella cinese, e al primo la comunità albanese che supera, seppur di poco, quella rumena; si deve sottolineare come invece a livello nazionale e ripartizionale il peso percentuale della comunità albanese sia circa la

metà di quello della comunità rumena e che la comunità macedone non appaia fra le prime dieci né in Italia né al Centro (quattordicesima in Italia e undicesima nel Centro). Così come quella macedone, anche la comunità tunisina e quella pakistana si posizionano fra le prime dieci solo nelle Marche (rispettivamente undicesima e diciassettesima in Italia e tredicesima e diciottesima nel Centro). Minore è invece a livello regionale il peso della comunità filippina, che nelle Marche conta solo 1.375 individui e si configura come diciottesima comunità straniera presente.

Tavola 2.3 – Popolazione straniera residente per cittadinanza: primi 10 paesi per numero di presenze. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica								
Italia			Centro			Marche		
CITTADINANZA	Val. ass	%	CITTADINANZA	Val. ass	%	CITTADINANZA	Val. ass	%
Romania	823.100	20,4	Romania	253.797	26,2	Albania	20.630	15,5
Albania	451.437	11,2	Albania	120.700	12,5	Romania	20.289	15,2
Marocco	407.097	10,1	Marocco	56.143	5,8	Marocco	13.452	10,1
Cina	194.510	4,8	Cina	55.521	5,7	Macedonia (a)	9.857	7,4
Ucraina	178.534	4,4	Filippine	44.156	4,6	Cina	7.971	6,0
Moldova	130.619	3,2	Ucraina	33.853	3,5	Ucraina	4.906	3,7
Filippine	129.015	3,2	Polonia	30.883	3,2	Moldova	4.850	3,6
India	116.797	2,9	Perù	27.347	2,8	Tunisia	4.304	3,2
Perù	93.905	2,3	Bangladesh	26.556	2,7	Polonia	4.199	3,2
Polonia	84.619	2,1	Moldova	23.831	2,5	Pakistan	3.776	2,8
<i>Primi 10 paesi</i>	<i>2.609.633</i>	<i>64,8</i>	<i>Primi 10 paesi</i>	<i>672.787</i>	<i>69,5</i>	<i>Primi 10 paesi</i>	<i>94.234</i>	<i>70,7</i>
...
Totale	4.027.627	100,0	Totale	968.476	100,0	Totale	133.207	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

a) Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

2.2 - Il livello di istruzione della popolazione straniera

Dopo aver delineato le principali caratteristiche della popolazione straniera regionale, è possibile concentrare l'attenzione sul livello di istruzione di tale sottoinsieme di popolazione, osservando la Tavola 2.4.

La quota di analfabeti è notevolmente più elevata di quella rilevata per il complesso dei residenti (pari all'1,1 per cento in Italia e allo 0,6 per cento nel Centro e nelle Marche), sebbene si mantenga ovunque al di sotto del 2 per cento. In Italia e nelle Marche il valore modale della distribuzione è rappresentato dalla licenza media, conseguita da oltre un terzo degli stranieri residenti, mentre nel Centro la classe più numerosa è quella dei diplomati. Nel Centro appare più elevata anche la quota di stranieri in possesso di un titolo di studio universitario: nel complesso, dunque, il 47,6 per cento degli stranieri residenti nel Centro ha conseguito almeno un diploma, contro il 43,1 dell'Italia e il 40,3 delle Marche. La popolazione straniera marchigiana

si caratterizza dunque in generale per un minor livello di scolarizzazione rispetto sia a quella dell'Italia sia, soprattutto, a quella della ripartizione di appartenenza.

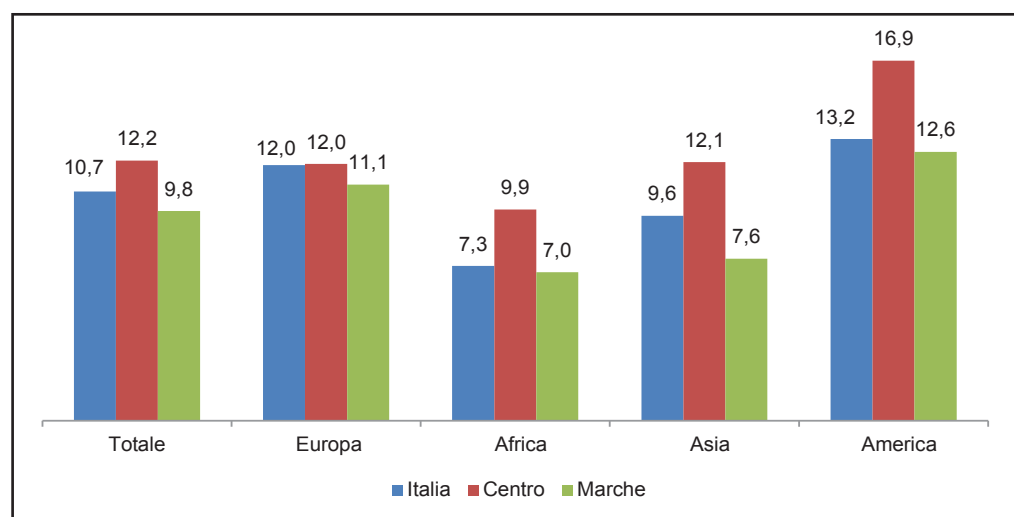
Tavola 2.4 - Popolazione straniera di 6 anni e più per titolo di studio conseguito. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRADO DI ISTRUZIONE	Area geografica					
	Italia		Centro		Marche	
	Val. ass	%	Val. ass	%	Val. ass	%
Analfabeta	68.802	1,9	12.196	1,4	2.020	1,7
Alfabeta privo di titolo di studio	378.223	10,4	79.960	9,0	12.276	10,2
Licenza di scuola elementare	377.299	10,4	83.571	9,4	13.311	11,1
Licenza di scuola media inferiore o di avv. prof.	1.239.073	34,1	287.698	32,5	43.984	36,6
Diploma di scuola secondaria superiore	1.177.556	32,4	313.695	35,4	36.631	30,5
Diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	15.331	0,4	4.834	0,5	506	0,4
Titoli universitari	374.777	10,3	103.124	11,7	1.290	9,4
Totale	3.631.061	100,0	885.078	100,0	120.018	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Al fine di valutare se questa minor scolarizzazione della popolazione straniera residente nelle Marche possa dipendere dalla differente composizione della comunità straniera per area geografica di provenienza, si è proceduto a calcolare la quota di soggetti in possesso di un titolo universitario suddivisi in base a tale variabile: l'evidenza risultante è che il minor livello di scolarizzazione della popolazione straniera marchigiana è riscontrabile a prescindere dall'area geografica di provenienza, sebbene per l'area asiatica il divario risulti particolarmente marcato rispetto alla media nazionale (-2 punti percentuali).

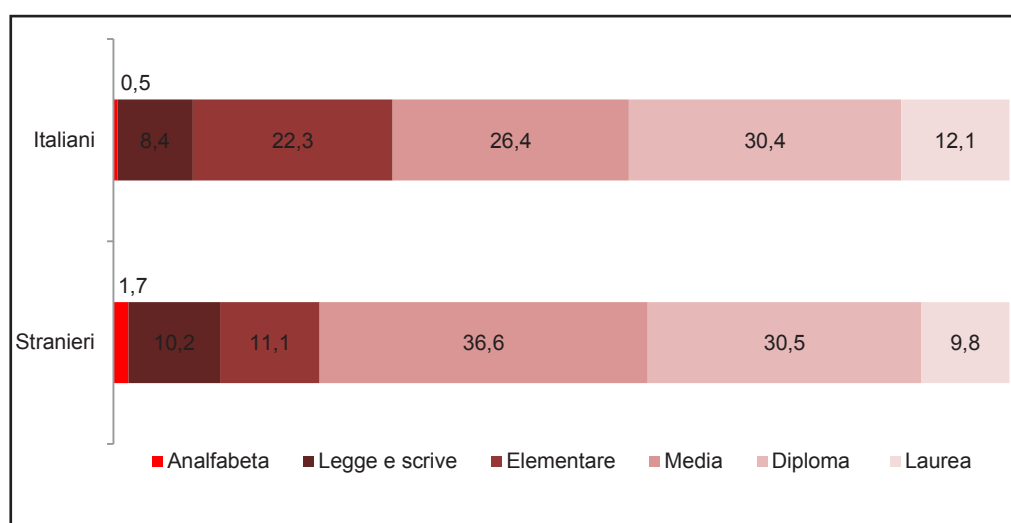
Figura. 2.5 - Popolazione straniera di 6 anni e con titolo di studio terziario per area geografica di provenienza. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Operando un primo confronto a livello regionale fra cittadini italiani e stranieri sul grado di istruzione della popolazione di 6 anni e più (Figura 2.6), si delinea un quadro piuttosto diversificato: gli stranieri privi di titolo di studio sono percentualmente più degli italiani (con una quota più che tripla di analfabeti), così come sono assai più spesso in possesso della licenza media; fra gli italiani si riscontra una maggiore diffusione della licenza elementare e una lieve superiorità nella quota di laureati mentre risulta pressoché analoga la quota di diplomati. Appare però chiaro che tale confronto è intrinsecamente viziato dalla differente struttura di età delle due popolazioni analizzate.

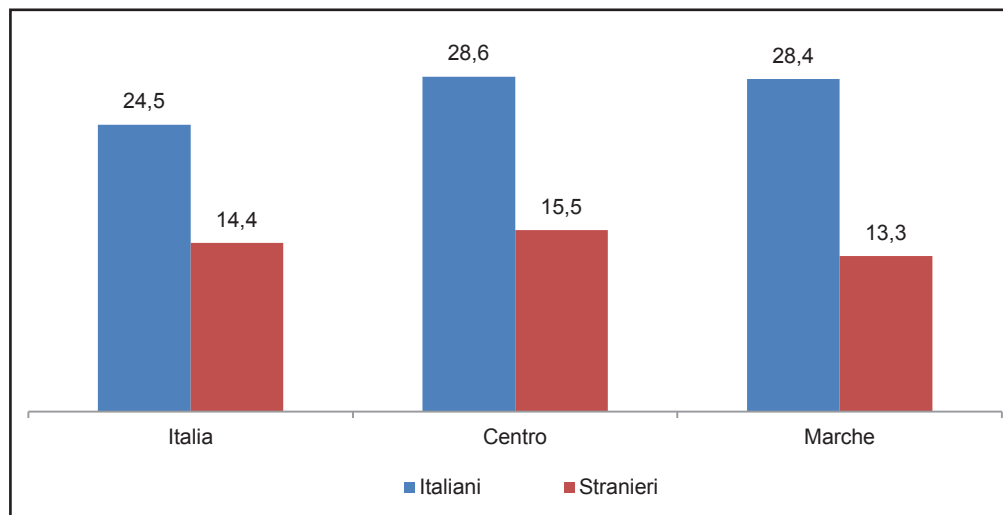
Figura 2.6 – Popolazione di 6 anni e più residente nelle Marche per nazionalità e titolo di studio conseguito. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Molto diverso risulta infatti il quadro confrontando la quota di popolazione con età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario, neutralizzando in tal modo l'effetto della variabile età: nelle Marche, fra gli stranieri, solo il 13,3 per cento possiede un titolo terziario mentre fra gli italiani si trova in un'analoga condizione il 28,4 per cento dei soggetti con età compresa fra i 30 e i 34 anni. La figura seguente mostra come un andamento simile si riscontri anche a livello nazionale e ripartizionale ma con una divario più marcato nella regione: nelle Marche, infatti, la distanza fra italiani e stranieri è di ben 15,1 punti percentuali, che scendono a 13,1 per il Centro e a 10,1 a livello nazionale. Appare peraltro con chiarezza come la popolazione straniera delle Marche sia mediamente meno qualificata di quella italiana e di quella della ripartizione: gli stranieri con età compresa fra i 30 e i 34 anni e in possesso di un titolo terziario sono infatti il 14,4 per cento in Italia e il 15,5 per cento nel Centro con uno scarto positivo rispettivamente di 1,1 e 2,2 punti percentuali rispetto al dato regionale.

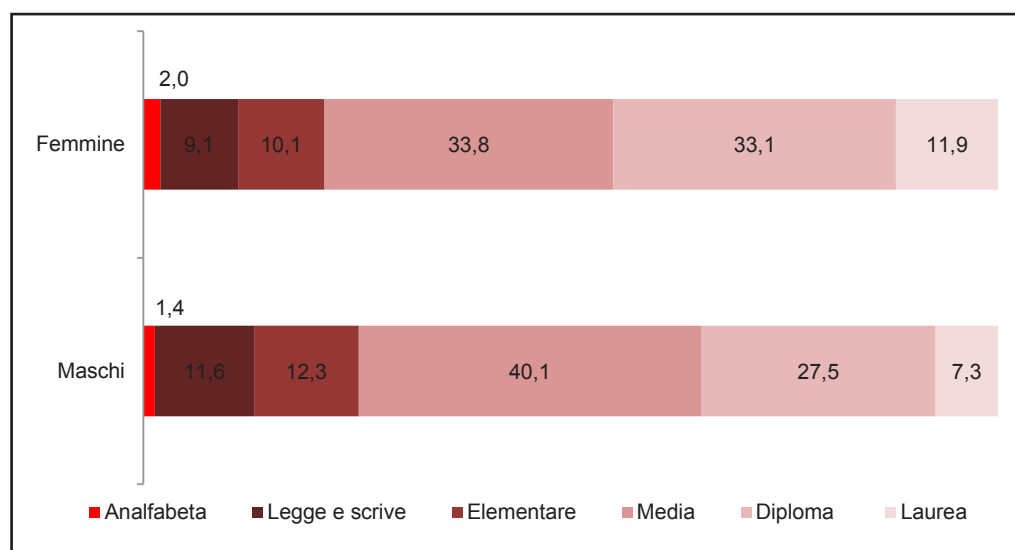
Figura 2.7 – Popolazione con età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario per cittadinanza. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Così come evidenziato per la popolazione italiana, anche per quella straniera si riscontra un maggior livello di qualificazione della popolazione femminile: il 45,0 per cento delle femmine straniere ha conseguito un diploma, contro il 34,8 per cento dei maschi. Fra i maschi sono più numerosi anche i senza titolo, sebbene l'analfabetismo sia lievemente più diffuso fra le femmine.

Figura 2.8 – Popolazione straniera di 6 anni e più residente nelle Marche per sesso e titolo di studio conseguito. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

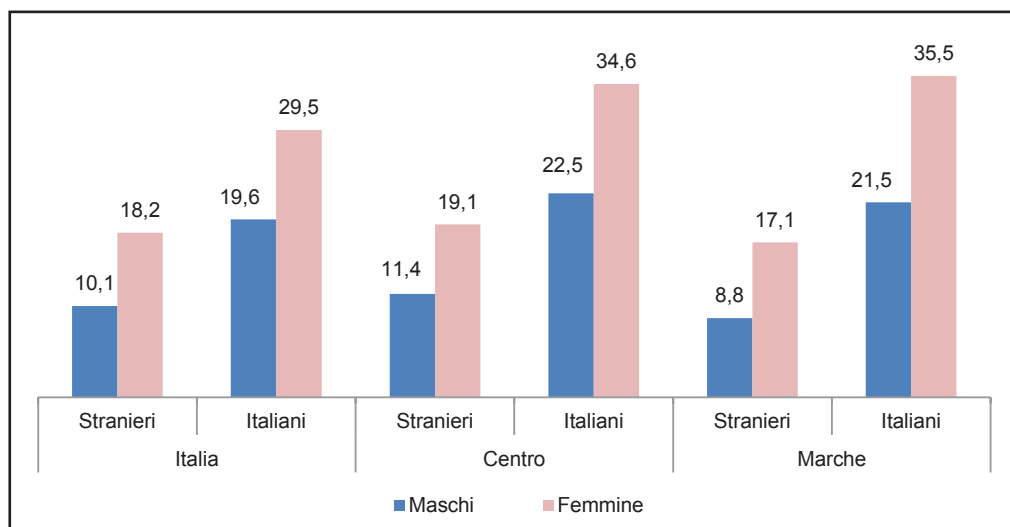
Anche in questo caso la diversa struttura di età delle due popolazioni (si ricordi che le femmine sono leggermente più anziane dei maschi anche fra gli stranieri) e la necessità di operare dei confronti territoriali rendono opportuno il ricorso all'indice di

possesso di un titolo di studio terziario della popolazione di età compresa fra i 30 e i 34 anni (Figura 2.9).

La maggiore qualificazione della componente femminile della popolazione straniera appare pienamente confermata per tutti i territori; tuttavia è necessario rimarcare alcuni elementi che caratterizzano le Marche rispetto al dato nazionale e ripartizionale, relativi sia alla popolazione straniera che al confronto fra questa e la popolazione italiana:

- nella regione il minor livello di qualificazione della popolazione straniera rispetto a Centro e Italia è riscontrabile sia per i maschi che per le femmine
- nelle Marche è assai più ampio che non nel Centro e in Italia il differenziale di qualificazione fra la popolazione italiana e quella straniera; per la componente femminile la differenza raggiunge i 18,4 punti percentuali (15,5 al Centro e 11,3 in Italia) mentre per i maschi si attesta a 12,7 punti percentuali (11,1 al Centro e 9,5 in Italia)

Figura 2.9 – Popolazione con età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario per nazionalità e sesso. Italia, Centro e Marche. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

2.2.1 - Istruzione ed occupazione per la componente straniera

Si è fin qui osservato come, a fronte di un minor livello di scolarizzazione generale, per la popolazione straniera si riscontrino dinamiche di genere simili a quelle della popolazione italiana, con un forte vantaggio della componente femminile relativamente al grado di istruzione raggiunto.

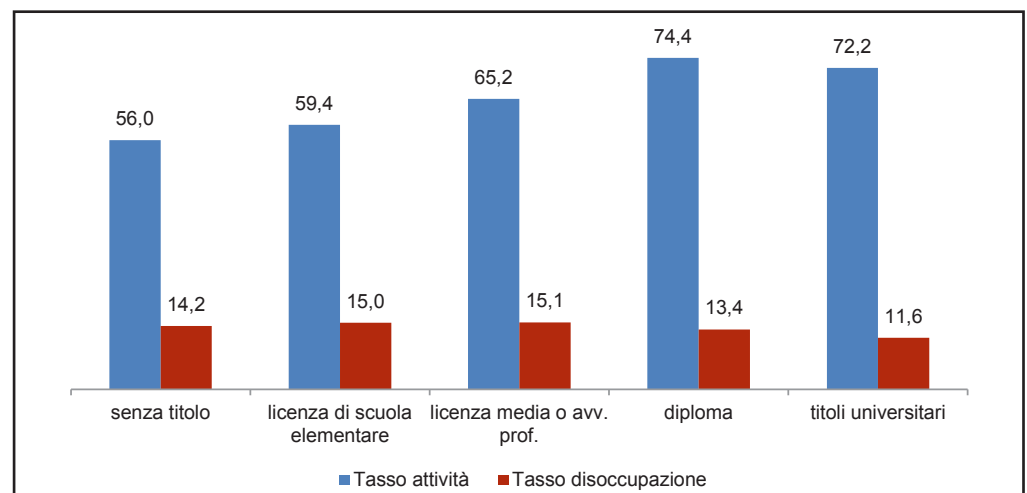
Alquanto diversa da quella riscontrata per il totale della popolazione appare invece l'influenza del grado di istruzione sui livelli di partecipazione e occupazione della componente straniera. Punto di partenza dell'analisi è la figura seguente elaborata in analogia con la Figura 1.6 del precedente capitolo. Da un confronto fra le due è subito evidente come a livello nazionale le dinamiche relative al livello di partecipazione e di disoccupazione, la prima orientata in senso crescente e la seconda in senso decrescente in base al titolo di studio, appaiono assai meno pronunciate per la popolazione straniera rispetto a quanto non riscontrato per la popolazione in generale.



Ricordando la diversa composizione per età delle due popolazioni, si è circoscritto il confronto alla sola popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni (Figura 2.11), ma anche in questo caso il confronto fra italiani e stranieri evidenzia profonde differenze:

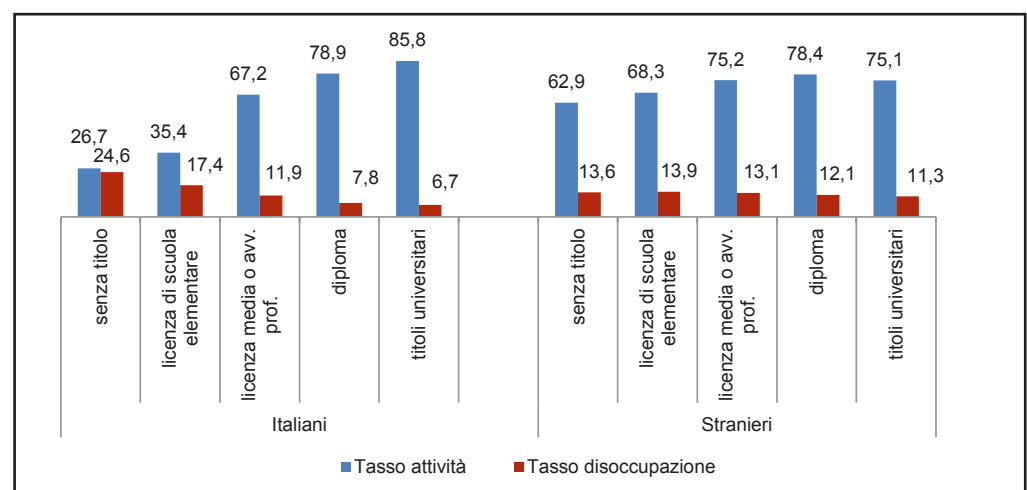
- il tasso di attività degli stranieri è notevolmente più elevato di quello degli italiani per i titoli di studio inferiori mentre appare chiaramente inferiore per i laureati; questi ultimi, peraltro hanno fra gli stranieri un tasso di attività inferiore a quello dei diplomati, diversamente da quanto avviene per gli italiani;
- la diminuzione del tasso di disoccupazione al crescere del titolo di studio è una relazione chiara ed evidente per la popolazione di nazionalità italiana, assai meno per la popolazione straniera; la distanza fra il tasso di disoccupazione dei senza titolo e quello dei laureati è di soli 2,3 punti percentuali fra gli stranieri, contro i 17,9 punti percentuali fra la popolazione di nazionalità italiana.

Figura 2.10 – Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione straniera residente con 15 anni e più per titolo di studio conseguito. Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Figura 2.11 – Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio conseguito e cittadinanza. Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Introducendo nell'analisi anche il genere, si può osservare come per la componente maschile degli stranieri il livello di istruzione non abbia pressoché nessuna influenza sul livello di partecipazione al mercato del lavoro mentre per la componente femminile tale influenza si ravvisa, seppure in misura meno marcata di quanto riscontrabile per le femmine di cittadinanza italiana. Rispetto al tasso di disoccupazione, l'influenza del titolo di studio posseduto fra gli stranieri maschi ha un certo peso solo nel caso del conseguimento di un titolo universitario; viceversa, per le femmine si osserva una diminuzione della disoccupazione al crescere del titolo di studio posseduto ma, anche in questo caso, con un dinamica assai meno evidente di quella che caratterizza le femmine italiane. In generale si può osservare come complessivamente in Italia sia il tasso di attività che quello di disoccupazione siano più elevati fra gli stranieri che fra gli italiani, sebbene questi ultimi abbiano maggiori livelli di attività fra laureati e maggiori livelli di disoccupazione fra i senza titolo e fra quanti hanno conseguito la sola licenza elementare.

Tavola 2.5 – Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio conseguito, cittadinanza e sesso. Italia. Anno 2011 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Tasso di attività						Tasso di disoccupazione					
	Stranieri			Italiani			Stranieri			Italiani		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Senza titolo	83,4	42,5	62,9	42,7	14,9	26,7	10,6	19,2	13,6	23,6	26,9	24,6
Licenza di scuola elementare	86,2	51,1	68,3	55,8	21,2	35,4	11,3	18,1	13,9	15,7	20,4	17,4
Licenza media o avviam. prof.	89,4	61,3	75,2	80,3	51,6	67,2	11,1	16,1	13,1	9,7	15,9	11,9
Diploma	89,3	70,4	78,4	86,5	71,2	78,9	10,1	13,9	12,1	6,1	9,8	7,8
Titoli universitari	84,2	70,4	75,1	89,3	83,0	85,8	7,3	13,7	11,3	5,0	8,1	6,7
Totale	88,1	64,6	75,1	81,7	60,8	71,2	10,3	15,0	12,5	7,9	11,4	9,4

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Esaminando nello specifico la situazione regionale (Tavola 2.6) si evidenziano alcune differenze di non poco conto rispetto al quadro italiano: il tasso di attività della popolazione di nazionalità italiana residente nelle Marche è nel complesso superiore a quello della popolazione straniera, grazie all'elevato livello di partecipazione femminile delle classi maggiormente qualificate, ampiamente superiore a quello delle femmine straniere (il tasso di attività femminile delle laureate italiane supera di 15,5 punti percentuali quello delle laureate straniere). Il tasso di disoccupazione della componente straniera è nelle Marche assai più elevato di quello della popolazione di nazionalità italiana: complessivamente si attesta infatti al 15,7 per cento contro un 6,6 per cento degli italiani. Il titolo di studio posseduto non sembra modificare significativamente la probabilità di restare disoccupati per la popolazione straniera, mentre fra gli italiani si riscontra un qualche relazione in senso inverso, ma assai meno decisa di quella riscontrabile a livello nazionale.

Tavola 2.6 – Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione residente con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio conseguito, cittadinanza e sesso. Marche. Anno 2011 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Tasso di attività						Tasso di disoccupazione					
	Stranieri			Italiani			Stranieri			Italiani		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Senza titolo	83,8	41,2	61,3	38,4	22,4	29,1	13,4	23,1	16,9	11,0	16,2	13,3
Licenza di scuola elementare	87,2	49,3	67,6	54,6	29,1	39,3	14,1	20,9	16,6	6,6	9,1	7,7
Licenza media o avviam. prof.	90,4	60,4	75,1	83,7	64,5	75,1	13,0	20,1	15,9	5,4	10,6	7,4
Diploma	90,2	72,1	79,3	88,8	77,1	83,1	12,1	17,7	15,2	4,6	7,7	6,0
Titoli universitari	83,1	68,6	73,4	88,8	84,1	86,1	11,5	18,6	15,9	4,7	7,5	6,2
Totale	88,9	64,3	75,0	84,3	69,5	76,9	12,7	19,0	15,7	5,0	8,5	6,6

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Proprio dal confronto con la tavola relativa al contesto nazionale si possono individuare alcune peculiarità di quello regionale, che mostra una maggiore disparità fra italiani e stranieri con un evidente svantaggio di questi ultimi:

- il tasso di attività della popolazione straniera residente nelle Marche è in linea con quello della popolazione straniera residente in Italia, ma ciò avviene in un contesto caratterizzato da livelli di partecipazione della popolazione di nazionalità italiana assai più elevati di quelli nazionali, denotando perciò una disparità in termini relativi;
- il tasso di disoccupazione della popolazione straniera è più elevato di quello nazionale nonostante nel complesso la regione sia caratterizzata da una disoccupazione ampiamente inferiore a quella italiana: nelle Marche il tasso di disoccupazione degli stranieri è quasi due volte e mezzo quello degli italiani, mentre a livello nazionale il rapporto è pari a 1,3;
- in particolare per gli stranieri con i titoli più elevati si ravvisa la maggiore disparità con il dato nazionale sia relativamente al tasso di attività (inferiore a quello nazionale di 1,7 punti percentuali) che a quello di disoccupazione (superiore di ben 4,6 punti percentuali a quello italiano).

Un ulteriore elemento deve essere considerato per comprendere il basso livello di influenza del titolo di studio sui livelli di attività della popolazione straniera in Italia: il titolo di studio posseduto ha un impatto assai ridotto sull'attività lavorativa svolta. Il 28,7 per cento degli stranieri con titolo terziario svolge un'attività lavorativa non qualificata (lo stesso si verifica solo per l'1,1 per cento degli italiani con titolo terziario) mentre solo il 34,1 per cento svolge un'attività lavorativa con qualificazione medio-alta e alta (a fronte dell'80 per cento degli italiani con titolo terziario).

Tavola 2.7 – Popolazione straniera residente con 15 anni e più (occupati) per attività lavorativa svolta e titolo di studio conseguito. Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

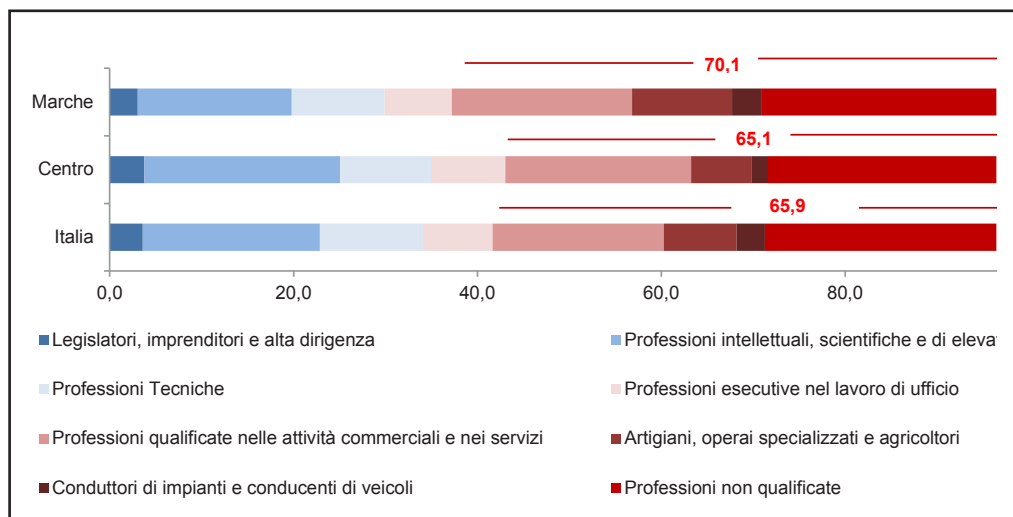
ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA	Titolo di studio					Totale
	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media o avv. prof.	Diploma	Titoli terziari	
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.046	1.637	9.451	10.028	8.718	30.881
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	-	-	82	9.324	46.814	56.220
Professioni Tecniche	-	518	5.129	35.738	27.267	68.652
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	-	686	6.262	31.080	18.335	56.363
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.939	19.559	122.132	154.928	45.287	354.845
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20.193	20.229	133.583	142.226	19.229	335.459
Conduuttori di impianti e conducenti di veicoli	5.057	5.699	40.559	48.203	7.512	107.030
Professioni non qualificate	63.358	70.705	363.870	315.112	69.763	882.808
Totale	102.593	119.034	681.068	746.639	242.926	1.892.260
VALORI PERCERCENTUALI						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,0	1,4	1,4	1,3	3,6	1,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	-	-	..	1,2	19,3	3,0
Professioni Tecniche	-	0,4	0,8	4,8	11,2	3,6
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	-	0,6	0,9	4,2	7,5	3,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12,6	16,4	17,9	20,8	18,6	18,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19,7	17,0	19,6	19,0	7,9	17,7
Conduuttori di impianti e conducenti di veicoli	4,9	4,8	6,0	6,5	3,1	5,7
Professioni non qualificate	61,8	59,4	53,4	42,2	28,7	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Il sottoinquadramento appare dunque come situazione abituale per i lavoratori stranieri in possesso di un titolo di studio terziario, interessando circa i due terzi del totale dei laureati con cittadinanza straniera. Certamente questo fenomeno è anche influenzato dalle difficoltà che incontra la popolazione straniera nel vedere riconosciuto il titolo di studio conseguito nel paese di origine, riconoscimento che peraltro viene richiesto solo da una minoranza degli stranieri occupati¹. Il confronto con il dato ripartizionale e nazionale evidenzia un'ulteriore accentuazione del fenomeno a livello regionale, con oltre il 70 per cento degli stranieri in possesso di un titolo terziario che svolgono attività lavorative con qualificazione bassa o medio-bassa.

¹ Gli ultimi dati pubblicati sono relativi al 2008, e mostrano come solo il 15,2 per cento degli occupati laureati abbia presentato la domanda di riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero, percentuale che scende al 4,6 per cento se si considera il totale degli occupati. Cfr. Istat, 2009.

Figura 2.12 – Stranieri occupati con titolo di studio terziario per tipo di attività lavorativa svolta. Marche, Centro e Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Anche per la popolazione straniera il sottoinquadramento è più frequente fra le femmine: nelle Marche sono sottoinquadrate ben il 72,9 per cento delle occupate con titolo di studio terziario, nel Centro la quota scende al 67,7 per cento, un dato assai vicino a quello nazionale (67,9 per cento). Il fenomeno resta tuttavia largamente maggioritario anche fra la popolazione maschile: nelle Marche è sottoinquadrate il 65,8 per cento degli occupati maschi con titolo terziario, percentuale che scende al 60,8 nel Centro e al 62,8 per cento a livello nazionale.

3 - L'ISTRUZIONE NELLE CINQUE PROVINCE MARCHIGIANE: SIMILARITÀ E DIFFERENZE

3.1 - Le cinque province delle Marche: principali caratteristiche

A partire dal 2009¹ il territorio regionale marchigiano è diviso in cinque province, fra loro piuttosto differenti per superficie e popolazione residente. La provincia di Ancona è di gran lunga la più popolosa della regione, con quasi un terzo del totale dei residenti e una densità abitativa nettamente più alta della media regionale. La seconda provincia per densità abitativa è quella di Fermo, che è anche la più piccola in termini sia di superficie che di popolazione residente. La provincia più estesa è invece quella di Macerata, nella quale si riscontra anche la più bassa densità abitativa, meno della metà di quella di Ancona. La densità abitativa regionale pari a 163,9 abitanti per km² è peraltro inferiore sia a quella italiana (196,7 abitanti per km²) sia a quella del Centro (199,7)².

La distribuzione per genere è invece piuttosto omogenea sul territorio regionale e vede ovunque, al pari di quanto riscontrabile a livello nazionale, una lieve prevalenza femminile, un po' più marcata nelle province di Ancona e Ascoli Piceno.

Tavola 3.1 – Superficie, popolazione residente per genere e densità abitativa per provincia. Anno 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCIA	Superficie (km ²)	Popolazione residente					Densità (abitanti per km ²)
		Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Pesaro e Urbino	2.567,8	176.501	186.082	362.583	23,5	51,3	141,2
Ancona	1.963,2	228.105	245.760	473.865	30,7	51,9	241,4
Macerata	2.779,3	154.770	164.837	319.607	20,7	51,6	115,0
Ascoli Piceno	1.228,3	101.728	108.679	210.407	13,7	51,7	171,3
Fermo	862,8	84.840	90.017	174.857	11,3	51,5	203,4
Marche	9401,4	745.944	795.375	1.541.319	100	51,6	163,9

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Osservando la tavola 3.2, emerge chiaramente come in tutto il territorio regionale nel corso del quarantennio qui osservato (1971-2011) vi sia stato un costante aumento dei residenti. Le dinamiche di crescita però appaiono differenziate nei diversi territori: nell'intero periodo la popolazione della provincia di Pesaro e Urbino è cresciuta del

¹ L'istituzione della Provincia di Fermo, alla quale sono transitati 40 dei 73 comuni della Provincia di Ascoli Piceno, risale in effetti al 2004, ma l'operatività dell'ente è iniziata solo dal 2009.

² Il dato del Centro è peraltro fortemente influenzato dalla provincia di Roma nel cui territorio vivono ben 3.997.465 individui, che rappresentano oltre un terzo della popolazione della ripartizione; non considerando la provincia di Roma la densità abitativa del Centro si attesta a soli 144,2 abitanti per Km².

21,1 per cento contro una media regionale che non raggiunge il 15 per cento; all'opposto la provincia di Macerata evidenzia la crescita meno marcata con un incremento dei residenti dell'11,7 per cento. Si tratta comunque di un risultato superiore a quello medio nazionale: in Italia infatti la popolazione è passata da 54 milioni e 136 mila abitanti del 1971 a 59 milioni 433 mila del 2011, con un aumento del 9,8 per cento.

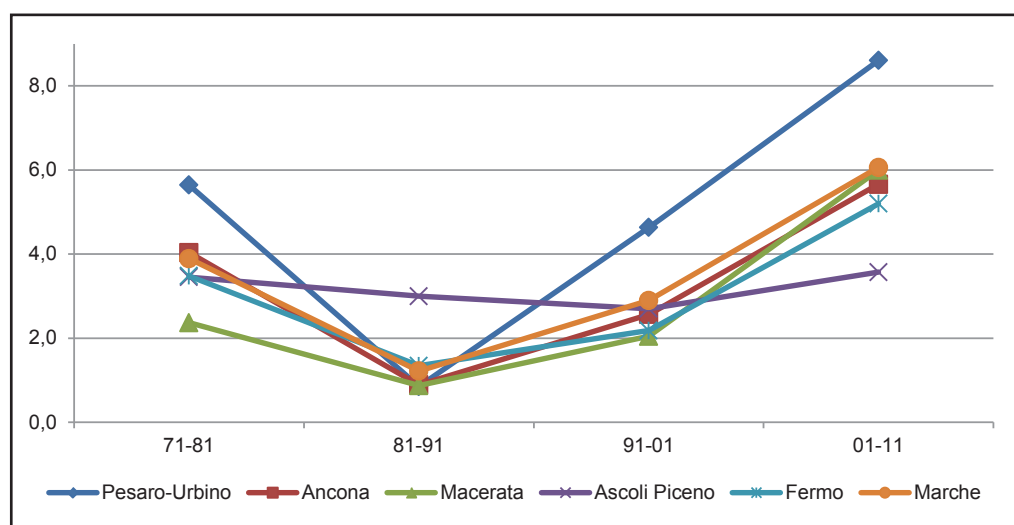
Tavola 3.2 – Popolazione residente nel periodo 1971-2011 per provincia (ai confini attuali) e variazione intercensuaria (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	Popolazione residente al censimento					Var. % intercensuaria				
	1971	1981	1991	2001	2011	71-81	81-91	91-01	01-11	71-11
Pesaro e Urbino	299.484	316.384	319.069	333.857	362.583	5,6	0,8	4,6	8,6	21,1
Ancona	416.611	433.417	437.263	448.473	473.865	4,0	0,9	2,6	5,7	13,7
Macerata	286.155	292.932	295.481	301.523	319.607	2,4	0,9	2,0	6,0	11,7
Ascoli Piceno	185.645	192.054	197.811	203.153	210.407	3,5	3,0	2,7	3,6	13,3
Fermo	155.113	160.513	162.671	166.218	174.857	3,5	1,3	2,2	5,2	12,7
Marche	1.343.008	1.395.300	1.412.295	1.453.224	1.541.319	3,9	1,2	2,9	6,1	14,8

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Come appare chiaramente dalla figura seguente, la variazione intercensuaria nei quattro decenni esaminati segue una dinamica simile per tre province su cinque: Ancona, Macerata e Fermo. Nella provincia di Pesaro e Urbino si riscontra un andamento analogo a quello delle altre, cioè con una scarsa crescita della popolazione nel secondo decennio cui segue un progressivo incremento nei due successivi, ma con dinamiche assai più accentuate rispetto agli altri territori. La provincia di Ascoli Piceno invece mantiene un livello di crescita costante per l'intero periodo, caratterizzandosi fortemente rispetto alle altre.

Figura 3.1 – Variazione intercensuaria della popolazione per provincia (ai confini attuali) – Anni 1971-2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Anche osservando i due principali indicatori di struttura della popolazione per età, emergono alcune differenze all'interno del quadro regionale. L'indice di vecchiaia³, che resta molto più alto di quello italiano (pari a 148,7 per cento) e un po' più elevato di quello della ripartizione (164,9 per cento), cresce man mano che si attraversa il territorio regionale da nord a sud: la provincia pesarese è quella che presenta il dato migliore, inferiore a quello medio del Centro, seguita da Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. Occorre peraltro osservare che mentre nelle due province più settentrionali il valore dell'indice diminuisce nel corso del decennio 2001-2011, nelle due meridionali aumenta, in particolar modo in quella di Ascoli Piceno; nel territorio maceratese, invece, il valore resta pressoché costante.

Tavola 3.3 – Indice di vecchiaia e indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) per provincia (ai confini attuali). Anni 2001 e 2011 (valori percentuali)

PROVINCIA	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Pesaro e Urbino	160,2	163,2	21,5	19,7	34,4	32,1	55,8	51,7
Ancona	172,1	176,7	21,3	19,1	36,7	33,7	58,0	52,8
Macerata	175,7	175,3	21,0	20,1	36,8	35,2	57,8	55,2
Ascoli Piceno	180,7	152,1	19,9	20,8	35,9	31,6	55,7	52,4
Fermo	178,8	169,0	20,4	20,1	36,5	34,0	57,0	54,1
Marche	171,8	168,8	21,0	19,8	36,0	33,4	57,0	53,2

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Anche l'indice di dipendenza⁴ presenta valori superiori a quelli italiani (53,4 per cento) e di ripartizione (54,8 per cento) nell'intero territorio regionale, seppure con alcune differenze: la provincia di Ancona si attesta infatti al 58 per cento mentre le province di Pesaro e Urbino e di Ascoli Piceno non raggiungono il 56 per cento. L'incremento nel corso dell'ultimo decennio a livello regionale è di 3,8 punti percentuali, essendo l'indice cresciuto da 53,2 a 57,0. Si tratta comunque di una variazione inferiore sia a quella nazionale di 4,4 punti percentuali (l'Italia è passata dal 49,0 per cento al 53,4 per cento) sia a quella ripartizionale di 5,1 punti percentuali (il centro ha registrato un aumento dal 49,7 per cento al 54,8 per cento).

Le peculiarità della regione e dei diversi territori che la compongono si evidenziano assai meglio analizzando la composizione dell'indice di dipendenza: un incremento della componente relativa alla popolazione giovanile si riscontra – seppur con un diverso livello di intensità compreso fra i +0,3 punti percentuali di Fermo e i +2,2 di Ancona - in tutte le province marchigiane ad esclusione di quella di Ascoli Piceno dove invece l'indice diminuisce di 0,9 punti percentuali. In Italia nello stesso periodo l'incremento dovuto alla componente giovanile è di soli +0,3 punti percentuali, contro il +1,2 medio regionale.

Il livello di dipendenza della popolazione anziana cresce invece in Italia di 4,1 punti percentuali, a fronte di +2,6 della media regionale. Venendo all'analisi provin-

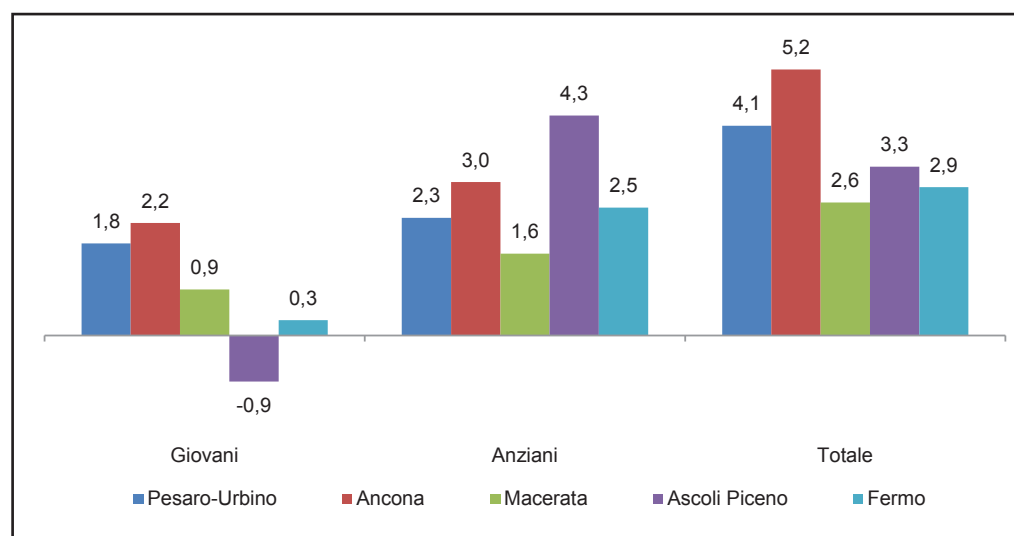
³ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100.

⁴ L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

ziale si può osservare che l'indice registra un incremento in tutti i territori ma con intensità assai diversificate: mentre in provincia di Ascoli Piceno l'aumento è di 4,3 punti percentuali, negli altri territori questo non supera mai i 3 punti percentuali e in provincia di Macerata si attesta a +1,6.

Rispetto dunque alla dinamica dell'indice di dipendenza (Figura 3.2) emerge un quadro piuttosto variegato a livello territoriale, nel quale le due province in cui si riscontra il più alto incremento dell'indice a livello aggregato evidenziano anche i contributi più alti della componente giovanile, a fronte della terza la cui variazione positiva è interamente da imputarsi alla componente anziana, con il peso di quella giovanile che si assottiglia nel corso del decennio; le altre mostrano dinamiche ancora diverse, con la provincia di Fermo che evidenzia un incremento assai limitato della componente giovanile e uno più deciso di quella anziana, e quella di Macerata che mostra una variazione positiva ma di limitata entità per entrambe le componenti.

Figura 3.2 – Variazione intercensuaria dell'indice di dipendenza strutturale della popolazione e delle sue componenti per provincia (ai confini attuali). Anni 2001-2011 (punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Relativamente infine alla popolazione straniera residente, il quadro territoriale mostra tre province (Pesaro e Urbino, Ancona e Fermo) con un livello di presenza straniera assai simile e vicino al valore medio regionale (86,4 stranieri per 1.000 residenti), una (Macerata) in cui la presenza straniera è più forte (101,1 stranieri per 1.000 residenti) e la quinta (Ascoli Piceno) in cui è significativamente inferiore (60,6 stranieri per 1.000 residenti).

La provincia di Macerata è peraltro quella in cui la popolazione straniera è cresciuta di meno nell'ultimo decennio, pur aumentando del 174,3 per cento rispetto al censimento del 2001; le altre province hanno registrato incrementi maggiori e superiori alla media regionale, compresi fra il +196,4 per cento di Ancona e il +208,4 di Fermo.

3. L'istruzione nelle cinque province marchigiane: similarità e differenze

55

Tavola 3.4 – Stranieri residenti per provincia (ai confini attuali). Anni 2001 e 2011 (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

PROVINCIA	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	
Pesaro-Urbino	32.021	24,0	88,3	10.504	23,3	31,5	204,8
Ancona	40.508	30,4	85,5	13.668	30,3	30,5	196,4
Macerata	32.314	24,3	101,1	11.780	26,1	39,1	174,3
Ascoli Piceno	12.758	9,6	60,6	4.162	9,2	20,5	206,5
Fermo	15.606	11,7	89,3	5.061	11,2	30,4	208,4
Marche	133.207	100,0	86,4	45.175	100,0	31,1	194,9

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

3.2 - L'istruzione nelle province marchigiane

La tavola 3.5 presenta una classificazione dei gradi di istruzione più articolata di quella utilizzata nelle pagine seguenti, in modo da connotare eventuali peculiarità dei territori provinciali rispetto al dato regionale; le due classi apicali attraverso cui si svilupperà l'analisi nelle pagine successive sono infatti qui articolate in diverse modalità: due (la quinta e la sesta) per i diplomati⁵, e quattro (le successive) per i laureati.

Tavola 3.5 – Popolazione residente con 6 anni e più per grado di istruzione e provincia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

GRADO DI ISTRUZIONE	Pesaro-Urbino		Ancona		Macerata	
	N	%	N	%	N	%
Analfabeta	1.949	0,6	1.862	0,4	1.904	0,6
Alfabeta privo di titolo di studio	29.669	8,7	34.209	7,6	27.388	9,1
Licenza di scuola elementare	69.695	20,4	97.032	21,7	67.498	22,3
Licenza di scuola media inf. o di avv. professionale	94.059	27,5	115.976	25,9	84.004	27,8
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	23.055	6,7	23.865	5,3	12.880	4,3
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	82.896	24,2	117.629	26,3	73.946	24,4
Diploma di accademia di belle arti/conservatorio v.o.	1.603	0,5	1.394	0,3	1.143	0,4
Diploma universitario (2-3 anni) del v. o.	3.204	0,9	4.732	1,1	2.457	0,8
Laurea triennale o A.F.A.M. di I livello	6.487	1,9	8.896	2,0	5.582	1,8
Laurea (4-6 anni) o A.F.A.M. di II livello	29.567	8,6	42.029	9,4	25.659	8,5
Totale	342.184	100,0	447.624	100,0	302.461	100,0

Tavola 3.5 segue - Popolazione residente con 6 anni e più per grado di istruzione e provincia. Anno 2011
(valori assoluti e percentuali)

GRADO DI ISTRUZIONE	Ascoli Piceno		Fermo		Marche	
	N	%	N	%	N	%
Analfabeta	1.323	0,7	1.341	0,8	8.379	0,6
Alfabeta privo di titolo di studio	16.959	8,5	16.501	10,0	124.726	8,6
Licenza di scuola elementare	39.413	19,7	37.987	22,9	311.625	21,4
Licenza di scuola media inf. o di avv. professionale	54.338	27,2	48.411	29,2	396.788	27,2
Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	11.092	5,5	7.200	4,3	78.092	5,4
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	53.164	26,6	37.556	22,7	365.191	25,0
Diploma di accademia di belle arti/conservatorio v.o.	611	0,3	566	0,3	5.317	0,4
Diploma universitario (2-3 anni) del v. o.	1.539	0,8	1.234	0,7	13.166	0,9
Laurea triennale o A.F.A.M. di I livello	4.081	2,0	2.993	1,8	28.039	1,9
Laurea (4-6 anni) o A.F.A.M. di II livello	17.514	8,8	11.985	7,2	126.754	8,7
Totale	200.034	100,0	165.774	100,0	1.458.077	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

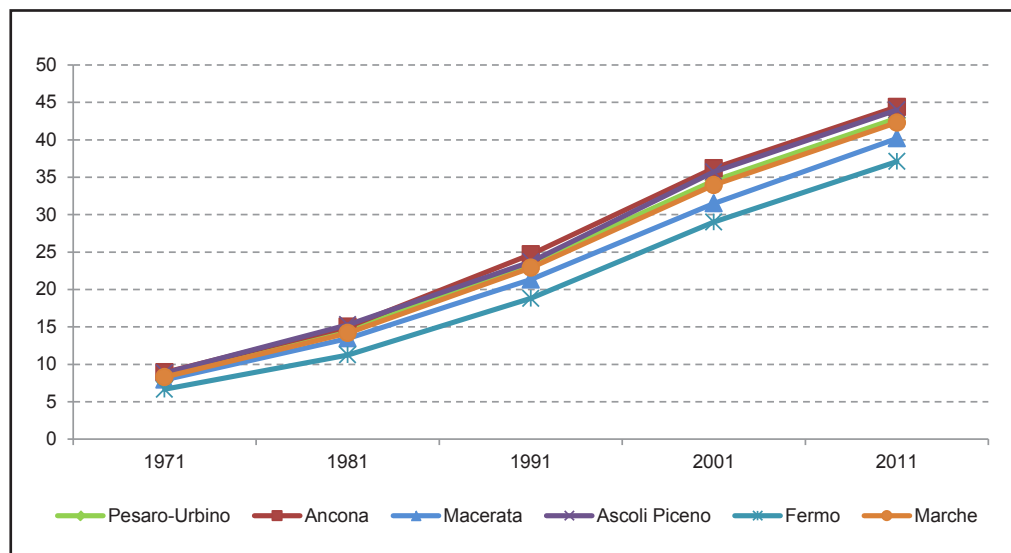
La provincia di Ancona appare quella con il maggior grado di istruzione della popolazione, presentando al contempo la più alta percentuale di laureati e la più bassa di analfabeti e privi di titolo di studio; in una situazione opposta si ritrova la provincia di Fermo, l'unico caso in cui la popolazione senza titolo di studio supera il 10% e quella in possesso di una laurea (sommando triennale e specialistica) non raggiunge la stessa soglia. Nella provincia fermana peraltro sono in numero inferiore rispetto agli altri territori anche i diplomati (22,7 per cento o 27,0 per cento se si considerano i diplomi della durata di 2-3 anni), mentre sono più numerosi gli individui in possesso della licenza elementare e, soprattutto, della licenza media.

La figura seguente mostra come il minor grado di istruzione della provincia fermana sia un dato costante nell'ultimo quarantennio: la percentuale di diplomati sul totale della popolazione con 6 anni e più è sempre la più bassa della regione. La provincia di Macerata, invece, si stacca significativamente dalle altre e dalla media regionale verso il basso solo a partire dal 1991; dallo stesso anno cresce invece rispetto alla media regionale la quota di popolazione diplomata della provincia di Ancona, che dal 2001 e nel 2011 viene quasi raggiunta dalla provincia di Ascoli Piceno. La provincia di Pesaro e Urbino è invece quella che presenta per l'intero periodo i valori più vicini a quelli medi regionali.

Per favorire un confronto che prescindendo dalla diversa struttura per età della popolazione delle cinque province nel periodo esaminato, abbiamo calcolato il tasso di possesso di diploma⁵ della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni per ciascuna provincia, evidenziando così un andamento almeno in parte diverso da quello esaminato sopra (Figura 3.4). La provincia di Fermo presenta anche in questo caso per l'intero periodo la minor quota di diplomati con età compresa fra i 19 e i 34 anni ma nell'ultimo ventennio la distanza dal resto della regione si riduce notevolmente. La provincia di Ancona, che presenta nel 1991 un consistente vantaggio sulle altre (47,4 per cento contro il 43,3 medio regionale), nel corso del successivo ventennio viene

⁵ In tal caso viene considerato solo il diploma con durata di 4-5 anni.

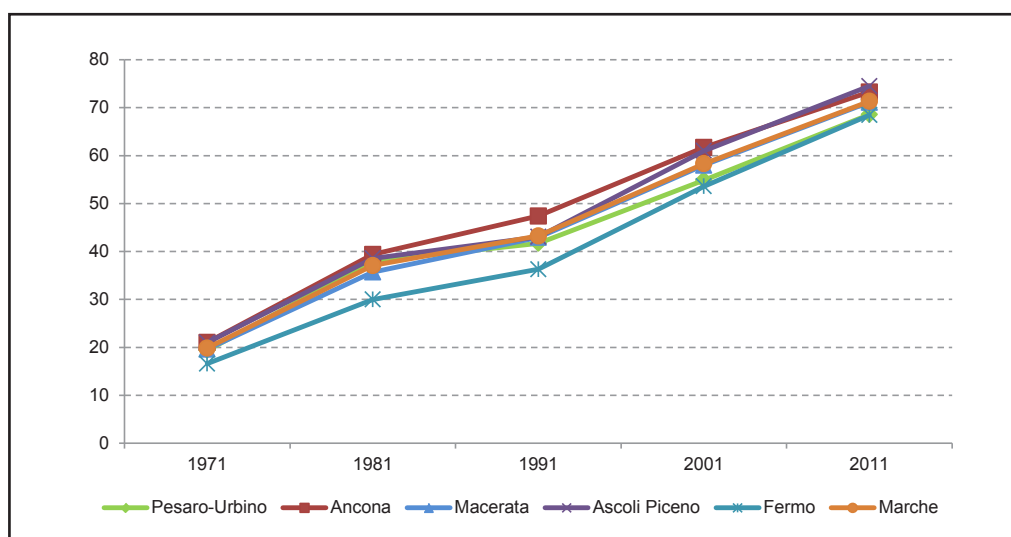
Figura 3.3 – Popolazione residente con 6 anni e più in possesso almeno del diploma di scuola media superiore per provincia (ai confini attuali). Anni 1971-2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

prima raggiunta e poi superata dalla provincia di Ascoli Piceno che, col 74,5 per cento di soggetti con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso del diploma nel 2011, si configura come la provincia maggiormente istruita della regione. La provincia di Pesaro e Urbino invece vede un deterioramento della propria collocazione nel corso dell'ultimo ventennio, posizionandosi al di sotto della media regionale già dal 2001, per poi collocarsi accanto alla provincia fermana nel 2011 (a Pesaro e Urbino i soggetti di età compresa fra i 19 e i 34 anni con il diploma sono il 68,6 per cento del totale a Fermo il 68,5 per cento). La provincia di Macerata è infine quella che presenta i valori più prossimi alla media regionale nell'intero periodo, con un quota di soggetti di età compresa fra i 19 e i 34 anni diplomati che nel 2011 si attesta al 71,1 per cento.

Figura 3.4 – Tasso di possesso del diploma di scuola media superiore della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni per provincia (ai confini attuali). Anni 1971-2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

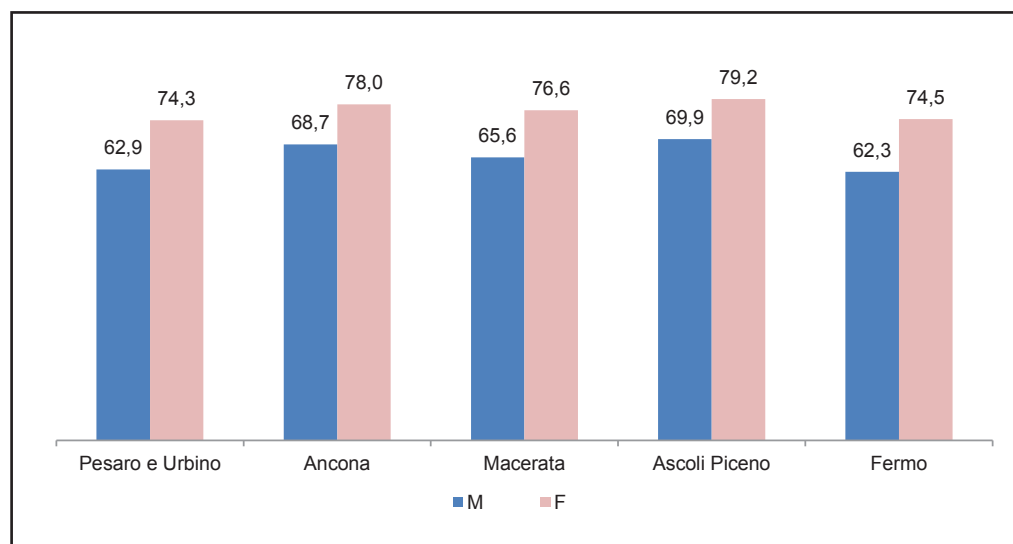


3.2.1 - Istruzione e genere

Le differenze di genere nel livello di istruzione della popolazione riscontrate a livello regionale sono rinvenibili anche a livello provinciale? Da una prima osservazione della figura 3.5 la risposta non può che essere positiva: in tutte e cinque le province la componente femminile è assai più istruita di quella maschile. Un'osservazione più attenta della distribuzione fa emergere però alcune significative differenze fra i diversi territori:

- le differenze di genere nel tasso di possesso del diploma dei soggetti di età compresa fra i 19 e i 34 anni non appaiono del tutto omogenee, con una distanza a favore della componente femminile di 9,3 punti percentuali nelle province di Ascoli Piceno e Ancona, 11,0 in quella di Macerata, 11,4 in quella di Pesaro e Urbino e ben 12,2 in quella di Fermo;
- si osserva come le due province più istruite abbiano i differenziali minori e l'opposto avvenga per le meno istruite; ciò porta ad osservare come il differenziale interprovinciale massimo dei maschi (7,6 punti percentuali, dato dalla distanza fra Ascoli Piceno e Fermo) sia più ampio di quello relativo alle femmine (4,9 punti percentuali, la distanza fra Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino); è dunque la componente maschile a discriminare di più nel risultato complessivo di ciascuna provincia.

Figura 3.5 – Tasso di possesso del diploma di scuola media superiore della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni per provincia e sesso. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

L'osservazione dell'andamento del tasso di possesso di diploma per la popolazione di 19-34 anni nel corso dell'intero periodo (Figure 3.6 e 3.7) mostra come la crescita del livello di istruzione sia stata notevole in tutti i territori, con una dinamica assai più accentuata per la componente femminile che nel 1971 presentava in tutte le province valori inferiori a quelli maschili. La variazione del tasso di possesso di diploma della popolazione di età compresa fra i 19 e i 34 anni fra inizio e fine periodo è a livello regionale di +211,8 per cento per i maschi (passati dal 21,2 per cento del

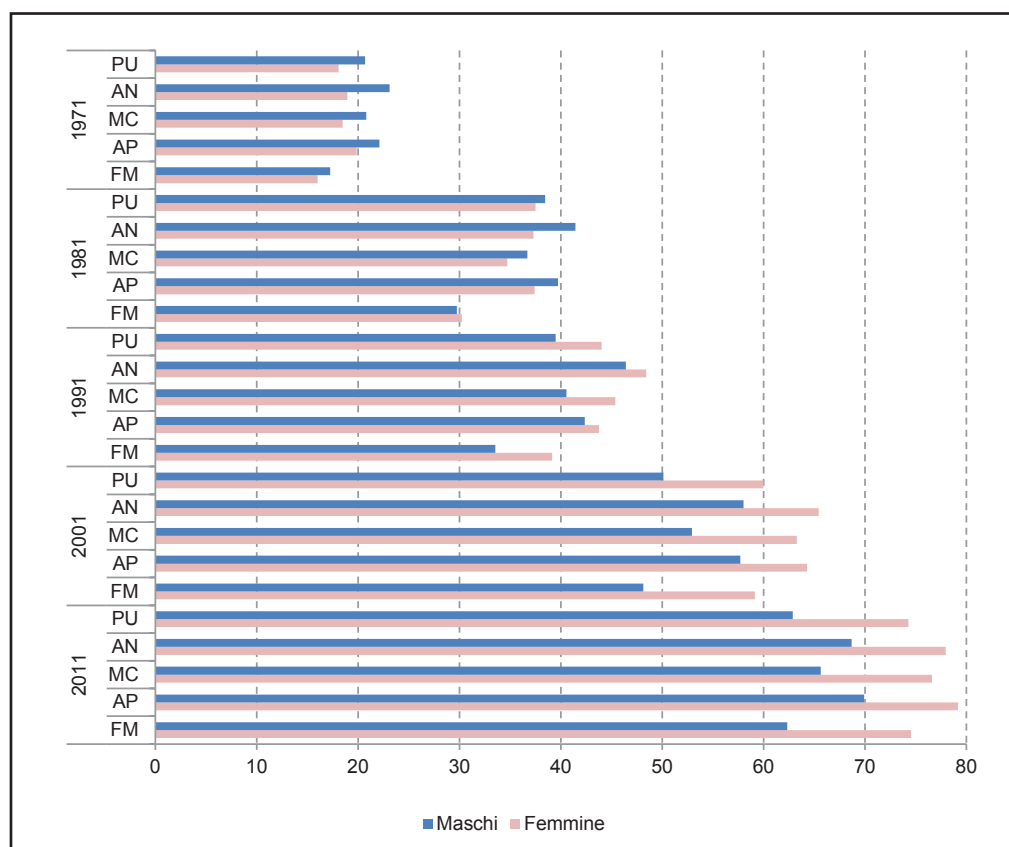
1971 al 66,1 per cento del 2011) e di ben +316,3 per cento per le femmine (passate dal 18,4 per cento del 1971 al 76,6 per cento del 2011).

Attraverso un'analisi più attenta delle due figure si possono evidenziare alcune peculiarità territoriali:

- la provincia di Ancona presentava a inizio periodo il più alto tasso di diplomati maschi, mentre ad Ascoli Piceno si riscontrava il più alto tasso femminile; si osserva che le due province sono quelle che evidenziano il minor tasso di variazione percentuale rispettivamente di maschi e femmine nell'intero periodo; esse si configurano peraltro come quelle con livelli più elevati di istruzione per quasi tutto il periodo¹ e quelle dove è minore lo scarto fra maschi e femmine a partire dal 1991;
- la provincia di Fermo è fin da inizio periodo quella con i più bassi livelli di istruzione della popolazione, sia maschile che femminile, ma grazie a una dinamica maggiormente positiva, soprattutto nell'ultimo ventennio, si avvicina notevolmente alle altre, con valori prossimi a quelli di Pesaro e Urbino; è da notare inoltre che a Fermo il sorpasso del tasso femminile di diplomate 19-34 su quello maschile è avvenuto già nel 1981;
- la provincia di Pesaro e Urbino è quella caratterizzata dalla dinamica più altalenante che, dopo un deciso balzo positivo fra il 1971 e il 1981, vede un notevole rallentamento nel decennio successivo; nel complesso la provincia presenta le variazioni percentuali più basse dopo quelle di Ancona per i maschi e di Ascoli Piceno per le femmine;
- la provincia di Macerata, infine, mostra un andamento simile a quello medio regionale, collocandosi quasi sempre in posizione baricentrica rispetto ad Ascoli Piceno e Ancona da un lato, e Pesaro e Urbino e Fermo dall'altro.

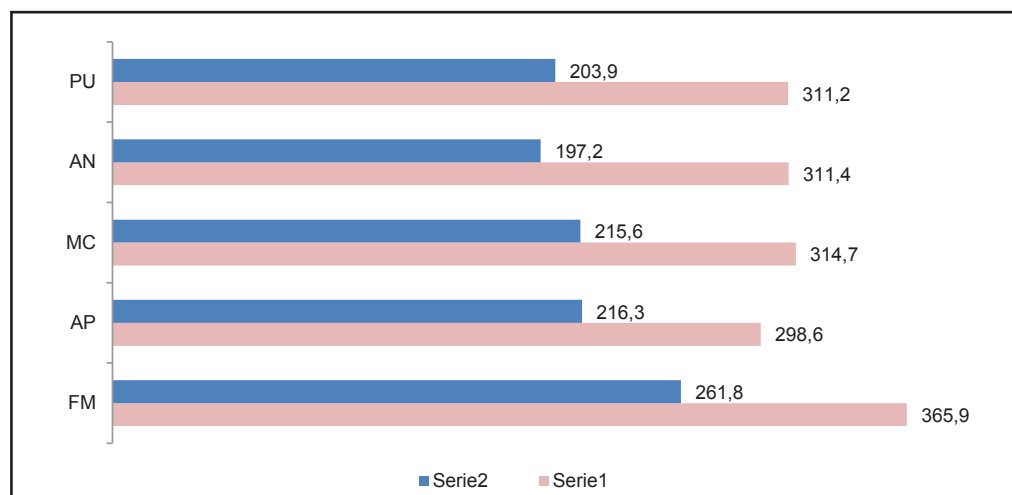
¹ Solo nel 1991 la provincia di Macerata scalza quella di Ascoli Piceno dal secondo posto per la componente femminile.

Figura 3.6 – Tasso di possesso del diploma di scuola media superiore della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni per provincia (ai confini attuali) e sesso. Anni 1971-2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Figura 3.7 – Tasso di possesso del diploma di scuola media superiore della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni per provincia (ai confini attuali) e sesso. Periodo 1971-2011 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

3.2.2 - Istruzione e occupazione

La forte relazione positiva fra titolo di studio posseduto e tasso di attività della popolazione (per ridurre l'influenza della diversa struttura per età delle province è stata qui considerata la popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni) caratterizza in maniera evidente tutte le aree provinciali (Figura 3.8), ma all'interno di tale dinamica si possono evidenziare alcune specificità territoriali:

- la provincia di Fermo è quella che presenta i tassi di attività più elevati per la popolazione priva di diploma, e grazie a tale fenomeno diviene la seconda provincia per tasso di attività totale;
- la provincia di Ascoli Piceno mostra un minor livello di attività della popolazione con 25-64 anni, con un differenziale rispetto agli altri territori che si assottiglia al crescere del titolo di studio;
- la provincia di Ancona mostra il più elevato tasso di attività della regione, grazie soprattutto all'elevato grado di partecipazione di diplomati e laureati.

In tutti i territori provinciali il tasso di attività maschile è superiore a quello femminile, con un andamento decrescente al crescere del titolo di studio posseduto (Figura 3.9). Facendo riferimento al totale della popolazione con età compresa fra 25 e 64 anni due province si differenziano sensibilmente dalle altre: Ancona presenta un differenziale di genere pari a 13,6 punti percentuali, ampiamente al di sotto del dato medio regionale (15,8 punti percentuali); Ascoli Piceno evidenzia un differenziale di 18,5 punti percentuali, sensibilmente più alto di quello medio regionale ma comunque inferiore a quello medio nazionale (21,0 punti percentuali). È peraltro evidente come al crescere del titolo di studio diminuiscano le differenze interprovinciali, che passano dai 14,7 punti percentuali per i senza titolo (distanza fra Fermo e Ancona) ai 2,2 punti percentuali per i laureati (distanza fra Pesaro e Urbino e Ancona). Ancona si caratterizza per avere il minor differenziale di genere per tutti i titoli di studio a esclusione della licenza elementare, per la quale il differenziale della provincia fermana risulta lievemente inferiore (24,4 punti percentuali contro i 24,9 del capoluogo di regione); Ascoli Piceno invece, se si esclude la popolazione senza titolo di studio, ha sempre i differenziali di genere più elevati.

Figura 3.8 – Tasso di attività della popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio e provincia di residenza. Anno 2011 (valori percentuali)

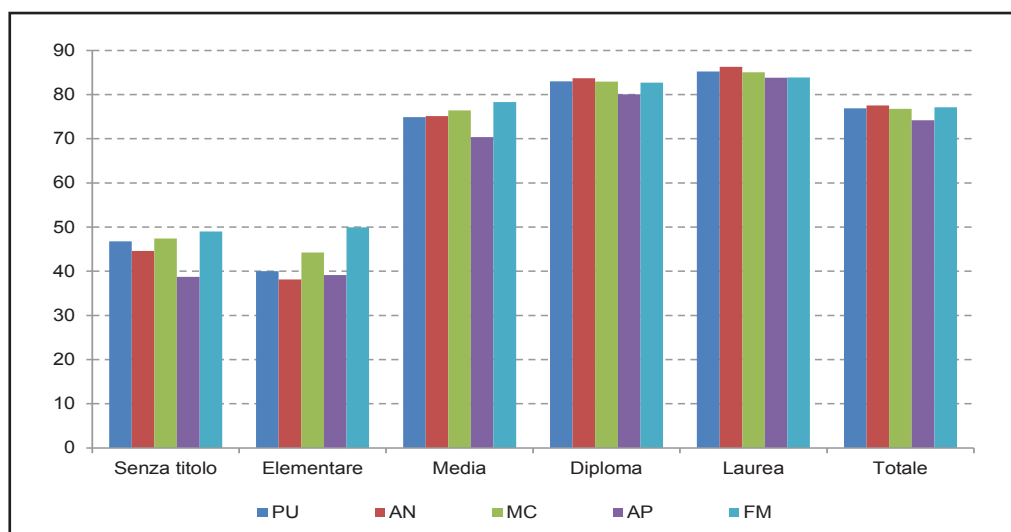
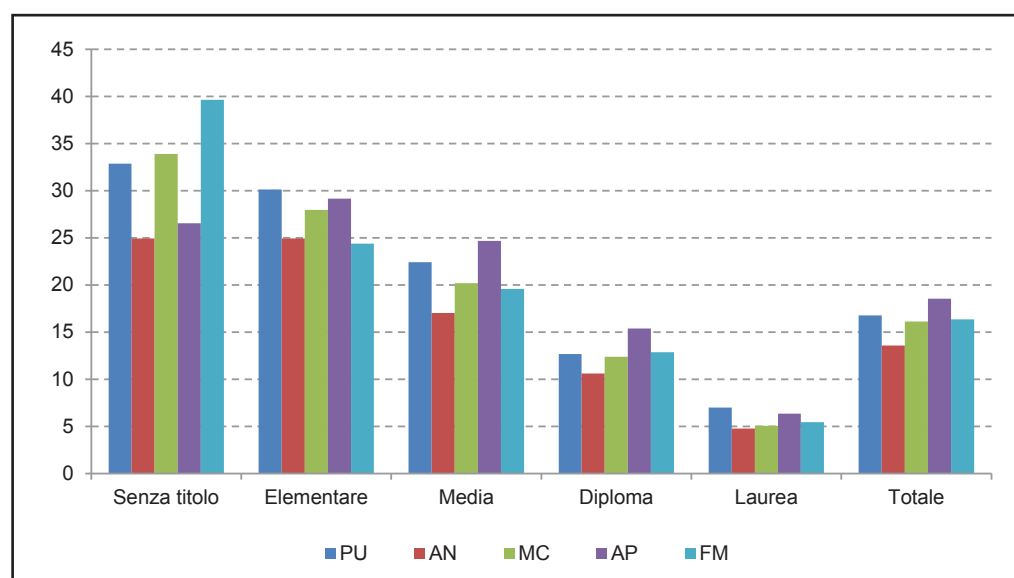


Figura 3.9 – Tasso di attività della popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio e provincia di residenza. Differenziale fra maschi e femmine. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

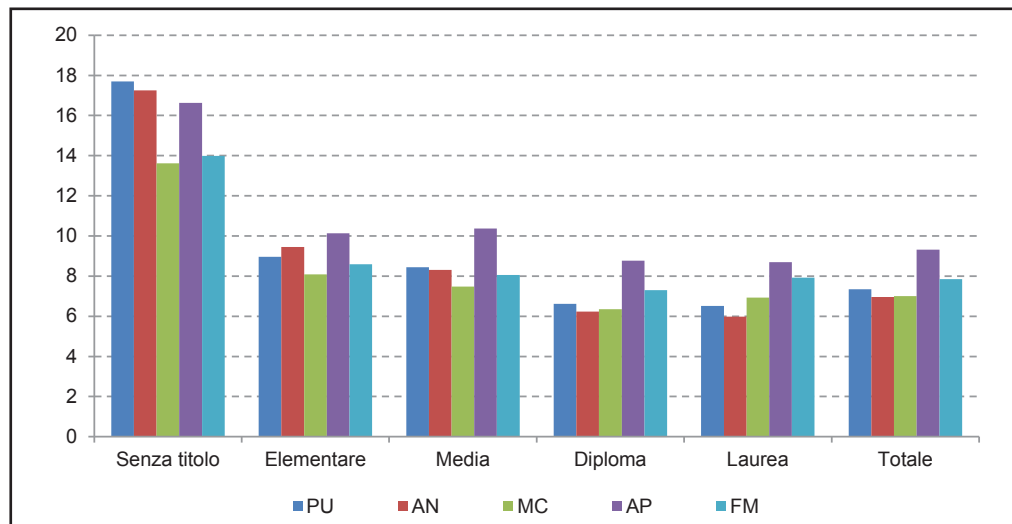
Anche osservando l'andamento del tasso di disoccupazione (Figura 3.10) emergono alcune differenze fra le diverse aree territoriali, seppur all'interno di un'analogica dinamica generale, che vede diminuire la disoccupazione al crescere del titolo di studio posseduto:

- la provincia di Ascoli Piceno mostra un tasso di disoccupazione più elevato delle altre per tutti i livelli di istruzione, a eccezione dei senza titolo per i quali è superata dalle province di Pesaro e Urbino e Ancona;
- le province di Pesaro e Urbino e Ancona sono peraltro le uniche in cui il tasso di disoccupazione diminuisce costantemente all'aumentare del grado di istruzione; nelle province di Macerata e Fermo, infatti, il tasso di disoccupazione cresce fra i laureati mentre nella provincia di Ascoli Piceno le persone in possesso della licenza media hanno un tasso di disoccupazione lievemente superiore a quelle che hanno conseguito la sola licenza elementare;
- le province di Macerata e Fermo sono anche quelle con la minore differenza fra i livelli di disoccupazione dei più e dei meno istruiti, rispettivamente 6,7 e 6,1 punti percentuali, contro gli 11,3 punti percentuali di Ancona e gli 11,2 di Pesaro e Urbino.

Infine, relativamente al tipo di occupazione svolta dai soggetti in possesso di un titolo terziario (Figura 3.11), si può osservare come la provincia di Pesaro e Urbino presenti a livello regionale i maggiori livelli di sottoinquadramento dei più istruiti (il 27,9 per cento), seguita da Macerata (26,5 per cento), Ancona (25,9 per cento), Fermo (25,7 per cento) e Ascoli Piceno (23,8 per cento). Tutte le province si collocano comunque al di sopra del valore medio nazionale, pari al 22,3 per cento, evidenziando una maggiore difficoltà nella collocazione professionale dei laureati del territorio marchigiano.

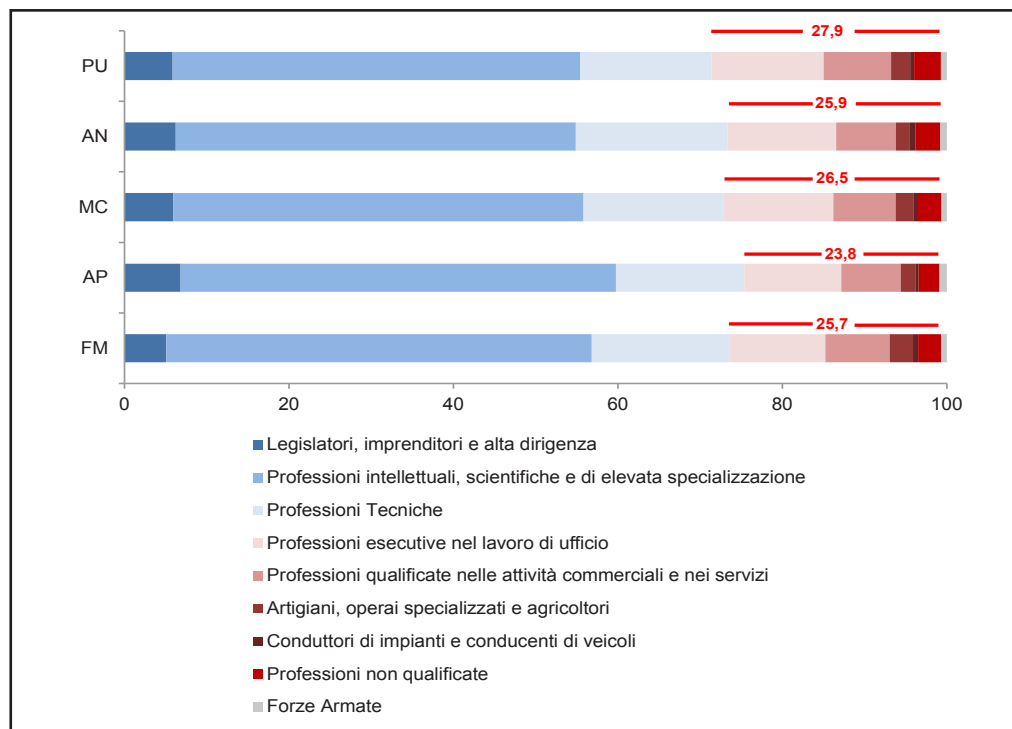
3. L'istruzione nelle cinque province marchigiane: similarità e differenze

Figura 3.10 – Tasso di disoccupazione della popolazione con età compresa fra i 25 e i 64 anni per titolo di studio e provincia di residenza. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Figura 3.11 – Occupati con titolo di studio terziario per tipo di attività lavorativa svolta e per provincia di residenza. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni





4 - L'ISTRUZIONE NELLE MARCHE "AL MICROSCOPIO": UN'ANALISI DI LIVELLO COMUNALE

Uno degli aspetti di maggior interesse della fonte censuaria è l'elevato livello di dettaglio territoriale dell'informazione rilevata, che può spingersi fino al livello della sezione di censimento, l'unità elementare di raccolta dei dati¹. In questo capitolo si concentra l'attenzione sul livello territoriale comunale, andando a delineare un quadro regionale assai complesso e differenziato, su cui sembrano avere influenza non solo le caratteristiche demografiche e dimensionali dei comuni, ma anche la struttura economica che li caratterizza.

4.1 - I comuni delle Marche: principali caratteristiche demografiche

Il territorio regionale alla data del censimento² era composto da 239 comuni, in grande maggioranza (cfr. Tavola 4.1) di ridotta ampiezza demografica: ben 173 comuni (72,4 per cento) avevano meno di 5mila abitanti e solo 16 ne contavano oltre 20mila; fra questi solo tre avevano più di 50mila residenti, con il capoluogo di regione unico a superare (di poco) i 100mila abitanti.

In termini di popolazione residente, vive in comuni di piccole e piccolissime dimensioni (< 5.000 ab.) il 22,3 per cento della popolazione regionale contro quota pari a 17,4 per cento a livello nazionale e al 10,9 al Centro. Solo in provincia di Ancona oltre la metà dei residenti vive in comuni con oltre 20mila abitanti, come avviene in Italia (52,4 per cento) e al Centro (65,7 per cento), mentre nel resto della regione la maggioranza della popolazione vive in comuni che non raggiungono tale soglia demografica.

Il livello di densità abitativa nella regione (164 abitanti per Km²) è significativamente inferiore a quello nazionale (197) e di ripartizione³ (200). Il dato medio regionale è però la sintesi di livelli fortemente diversificati fra i comuni della regione (Cartogramma 4.1), con densità abitativa maggiore lungo la costa e lungo le direttrici interne che collegano Ascoli Piceno e Fabriano al litorale. Quest'ultimo è anche il comune più vasto della Regione - e il 53° a livello nazionale -, con una superficie di oltre 272 Km², seguito da Urbino e Cagli (226) e San Severino Marche (194). I comuni più piccoli sono invece Pedaso (3,9 Km²), Gabicce Mare (4,9) e Colli del Tronto (5,9).

¹ La sezione di censimento è una porzione del territorio comunale delimitata da evidenti elementi "fisici" come strade, ferrovie, corsi d'acqua ecc., definita al fine di far riconoscere chiaramente al rilevatore la zona a lui assegnata. La sezione di censimento assume particolare importanza come unità territoriale minima. Per soddisfare le esigenze conoscitive sulle località abitate, o sulle aree sub-comunali quali le circoscrizioni, i quartieri, ecc., o su altre aree di interesse statistico, deve essere possibile infatti ottenere queste stesse aree come somma di unità territoriali minime ovvero di sezioni di censimento.

² Ad oggi i comuni delle Marche sono 236, in quanto in provincia di Pesaro e Urbino i comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola hanno costituito il comune di "Vallefoglia", e in provincia di Ancona i comuni di Ripe, Castelcolonna e Monterado hanno costituito il comune di "Trecastelli".

³ Quest'ultimo dato appare peraltro fortemente influenzato dal Lazio che ha una densità abitativa di 319 abitanti per Km², mentre la Toscana presenta un valore del tutto simile a quello delle Marche (160) e l'Umbria chiaramente inferiore (104).

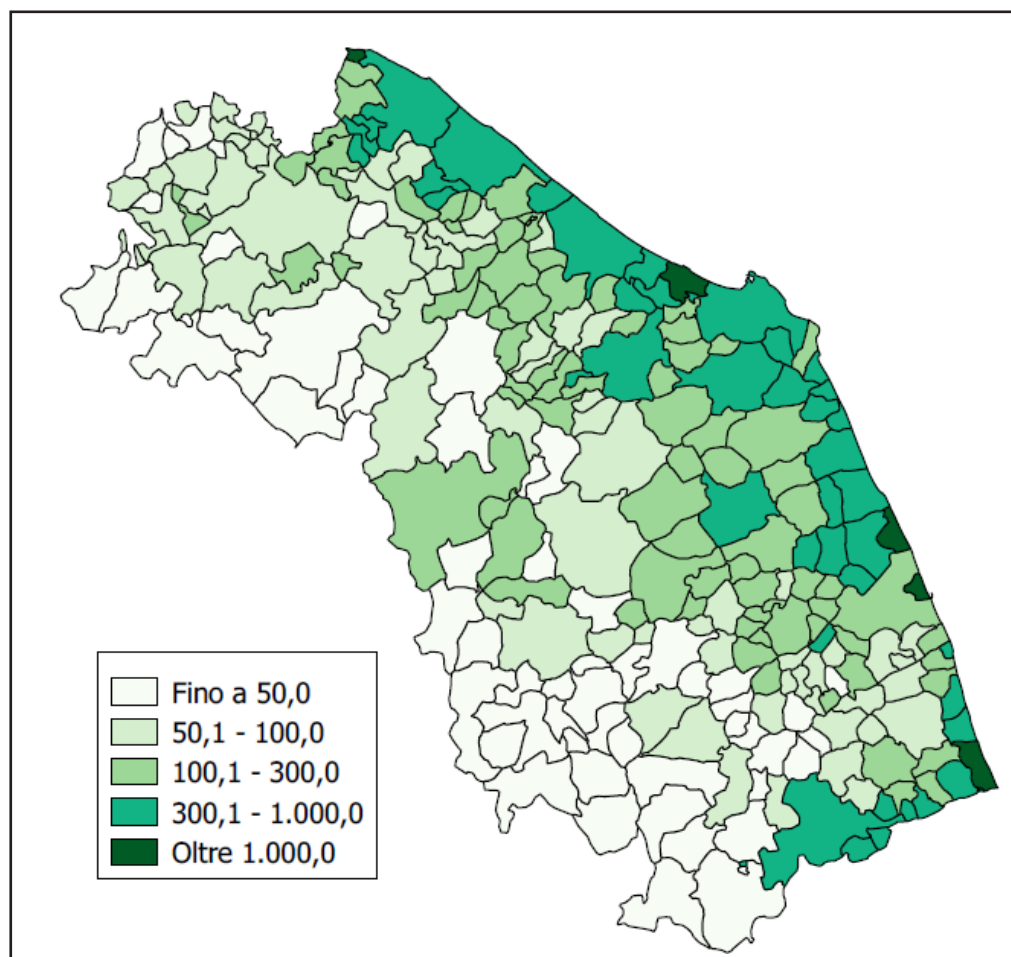
I comuni con il più elevato livello di densità abitativa sono tutti localizzati sulla costa: San Benedetto del Tronto e Porto San Giorgio sono di gran lunga quelli più densamente abitati (rispettivamente con 1.848 e 1.815 abitanti per Km²), cui seguono Porto Sant'Elpidio (1.397), Gabicce Mare (1.184) e Falconara Marittima (1.035). I comuni con minore densità abitativa sono tutti localizzati nell'entroterra, e in particolare nell'area del maceratese, cui appartengono tutti e cinque i comuni posizionati in fondo alla graduatoria: Monte Cavallo è il comune meno densamente popolato con appena 3,9 abitanti per Km², cui seguono Castelsantangelo sul Nera (4,4), Acquacina (4,6), Bolognola (6,2) e Ussita (7,6).

Tavola 4.1 – Numero di Comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni. Anno 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCIA	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
Numero di Comuni - valori assoluti						
Pesaro e Urbino	8	36	14	-	2	60
Ancona	2	30	11	5	1	49
Macerata	17	23	13	4	-	57
Ascoli Piceno	5	19	7	2	-	33
Fermo	12	21	5	2	-	40
Marche	44	129	50	13	3	239
Numero di Comuni - composizione percentuale						
Pesaro e Urbino	13,3	60,0	23,3	-	3,3	100,0
Ancona	4,1	61,2	22,4	10,2	2,0	100,0
Macerata	29,8	40,4	22,8	7,0	-	100,0
Ascoli Piceno	15,2	57,6	21,2	6,1	-	100,0
Fermo	30,0	52,5	12,5	5,0	-	100,0
Marche	18,4	54,0	20,9	5,4	1,3	100,0
Popolazione residente - valori assoluti						
Pesaro e Urbino	5.375	81.850	118.220	-	157.138	362.583
Ancona	1.633	90.107	105.243	176.385	100.497	473.865
Macerata	8.758	54.805	132.056	123.988	-	319.607
Ascoli Piceno	2.863	47.324	63.299	96.921	-	210.407
Fermo	7.321	43.870	61.326	62.340	-	174.857
Marche	25.950	317.956	480.144	459.634	257.635	1.541.319
Popolazione residente - composizione percentuale						
Pesaro e Urbino	1,5	22,6	32,6	-	43,3	100,0
Ancona	0,3	19,0	22,2	37,2	21,2	100,0
Macerata	2,7	17,1	41,3	38,8	-	100,0
Ascoli Piceno	1,4	22,5	30,1	46,1	-	100,0
Fermo	4,2	25,1	35,1	35,7	-	100,0
Marche	1,7	20,6	31,2	29,8	16,7	100,0

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Cartogramma 4.1 – Densità della popolazione residente per comune (abitanti per kmq). Anno 2011

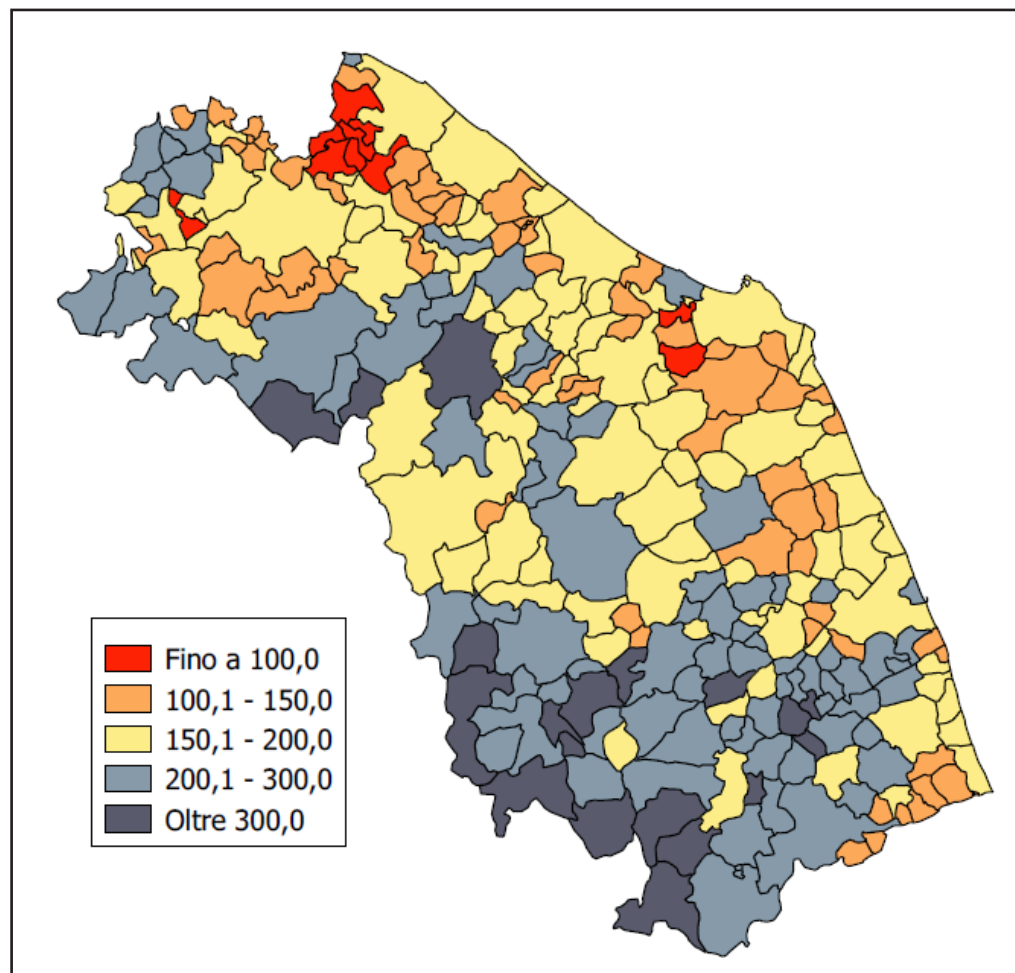


Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Anche rispetto ad altre caratteristiche demografiche della popolazione residente si evidenziano differenziali significativi all'interno del territorio regionale.

L'indice di vecchiaia (cfr. cartogramma 4.2), cioè il rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni, mostra come siano i comuni limitrofi ai centri di maggiori dimensioni (in particolare Pesaro e Ancona) a presentare i valori più bassi mentre, all'opposto, i comuni delle aree interne, soprattutto nell'area meridionale della regione, presentano il più elevato grado di invecchiamento. Tavullia (PU) è il comune con il minore invecchiamento della popolazione: l'indice di vecchiaia è pari a 62,3% il che sta a significare che per ogni abitante under 15 ci sono 0,6 ultrasessantatrenni; seguono i comuni di Montelabbate (81,6), Colbordolo (83,7), Monteciccardo (84,1) e Sant'Angelo in Lizzola (84,9), tutti collocati dell'*hinterland* pesarese, che si configura come l'area maggiormente dinamica della regione a livello demografico. All'opposto si trovano alcuni comuni dell'area interna, che presentano elevati livelli di invecchiamento della popolazione: l'indice di vecchiaia più elevato si registra a Castelsantangelo sul Nera (525,0), cui seguono Montegalfo (511,3), Penna San Giovanni (416,7), Monte Rinaldo (390,6) e Arquata del Tronto (386,7).

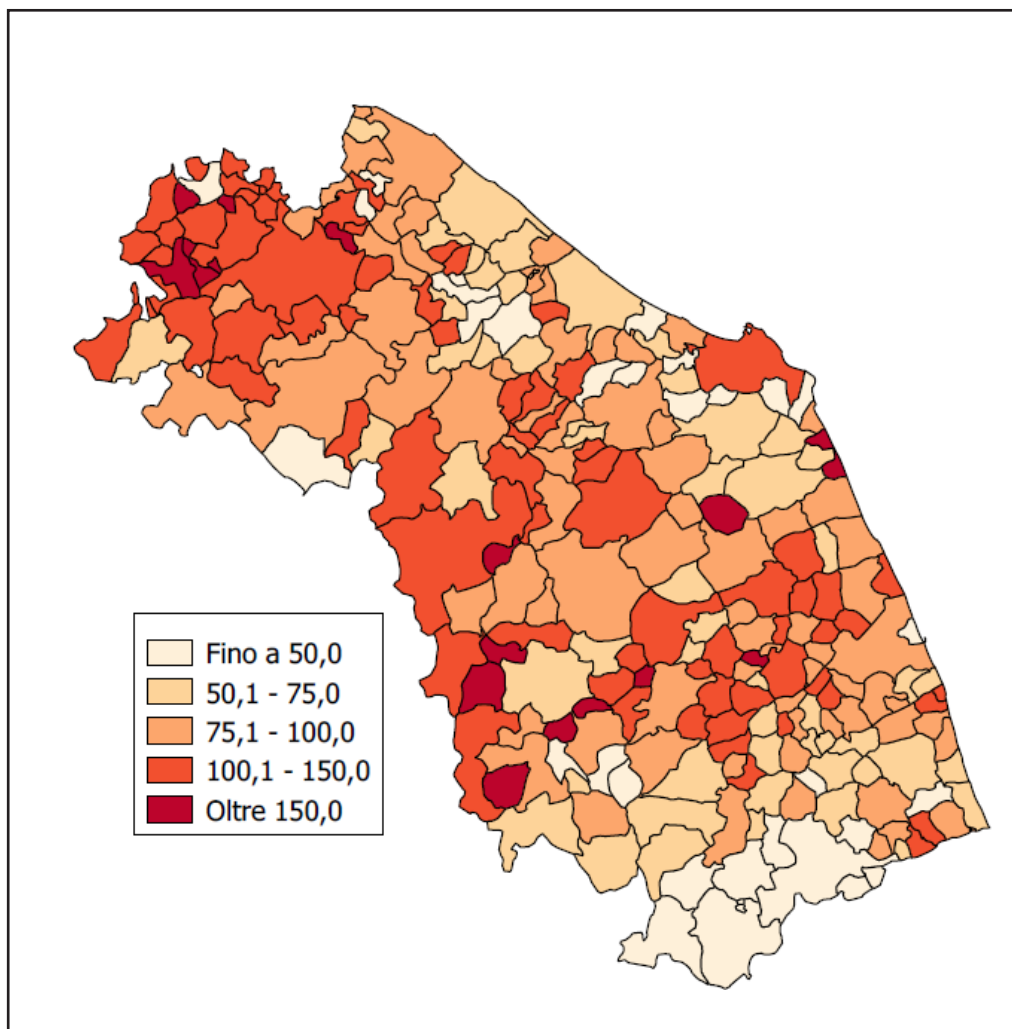
Cartogramma 4.2 – Indice di vecchiaia della popolazione per comune. Anno 2011



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Come già evidenziato nel cap. 2, la presenza straniera sul territorio regionale (in media 86 stranieri ogni 1.000 abitanti) è superiore a quella nazionale (68) e di ripartizione (83). Anche questo dato presenta una notevole variabilità a livello comunale, sebbene non si riscontri una correlazione significativa né con l'ampiezza demografica del comune né con il livello di invecchiamento della popolazione. Si può notare (cfr. cartogramma 4.3) invece come siano in prevalenza i comuni dell'area interna a presentare maggiori quote di popolazione straniera, sebbene non manchino alcune eccezioni, fra cui si segnalano - per rilevanza numerica - quelle di Ancona e Porto Recanati. Quest'ultimo infatti è il sesto comune per incidenza di popolazione straniera della regione (185 stranieri ogni 1.000 abitanti) e segue alcuni comuni localizzati nell'area interna: Lunano (213), Massa Fermana (192), Sefro (190), Petriano (188) e Pioraco (187). Sono all'opposto soltanto tre i comuni con meno di 20 stranieri ogni 1.000 abitanti: Acquacanina (16,3), Arquata del Tronto (19,4) e Offagna (19,6).

Cartogramma 4.3 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei Comuni (stranieri per 1.000 abitanti). Anno 2011



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

4.2 - Il grado di istruzione della popolazione a livello comunale

Anche analizzando le variabili relative all'istruzione emergono differenze notevolissime fra i comuni delle Marche, che si rappresentano attraverso una riproduzione cartografica in grado di evidenziare le situazioni poste alle estremità della distribuzione. Sono stati individuati per ciascuna distribuzione i decili, e quindi create quattro classi, la prima corrispondente al primo decile, la seconda dal secondo al quinto, la terza dal sesto al nono, e l'ultima corrispondente al decimo. Essendo i comuni delle Marche 239, si ritroveranno perciò in ciascuna cartografia 24 comuni nella prima classe, 96 nelle due classi centrali e 23 nell'ultima. Le due classi centrali rappresentano i comuni posti al di sotto e al di sopra della mediana mentre le due classi estreme sono quelle in cui il fenomeno analizzato è particolarmente debole (prima classe) o marcato (ultima classe).

I due cartogrammi seguenti fanno riferimento alla distribuzione di due diversi indicatori relativi all'istruzione: la percentuale di laureati e la percentuale di soggetti in possesso almeno del diploma di scuola media superiore sul totale della popolazione di 6 anni e più.

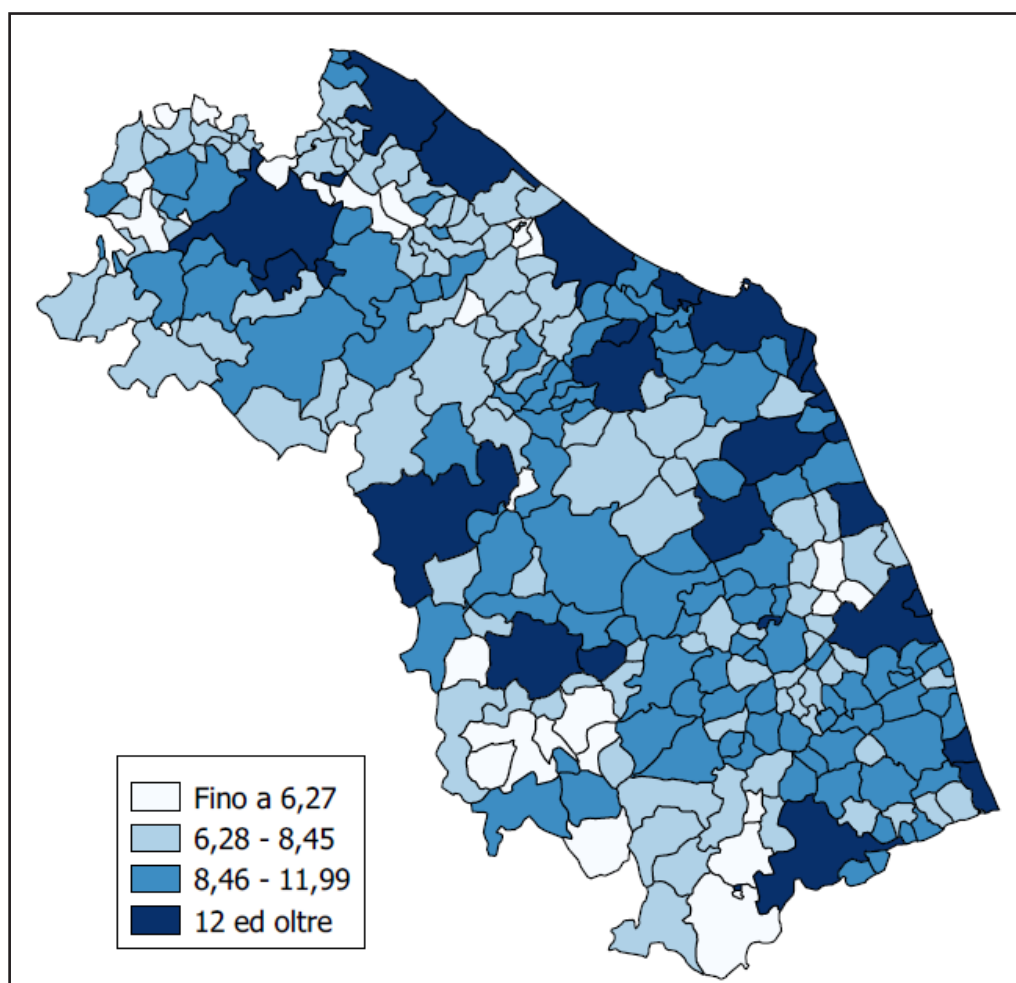
Si può innanzitutto osservare come l'indicatore relativo ai laureati presenti il più elevato livello di dispersione a livello comunale. Sebbene infatti la deviazione standard appaia inferiore rispetto a quella del secondo, considerando il coefficiente di variazione, che è un numero puro e dunque non influenzato dalla diversa scala dei valori presente nelle diverse distribuzioni, il risultato è inequivocabile.

Tavola 4.2 - Principali statistiche descrittive degli indicatori comunali di istruzione. Anno 2011

INDICATORI ISTRUZIONE	Numero	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.	Coeff. di variazione
Percentuale laureati (6 anni e più)	239	1,4	22,4	8,8	2,77	0,31
Percentuale in possesso del diploma di scuola media superiore (6 anni e più)	239	23,7	52,7	36,9	5,38	0,15

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Cartogramma 4.4 – Incidenza percentuale dei laureati sul totale della popolazione di 6 anni e più dei Comuni. Anno 2011

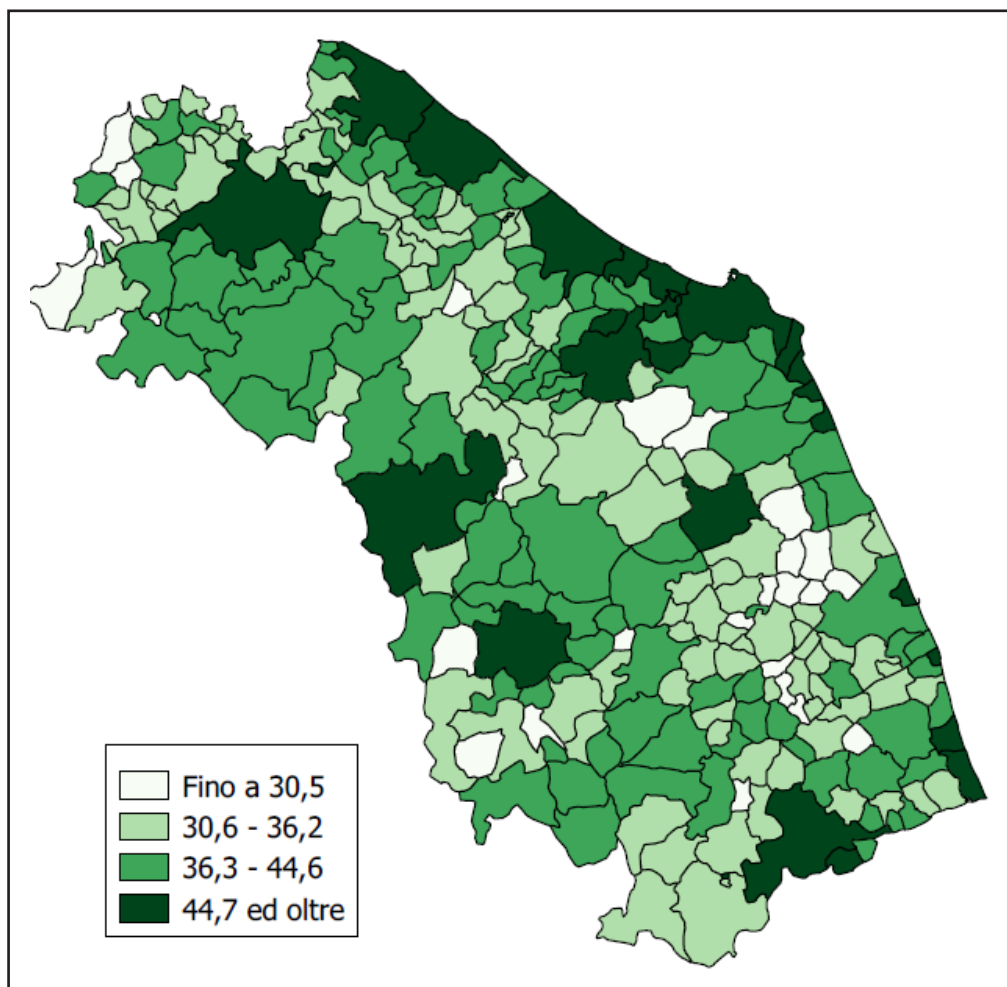


Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

La distribuzione della quota di laureati in quattro classi in base ai decili evidenzia una chiara relazione con l'ampiezza demografica del comune: quasi tutti i comuni con oltre 20mila abitanti appartengono all'ultimo decile; restano fuori Osimo e Tolentino (comunque collocati nel nono decile) e Porto Sant'Elpidio, che rappresenta la mediana della distribuzione. Gli altri comuni appartenenti all'ultimo decile sono soprattutto comuni limitrofi a quelli più popolosi; fanno eccezione i due comuni con meno di 20mila abitanti che ospitano sedi universitarie (Urbino e Camerino) e due comuni ad essi contigui (rispettivamente Fermignano e Caldarola). Urbino e Camerino sono peraltro anche i comuni che presentano i più alti valori dell'indicatore (rispettivamente 22,4 per cento e 20,9 per cento), seguiti dagli altri due comuni marchigiani sede di ateneo: Macerata (19,7 per cento) e Ancona (17,5 per cento). All'opposto i comuni che presentano i valori più bassi dell'indicatore sono tutti di piccolissime dimensioni, con popolazione inferiore ai 500 abitanti: Monte Cavallo (1,4 per cento), Fiordimonte (2,0 per cento), Acquacarina (2,5 per cento), Palmiano (2,9 per cento), Sefro (4,6 per cento), Castelsantangelo sul Nera (4,6 per cento), Poggio san Vicino (4,7 per cento). Più in generale nell'ultimo decile ci sono solo due comuni con oltre 5.000 abitanti (Monte Urano e Montegranaro), entrambi appartenenti al distretto calzaturiero del fermano: "il settore calzaturiero ha un'organizzazione produttiva che sembra richiedere qualifiche medio basse in termini di formazione (in alcuni casi compensate da una "conoscenza tacita" che si acquisisce spontaneamente nell'interazione sociale all'interno dell'impresa)" (Calafati A.G., Mazzoni F., 2008, p. 95)

Anche considerando l'incidenza della popolazione in possesso almeno del diploma superiore la situazione non appare molto differente, sebbene emergano con maggior evidenza nel primo decile alcuni comuni appartenenti ad aree industriali, che si affiancano a comuni piccoli e piccolissimi dell'entroterra. Gli unici comuni in cui neanche un quarto della popolazione è in possesso del diploma sono Fiordimonte (23,7 per cento) e Monte Cavallo (24,8 per cento), seguiti a breve distanza da Torre San Patrizio (25,8 per cento) e Palmiano (25,9). Dal lato opposto della distribuzione sono invece solo cinque i comuni nei quali oltre la metà della popolazione possiede un diploma di scuola media superiore: Camerino (52,7 per cento), Ancona (51,4 per cento), Macerata (51,1 per cento), Ascoli Piceno (50,7 per cento) e Numana (50,4 per cento). Nello stesso decile si collocano anche buona parte dei comuni di maggiori dimensioni, cui si affiancano però anche alcuni comuni ad essi limitrofi, soprattutto nel caso del capoluogo di regione (Camerata Picena, Numana, Polverigi, Sirolo).

Cartogramma 4.5 – Incidenza percentuale dei soggetti che hanno conseguito almeno il diploma sul totale della popolazione di 6 anni e più dei Comuni. Anno 2011



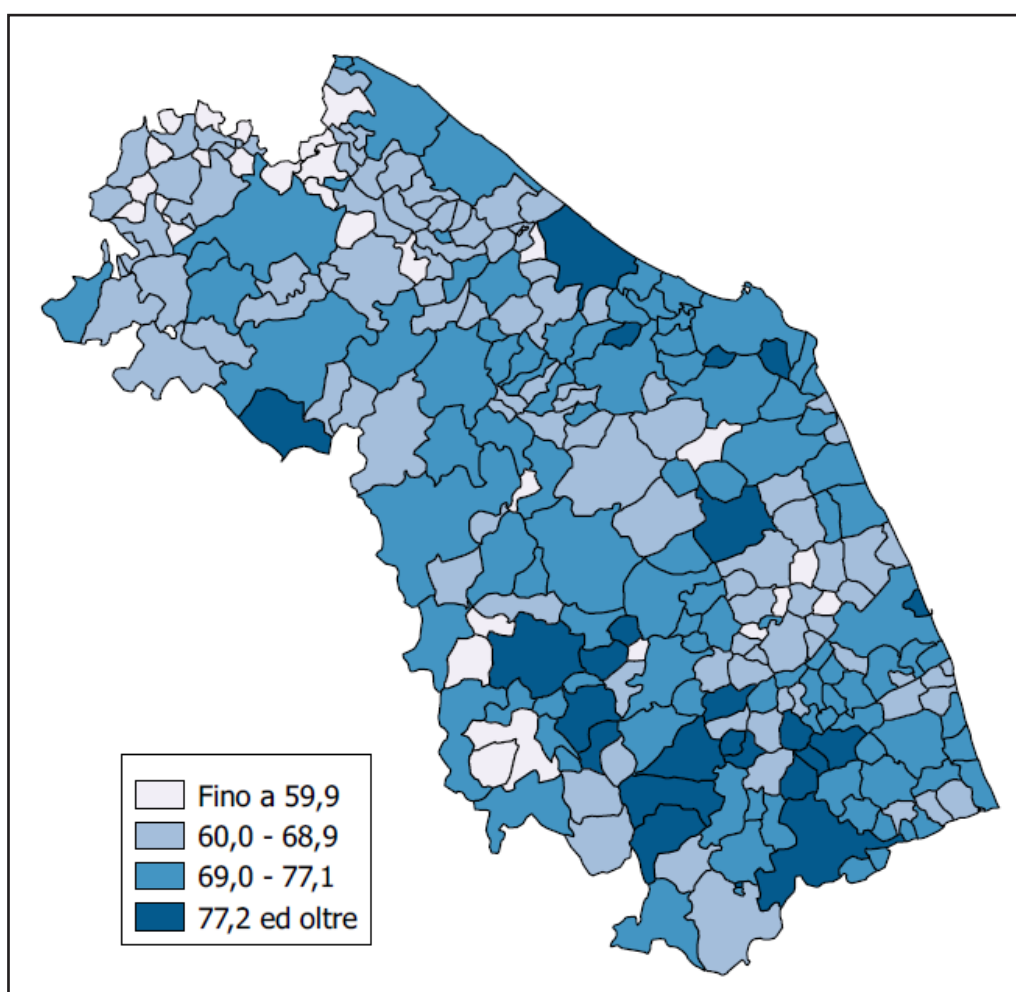
Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Entrambi gli indicatori di istruzione considerati risentono in maniera notevole della diversa struttura di età della popolazione dei comuni: com'è noto infatti il titolo di studio conseguito è fortemente correlato in senso negativo con l'età, per cui è naturale che i comuni con maggior livello di invecchiamento della popolazione presentino anche minore incidenza di diplomati e laureati. Si è perciò costruito un indicatore che non fosse influenzato dalla differente struttura demografica dei comuni considerando l'incidenza dei soggetti in possesso almeno del diploma di scuola superiore per la sola popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni; si è quindi suddivisa la distribuzione dei tassi comunali in quattro classi come per gli indicatori precedenti.

La situazione che emerge è abbastanza differente da quella del cartogramma 4.5: solo 3 dei 16 comuni di maggiori dimensioni sono posizionati nell'ultimo decile (Ascoli Piceno, Macerata e Senigallia), di cui fanno invece parte alcuni comuni dell'area interna, soprattutto nel quadrante meridionale della regione. Il comune con la quota più alta di giovani con età compresa fra i 19 e i 34 anni in possesso almeno del diploma è Camerino (84,3 per cento), cui seguono Montefalcone Appennino (82,4

per cento), Caldarola (81,8), Montefortino (81,7) e Montedinove (81,2). Nel primo decile si trovano soprattutto comuni di piccole e piccolissime dimensioni, collocati nella fascia collinare e interna: gli unici comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti – ma comunque inferiore a 10.000 – sono Colbordolo, Monte San Giusto e Tavullia. Sebbene si riscontri una correlazione con l'ampiezza demografica del comune, per approfondire l'analisi appare utile prendere in esame altre variabili in grado di influenzare il livello di istruzione delle giovani generazioni nei comuni marchigiani.

Cartogramma 4.6 – Incidenza percentuale dei soggetti che hanno conseguito almeno il diploma sul totale della popolazione con età compresa tra i 19 e i 34 anni dei Comuni. Anno 2011



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Si sono dunque considerate alcune variabili di struttura della popolazione, procedendo al calcolo della correlazione fra tali variabili e i tre indicatori presentati, nonché fra gli indicatori stessi. Le variabili di struttura scelte sono state: la popolazione residente l'indice di vecchiaia, l'incidenza di popolazione straniera sul totale della popolazione residente, e la variazione di popolazione nel periodo 1971-2011.

Come emerge chiaramente dalla tavola seguente, il primo indicatore (percentua-



le di laureati sul totale popolazione di 6 anni e più) appare correlato soprattutto (oltre che naturalmente con gli altri due indicatori di istruzione) con la popolazione residente e, dunque, con l'ampiezza demografica del comune. Vi è anche una correlazione negativa, ma assai più debole, con l'indice di vecchiaia, correlazione negativa che diviene assai più significativa con riferimento al secondo indicatore (incidenza dei soggetti in possesso almeno del diploma sul totale della popolazione di 6 anni e più). Quest'ultimo appare peraltro significativamente correlato con tutte le variabili di struttura qui considerate; è l'unico indicatore che mostra una correlazione fortemente significativa, e positiva, con la variazione di popolazione nel corso dell'ultimo quarantennio. Alquanto diverso è il comportamento del terzo indicatore (incidenza dei soggetti in possesso almeno del diploma sul totale della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni), che mostra una minor correlazione – che resta comunque positiva e significativa – con la popolazione residente, evidenziando invece una forte correlazione negativa con l'incidenza di popolazione straniera, assente per il primo e meno marcata per il secondo indicatore. Cambia il segno della correlazione con l'indice di vecchiaia (laddove vi sono meno stranieri la popolazione è generalmente più anziana), mentre non appare influente la variazione della popolazione verificatasi nel periodo 1971-2011.

Si deve peraltro notare come le uniche variabili di struttura fra loro correlate in maniera significativa (e negativa) sono l'indice di vecchiaia e la variazione della popolazione residente nel periodo 1971-2011: dove la popolazione è cresciuta di più vi sono meno anziani.

In sintesi emerge dunque che gli indicatori di dinamica demografica incidono più sui livelli di istruzione complessivi che non su quello relativo alla popolazione giovanile mentre l'esatto contrario avviene per l'incidenza di popolazione straniera.

Tavola 4.3 – Indice di correlazione (Pearson) fra gli indicatori di istruzione individuati e alcuni indicatori di struttura della popolazione a livello comunale. Anno 2011

		Percent. laureati (≥6 anni)	Percent. in poss. diploma (≥6 anni)	Percent. in poss. diploma (19-34 a)	Popolaz. residente	Indice di Vecchiaia	Incidenza stranieri	Variazione popolaz. 71-11
Percentuale di laureati (≥6 anni)	Corr. Pearson	1	0,82	0,53	0,57	-0,14	-0,09	0,12
	Sig. (2-code)		0,00	0,00	0,00	0,03	0,15	0,07
Percentuale in possesso diploma (≥6 anni)	Corr. Pearson	0,82	1	0,58	0,52	-0,24	-0,21	0,33
	Sig. (2-code)	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Percentuale in possesso di diploma (19-34 anni)	Corr. Pearson	0,53	0,58	1	0,23	0,22	-0,51	-0,09
	Sig. (2-code)	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,17
Popolazione residente	Corr. Pearson	0,57	0,52	0,23	1	-0,15	-0,06	0,12
	Sig. (2-code)	0,00	0,00	0,00		0,02	0,39	0,06
Indice di Vecchiaia	Corr. Pearson	-0,14	-0,24	0,22	-0,15	1	-0,11	-0,76
	Sig. (2-code)	0,03	0,00	0,00	0,02		0,09	0,00
Incidenza stranieri	Corr. Pearson	-0,09	-0,21	-0,51	-0,06	-0,11	1	-0,04
	Sig. (2-code)	0,15	0,00	0,00	0,39	0,09		0,56
Variazione popolazione 71-11	Corr. Pearson	0,12	0,33	-0,09	0,12	-0,76	-0,04	1
	Sig. (2-code)	0,07	0,00	0,17	0,06	0,00	0,56	

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

4.3 - Una classificazione dei comuni marchigiani in base al livello di istruzione della popolazione

Sulla base delle evidenze suesposte ci si è resi conto che, per costruire una tipologia dei comuni marchigiani in base al livello di istruzione della popolazione, non fosse sufficiente considerare uno o due indicatori specifici che - sebbene fra loro correlati - mostrano andamenti piuttosto differenti in relazione alla struttura demografica comunale, ma fosse invece necessario individuare alcune variabili sintetiche in base alle quali poi procedere alla classificazione.

Si sono quindi considerati sette indicatori a livello comunale per ciascuna delle cinque tornate censuarie qui esaminate: la quota di analfabeti, la quota di popolazione che legge e scrive, la quota di popolazione con la licenza elementare, con la licenza media, con il diploma e con un titolo universitario, cui si aggiunge la quota di popolazione in possesso almeno del diploma con età compresa fra i 19 e i 34 anni. Partendo da questi 35 indicatori è stata effettuata un'analisi in componenti principali allo scopo di individuare un numero ridotto di variabili fra loro indipendenti sulla cui base procedere alla costruzione di una classificazione dei comuni regionali in base al livello di istruzione della popolazione residente nel corso degli ultimi quarant'anni. Una classificazione siffatta non si limiterà pertanto ad evidenziare le attuali similitudini fra i comuni ma terrà conto anche dell'evoluzione che il livello di istruzione della popolazione ha avuto nel corso dell'ultimo mezzo secolo.

Tavola 4.4 – Elenco delle componenti estratte con l'analisi in componenti principali: autovalore, varianza riprodotta dalla singola componente e varianza cumulata.

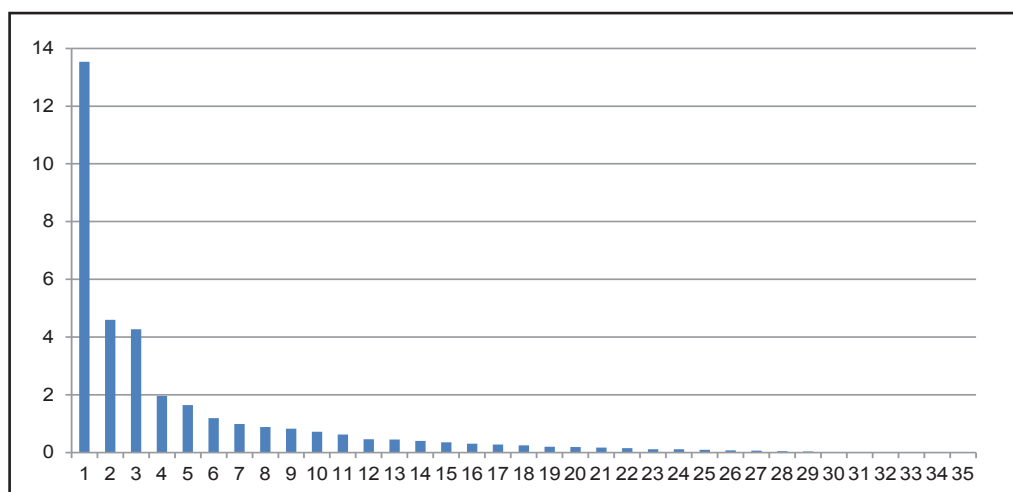
COMPONENTE	Autovalori iniziali			COMPONENTE	Autovalori iniziali		
	Totale	% di varianza	% cumulata		Totale	% di varianza	% cumulata
1	13,535	38,672	38,672	19	0,197	0,563	96,950
2	4,596	13,133	51,805	20	0,194	0,555	97,504
3	4,274	12,212	64,017	21	0,169	0,482	97,986
4	1,961	5,602	69,619	22	0,150	0,427	98,413
5	1,641	4,688	74,306	23	0,117	0,335	98,748
6	1,188	3,395	77,702	24	0,109	0,312	99,060
7	0,993	2,836	80,538	25	0,090	0,256	99,316
8	0,884	2,526	83,063	26	0,076	0,218	99,534
9	0,824	2,354	85,417	27	0,063	0,181	99,715
10	0,719	2,054	87,471	28	0,045	0,128	99,843
11	0,621	1,773	89,244	29	0,034	0,096	99,940
12	0,458	1,309	90,553	30	0,021	0,060	100,000
13	0,448	1,279	91,833	31	0,000	0,000	100,000
14	0,407	1,162	92,994	32	0,000	0,000	100,000
15	0,349	0,998	93,993	33	0,000	0,000	100,000
16	0,310	0,886	94,878	34	0,000	0,000	100,000
17	0,280	0,799	95,677	35	0,000	0,000	100,000
18	0,248	0,709	96,386				

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni



Osservando la tavola 4.4 si può notare come la prima componente individuata riassume da sola il 38,7 per cento della varianza complessiva e, considerando le prime tre, si arrivi a spiegare il 64,0 per cento della varianza. Adottando il criterio dell'autovalore maggiore o uguale a 1, dovremmo considerare nella nostra analisi le prime sei componenti estratte. Tuttavia osservando il livello di varianza riprodotta da ciascuna componente, si può notare come i contributi delle ultime tre componenti siano molto inferiori a quelli delle prime tre. Anche utilizzando il criterio visivo (Figura 4.1) della discontinuità nella spezzata della varianza riprodotta (*scree test*) si nota che le due principali discontinuità sono localizzate fra la prima e la seconda componente e fra la terza e la quarta.

Figura 4.1 – Istogramma degli autovalori delle componenti estratte con l'analisi in componenti principali.



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Occorre poi considerare se, per ottenere un aumento della varianza riprodotta del 13 per cento circa, sia conveniente dover interpretare 6 componenti anziché 3. Alla luce di queste considerazioni si è deciso di utilizzare solo le prime tre componenti principali, che sembrano ottimizzare il rapporto costi-benefici.

Per interpretare le tre componenti individuate, si è valutato per ciascuna di esse quali variabili abbiano contribuito con maggior peso alla loro formazione attraverso l'utilizzo dei *component loadings*, cioè dei coefficienti di correlazione fra le singole variabili e le singole componenti (Tavola 4.5).

La prima componente è saturata dalle variabili che esprimono un elevato livello di istruzione della popolazione: forti contributi positivi della percentuale di laureati e diplomati per tutti gli anni e forti contributi negativi di analfabeti e senza titolo di studio. Il contributo della percentuale di soggetti in possesso di licenza elementare e media è fortemente negativo nel presente, mentre risulta positivo nei primi anni considerati: in un contesto come quello del 1971, in cui circa il 40 per cento della popolazione regionale non aveva alcun titolo, la licenza media era infatti da considerarsi un titolo di studio elevato. Ciò induce a definire dunque questa prima componente come "istruzione elevata".

La seconda componente è saturata soprattutto dalle variabili che evidenziano una mancanza di scolarizzazione intermedia: per tutti gli anni vi sono forti contributi

positivi di analfabeti, senza titolo e laureati, accanto a forti contributi negativi dei titoli di studio inferiori (licenza elementare e media) per i primi anni, contributo negativo che progressivamente si sposta verso i titoli intermedi più elevati fino a raggiungere il diploma a partire dal 2001. È possibile definire questa seconda componente come "scarsa istruzione intermedia".

La terza componente appare saturata infine dalle variabili che indicano il compimento della licenza media: per tutti gli anni vi sono forti contributi positivi della percentuale di soggetti in possesso della licenza media e forti contributi negativi di quella in possesso della licenza elementare, con l'unica eccezione del 1971, anno per il quale il contributo negativo "retrocede" all'assenza di titolo. Questa componente sarà dunque definita come "conseguimento della licenza media".

Tavola 4.5 – Pesì delle variabili (component loadings) sulle prime tre componenti

VARIABILI	Componenti		
	1	2	3
Lau2011	0,851	0,176	0,088
Dipl2011	0,705	-0,263	0,110
Med2011	-0,663	-0,193	0,473
Elem2011	-0,533	0,055	-0,691
Legge2011	-0,531	0,362	0,180
Analf2011	-0,370	0,427	0,194
Dipl2011_19_34	0,506	0,151	-0,144
Lau2001	0,849	0,191	-0,055
Dipl2001	0,829	-0,199	0,098
Med2001	-0,397	-0,210	0,760
Elem2001	-0,438	-0,161	-0,770
Legge2001	-0,586	0,476	0,072
Analf2001	-0,335	0,570	0,208
Dipl2001_19_34	0,759	0,135	-0,226
Lau1991	0,837	0,236	0,058
Dipl1991	0,908	-0,011	0,150
Med1991	-0,090	-0,414	0,812
Elem1991	-0,301	-0,432	-0,697
Legge1991	-0,595	0,525	0,015
Analf1991	-0,413	0,627	0,112
Dipl1991_19_34	0,818	0,173	-0,186
Lau1981	0,792	0,295	0,020
Dipl1981	0,874	0,216	0,080
Med1981	0,306	-0,284	0,704
Elem1981	-0,065	-0,636	-0,297
Legge1981	-0,588	0,362	-0,223
Analf1981	-0,379	0,516	0,356
Dipl1981_19_34	0,811	0,271	-0,164
Lau1971	0,735	0,385	0,000
Dipl1971	0,814	0,333	-0,054
Med1971	0,737	-0,101	0,153
Elem1971	0,148	-0,604	0,089
Legge1971	-0,528	0,176	-0,202
Analf1971	-0,423	0,606	0,157
Dipl1971_19_34	0,668	0,410	-0,259

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Una volta estratte le componenti principali è possibile calcolare i punteggi fattoriali di ciascun caso sulla componente e, in base a tali nuove variabili sintetiche, provvedere alla costruzione di gruppi di comuni fra loro simili. Trattandosi di un numero limitato di elementi da aggregare, si è scelto di far riferimento ad una tecnica di classificazione (*cluster analysis*) di tipo gerarchico agglomerativo, che consente di avere un maggiore controllo del processo di costruzione dei gruppi. Come noto tale tecnica si basa sul calcolo della distanza fra gli N oggetti (nel nostro caso i 239 comuni della regione), ciascuno dei quali costituisce inizialmente un gruppo a se stante; i casi o i gruppi che risultano più vicini si fondono in un unico gruppo per N-1 volte, fino ad avere un unico gruppo contenente l'intero universo. L'aggregazione dei casi/gruppi è stata effettuata attraverso la tecnica di Ward, che compie la classificazione gerarchica minimizzando la varianza delle variabili entro ciascun gruppo: ad ogni stadio successivo vengono fusi i gruppi che producono il minimo aumento della varianza entro i gruppi.

Si è infine pervenuti ad una classificazione dei comuni in 6 gruppi. I gruppi individuati, che come risulta dal Tavola 4.6 non presentano un'ampiezza omogenea, sono stati ordinati in base alla media dei punteggi fattoriali sulla prima componente che, va ricordato, è anche la componente che riproduce la maggior quota di varianza della distribuzione.

Tavola 4.6 – Gruppi di comuni simili rispetto al livello di istruzione della popolazione nel periodo 1971-2011 individuati attraverso la cluster analysis. Media dei punteggi fattoriali sulle componenti principali e numero di comuni compresi in ciascun gruppo.

Gruppi		Componente 1	Componente 2	Componente 3
1	Media	-0,7963399	-0,8228558	1,1550186
	N	23	23	23
2	Media	-0,6672794	0,5773093	0,1558208
	N	78	78	78
3	Media	-0,2121374	-0,5602173	-1,2062616
	N	48	48	48
4	Media	0,5108216	1,1750069	-0,4728853
	N	25	25	25
5	Media	0,6040925	-0,6795951	0,5832629
	N	52	52	52
6	Media	2,7971427	0,5192128	0,0518127
	N	13	13	13
Totale	Media	0,0000000	0,0000000	0,0000000
	N	239	239	239

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Il primo gruppo è formato da 23 comuni caratterizzati da scarsa popolazione con istruzione elevata (componente 1) cui si accompagna una discreta presenza di soggetti con istruzione intermedia (relazione negativa con la componente 2) e una forte presenza di soggetti in possesso della licenza media (componente 3).

Il secondo gruppo è il più numeroso, e comprende 78 comuni anch'essi in media con un basso livello di istruzione elevata, cui però si accompagna una limitata presenza di soggetti con istruzione intermedia; non si riscontrano specificità relativamente alla terza componente per la quale esso presenta un valore di poco superiore alla media generale.

Il terzo gruppo è invece composto da 48 comuni, che nel complesso presentano una popolazione con un livello di istruzione elevata poco inferiore alla media, cui si accompagna una discreta presenza di soggetti con istruzione intermedia e una scarsa presenza di soggetti in possesso di licenza media.

Il quarto gruppo è composto da 25 comuni, ed è il primo a presentare una popolazione con istruzione elevata maggiore della media regionale, denotando al contempo anche una scarsa presenza di soggetti con istruzione intermedia e di soggetti in possesso di licenza media.

Il quinto gruppo, composto da 52 comuni, è caratterizzato da una quota di popolazione con istruzione elevata lievemente superiore al quarto ma rispetto a questo, si evidenzia una maggior presenza di soggetti con istruzione intermedia e con il diploma di terza media.

Il sesto e ultimo gruppo è il più piccolo, formato da soli 13 comuni, ed è anche quello più nettamente caratterizzato dall'elevato livello di istruzione della popolazione, cui si accompagna una limitata presenza di soggetti con istruzione intermedia. Il livello di conseguimento di diploma di terza media è assai vicino a quello medio regionale.

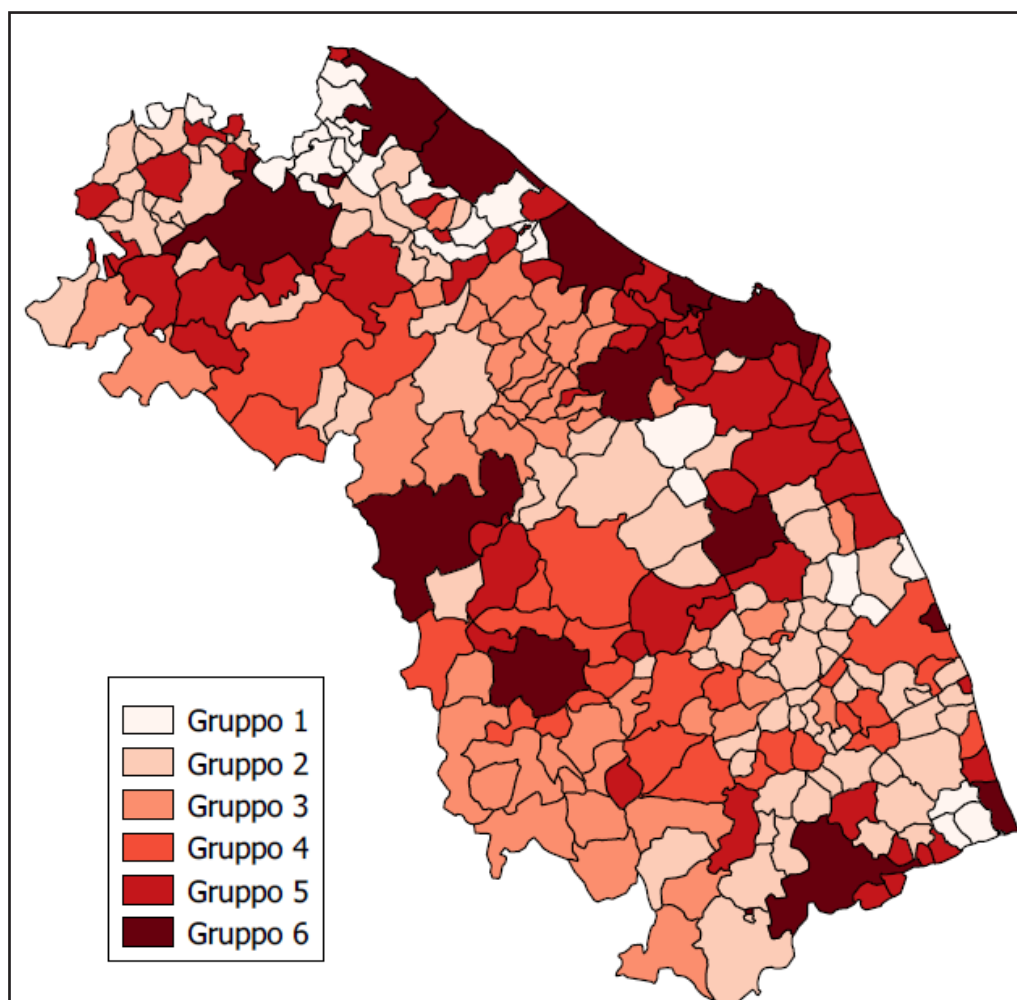
Di seguito è riportato lo schema con l'indicazione dei comuni appartenenti a ciascun gruppo.

Schema 4.1 – Gruppi di comuni simili rispetto al livello di istruzione della popolazione nel periodo 1971-2011 individuati attraverso la *cluster analysis*: composizione dei gruppi

GRUPPO 1	Acquaviva Picena - Appignano - Cartoceto - Castel Colonna - Colbordolo - Filottrano - Gradara - Monsampolo del Tronto - Monte Urano - Montecalvo in Foglia - Monteciccardo - Montegranaro - Montelabate - Montepandone - Monterado - Orciano di Pesaro - Petriano - Porto Sant'Elpidio - San Costanzo - San Giorgio di Pesaro - Sant'Angelo in Lizzola - Sassofeltrio - Tavullia
GRUPPO 2	Acqualagna - Acquasanta Terme - Altidona - Apiro - Appignano del Tronto - Arcevia - Barchi - Belmonte Piceno - Borgo Pace - Campofilone - Camporotondo di Fiastrone - Castorano - Cingoli - Cossignano - Esanatoglia - Force - Francavilla d'Ete - Frontino - Frontone - Isola del Piano - Loro Piceno - Lunano - Magliano di Tenna - Massa Fermana - Massignano - Mombaroccio - Monsampietro Morico - Montalto delle Marche - Monte Cerignone - Monte Giberto - Monte Grimano Terme - Monte Rinaldo - Monte San Giusto - Monte San Martino - Monte San Pietrangeli - Monte Vidon Corrado - Montecopiolo - Montedivino - Montefano - Montefelcino - Montefiore dell'Asso - Montegiorgio - Monteleone di Fermo - Montelupone - Montemonaco - Monterubbiano - Moresco - Morrovalle - Offagna - Offida - Ortezzano - Palmiano - Peglio - Petriolo - Piagge - Piandimeleto - Pietrarubbia - Poggio San Vicino - Pollenza - Ponzano di Fermo - Rapagnano - Ripatransone - Ripe San Ginesio - Roccafluvione - Rotella - San Lorenzo in Campo - Sant'Elpidio a Mare - Sant'Ippolito - Sassocorvaro - Serra Sant'Abbondio - Serrungarina - Servigliano - Smerillo - Staffolo - Tavoletto - Torre San Patrizio - Treia - Venarotta
GRUPPO 3	Acquacanina - Apecchio - Arquata del Tronto - Barbara - Belvedere Ostrense - Castelleone di Suasa - Castelplanio - Castelsantangelo sul Nera - Cessapalombo - Colmurano - Corinaldo - Cupramontana - Falerone - Fiastra - Fiordimonte - Fratte Rosa - Genga - Gualdo - Maiolati Spontini - Mercatello sul Metauro - Mergo - Mogliano - Montappone - Monte Cavallo - Monte Roberto - Montecarotto - Montecosaro - Montefortino - Montegalfo - Montemaggiore al Metauro - Montottone - Morro d'Alba - Ostra Vetere - Ostra - Penna San Giovanni - Pieve Torina - Poggio San Marcello - Rosora - San Marcello - San Paolo di Jesi - Santa Maria Nuova - Sassoferrato - Sefro - Serra de Conti - Serra San Quirico - Serravalle di Chienti - Ussita - Visso
GRUPPO 4	Amandola - Cagli - Caldara - Cantiano - Carassai - Castelraimondo - Cupra Marittima - Fermo - Fiuminata - Gagliole - Grottazzolina - Lapedona - Monte Vidon Combatte - Montefalcone Appennino - Monteparo - Muccia - Pergola - Petritoli - Pievebovigliana - San Ginesio - San Severino Marche - Sant'Angelo in Pontano - Santa Vittoria in Matenano - Sarnano - Serrapetrona
GRUPPO 5	Agugliano - Auditore - Belforte all'Isauro - Belforte del Chienti - Bolognola - Camerano - Camerata Picena - Carpegna - Castel di Lama - Castelfelino - Castelfidardo - Castignano - Cerreto d'Esi - Chiaravalle - Civitanova Marche - Colli del Tronto - Comunanza - Corridonia - Fermignano - Folignano - Fossombrone - Gabicce Mare - Grottammare - Loreto - Macerata Feltria - Maltignano - Matelica - Mercatino Conca - Mondavio - Mondolfo - Monsano - Monte Porzio - Monte San Vito - Montecassiano - Montemarciano - Numana - Osimo - Pedaso - Piobbico - Pioraco - Polverigi - Porto Recanati - Potenza Picena - Recanati - Ripe - Saltara - Sant'Angelo in Vado - Sirolo - Spinetoli - Tolentino - Urbania - Urbisaglia
GRUPPO 6	Ancona - Ascoli Piceno - Camerino - Fabriano - Falconara Marittima - Fano - Jesi - Macerata - Pesaro - Porto San Giorgio - San Benedetto del Tronto - Senigallia - Urbino

Dalla rappresentazione cartografica dei gruppi appare chiaro come un'aggregazione di comuni compiuta attraverso le sole variabili relative all'istruzione presenti nei fatti un risultato abbastanza definito a livello geografico, con cluster di comuni fra loro contigui appartenenti ai medesimi gruppi. È così abbastanza chiaro come i comuni del gruppo 3 siano collocati tutti nell'area interna, così come la maggior parte di quelli appartenenti al gruppo 4. I comuni del gruppo 5 invece, con la sola vistosa eccezione dell'hinterland pesarese, appaiono concentrati nelle vicinanze dei comuni del gruppo 6, che corrispondono ai comuni maggiori (i primi 8 in ordine di popolazione residente) cui si aggiungono Camerino, Fabriano, Falconara Marittima, Porto San Giorgio e Urbino. Maggiormente dispersi i comuni del gruppo 2, che è anche il più numeroso, sebbene si ritrovino anche in questo caso vaste aree di comuni limitrofi appartenenti allo stesso. Il Gruppo 1 appare concentrato maggiormente nelle aree limitrofe ai comuni di Pesaro e Fano ma non mancano piccoli *cluster* contigui nel fermano e nell'ascolano.

Cartogramma 4.7 – Gruppi di comuni simili rispetto al livello di istruzione della popolazione nel periodo 1971-2011 individuati attraverso la *cluster analysis*.



Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Per analizzare più in profondità le caratteristiche dei sei gruppi individuati, si sono calcolati i valori medi di alcune variabili di struttura che li connotano, in modo da definirne meglio il profilo. Si può cominciare dalle caratteristiche demografiche dei comuni che li compongono: popolazione, indice di vecchiaia, incidenza della popolazione straniera, variazione della popolazione nel periodo 1971-2011.

Tavola 4.7 – Valori medi delle principali caratteristiche demografiche dei gruppi individuati.

GRUPPI	Popolazione	Indice di vecchiaia	Percentuale stranieri	Variazione popolazione				
				71-81	81-91	91-01	01-11	71-11
1	6.238,7	130,5	9,0	10,2	8,3	11,4	18,3	61,1
2	2.456,3	206,4	9,2	-5,6	-2,0	1,6	2,1	-1,9
3	2.237,0	240,2	8,8	-6,2	-4,5	-1,2	1,3	-7,1
4	4.330,3	239,6	9,0	-8,0	-4,2	,3	-1,8	-11,8
5	7.947,7	150,3	9,1	11,4	7,4	7,6	12,8	49,0
6	44.409,9	198,5	7,9	4,1	-,4	-1,2	2,1	4,9
Marche	6.449,0	171,8	8,6	3,9	1,2	2,9	6,1	14,8

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

Appare chiaro come al gruppo 1 e al gruppo 5 appartengano principalmente comuni in fase di espansione demografica, caratterizzati da una popolazione media superiore ai 5.000 abitanti, un basso livello di invecchiamento della popolazione e un forte incremento di residenti nell'intero periodo considerato. All'opposto i comuni dei gruppi 3 e 4 evidenziano in media un elevato livello di invecchiamento della popolazione e una variazione fortemente negativa del numero di residenti considerando l'intero periodo, sebbene nell'ultimo decennio si possa rimarcare una crescita della popolazione dei comuni del gruppo 3. Il gruppo 2, che è anche il più numeroso, appare caratterizzato da una popolazione media inferiore ai 2.500 abitanti, al pari del gruppo 3, e da una dinamica demografica negativa meno accentuata: in particolare la popolazione di questi comuni decresce nel primo ventennio per poi tornare ad aumentare in quello successivo. Il gruppo 6 infine si caratterizza per le rilevanti dimensioni in termini di popolazione residente e per una quota di popolazione straniera ampiamente inferiore alla media regionale; la popolazione è in crescita, ma meno che nella media dei comuni della regione e con un andamento parabolico: la popolazione cresce nel primo e nell'ultimo decennio analizzato mentre diminuisce in quelli centrali.

Ulteriori elementi di analisi emergono dall'osservazione della struttura occupazionale della popolazione di ciascun gruppo di comuni, andando a calcolare i valori medi di alcune variabili chiave: tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione¹, settore economico di attività dei residenti occupati.

¹ Tutti e tre i tassi sono qui calcolati sul totale della popolazione con 15 anni e oltre.

Tavola 4.8 – Valori medi delle principali variabili occupazionali dei gruppi individuati.

GRUPPI	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Percentuale occupati per settore			
				Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
1	57,1	52,1	8,8	4,4	46,0	49,5	100,0
2	52,1	48,0	7,8	9,4	42,2	48,4	100,0
3	50,0	46,2	7,6	8,9	38,4	52,6	100,0
4	49,8	45,8	7,9	8,7	36,1	55,2	100,0
5	54,7	50,1	8,5	4,3	38,2	57,5	100,0
6	51,5	46,9	8,9	3,2	26,0	70,8	100,0
Marche	53,2	48,6	8,6	4,3	35,4	60,3	100,0

Fonte: elaborazioni su Istat, Censimento popolazione e abitazioni

I gruppi 1 e 5, che si è visto essere quelli demograficamente più dinamici, presentano i maggiori tassi di attività e occupazione, cui si accompagnano livelli di disoccupazione vicini alla media regionale: il gruppo 1 si caratterizza però per la notevolissima quota di occupati nell'industria a scapito dei servizi, con un dato superiore di oltre 10 punti a quello medio regionale; il gruppo 5, invece, è il secondo in termini di numero di occupati nei servizi, con il dato più vicino a quello medio regionale fra tutti i gruppi individuati.

Al secondo gruppo appartengono soprattutto piccoli comuni, che si caratterizzano per una forte presenza di occupati in agricoltura e industria, con la più bassa quota di addetti ai servizi dell'intera distribuzione; in questo gruppo, che è anche il più numeroso, si trovano i comuni con la più alta quota di residenti occupati nell'agricoltura (Monte Rinaldo 33,0 per cento, Montedinove 24,2 per cento e Rotella 24,1 per cento) e nell'industria (Massa Fermana 63,0 per cento, Lunano 60,4 per cento e Monte San Pietrangeli 60,1 per cento).

Terzo e quarto gruppo presentano caratteristiche simili, con bassi tassi di attività e occupazione (sono anche i comuni con maggiore livello di invecchiamento della popolazione) e un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale; sono in gran parte comuni appartenenti all'area interna, caratterizzati da un'elevata presenza di occupati in agricoltura e, in misura minore, nell'industria.

Al sesto gruppo appartengono gran parte dei comuni di dimensioni maggiori, con 4 dei 5 capoluoghi di provincia (ad eccezione di Fermo, collocata nel gruppo 4) e 10 dei 16 comuni con oltre 20.000 abitanti. L'unico comune del gruppo con meno di 15.000 abitanti è Camerino, che ne conta solo 6.902, ma che presenta caratteristiche culturali (è una delle quattro sedi universitarie regionali) e strutturali del tutto simili a quelle dei centri di maggiori dimensioni: si pensi che proprio Camerino è il comune marchigiano con il più elevato livello di terziarizzazione: il 78,1 per cento degli occupati lavora nel settore dei servizi, più di quanto non avvenga ad Ancona (77,8 per cento) e Macerata (75,2 per cento).

In conclusione si può osservare come una classificazione dei comuni marchigiani elaborata a partire da sole variabili relative al livello di istruzione della popolazione porti a delineare gruppi di comuni fra loro fortemente differenziati anche in termini di caratteristiche demografiche e occupazionali della popolazione residente.

Nel territorio marchigiano si può dunque riscontrare un legame forte fra alcune

caratteristiche demografiche ed economiche dei comuni e il livello di istruzione della popolazione che vi risiede:

- **terziarizzazione:** la quota di residenti nel comune occupati nel terziario sul totale degli occupati è in assoluto la variabile che presenta il maggior livello di correlazione positiva con la presenza di popolazione in possesso di istruzione medio-alta e alta (percentuale di diplomati e laureati);
- **numero di abitanti:** esiste una forte correlazione positiva anche fra il numero di abitanti del comune e la quota di soggetti in possesso di laurea o diploma;
- **industrializzazione:** si riscontra una forte correlazione negativa fra la quota di residenti occupati nell'industria e la quota di soggetti in possesso di diploma o laurea.

Probabilmente le prime due caratteristiche possono essere considerate valide anche in altri territori, mentre è possibile che la terza (la correlazione negativa fra il livello di istruzione della popolazione e il livello di occupazione industriale) possa perdere di intensità in un contesto industriale diverso da quello marchigiano, maggiormente caratterizzato da settori industriali tecnologicamente avanzati (hi-tech, farmaceutica, elettronica, ecc.).



CONCLUSIONI

Il quadro risultante dall'analisi svolta nelle pagine precedenti mostra un territorio regionale caratterizzato da un livello di istruzione della popolazione piuttosto elevato nel panorama nazionale, soprattutto considerando le generazioni più giovani: la quota di popolazione con età compresa fra i 19 ed i 34 anni in possesso di un diploma è infatti nel 2011 pari al 71,3 per cento, dato che pone le Marche al quinto posto in Italia (la media nazionale è del 66,3 per cento). L'incremento della scolarizzazione è stato negli ultimi decenni maggiormente accentuato sia rispetto al Paese nel suo complesso sia rispetto alla ripartizione di appartenenza. Un tale andamento caratterizza l'intero territorio regionale, con qualche differenza di intensità fra le diverse aree: a livello provinciale, infatti, Fermo, che partiva da posizioni di svantaggio rispetto alla media regionale, presenta un maggior incremento di giovani (19-34 anni) diplomati rispetto al resto della regione, mentre l'opposto si verifica nell'area pesarese.

Così come nel resto del Paese - ma in misura ancor più significativa - è la componente femminile a evidenziare il maggior incremento nei livelli di istruzione raggiunti, con una quota di popolazione fra i 19 e i 34 anni che ha conseguito il diploma di scuola superiore cresciuta di oltre 4 volte nel quarantennio in esame (quella maschile è cresciuta di "solo" 3 volte), passando dal 18,4 per cento del 1971 al 76,6 per cento del 2011. Le differenze di genere a favore della componente femminile appaiono nella regione lievemente più marcate di quelle riscontrabili in Italia e nel Centro. La situazione regionale è però assai meno positiva se si osservano i dati sull'istruzione in una prospettiva europea: in base ai dati Eurostat, infatti, su 302 regioni considerate, le Marche si posizionano in 233esima posizione, cioè nell'ultimo quartile della distribuzione.

L'osservazione della condizione occupazionale della popolazione residente in base al titolo di studio posseduto, inoltre, mette in evidenza alcune caratteristiche del sistema economico regionale, che segnalano una facilità di accesso e permanenza nell'occupazione relativamente minore per i soggetti più istruiti rispetto a quanto non avvenga nel resto del Paese, pur in un contesto regionale di maggior dinamicità del mercato del lavoro locale. Il maggior livello di partecipazione al mercato del lavoro (il tasso di attività nelle Marche è di oltre 5 punti superiore a quello italiano) riguarda, infatti, soprattutto i soggetti privi di titoli di studio universitario, mentre per i laureati il tasso di attività è pressoché analogo a quello italiano. Il tasso di disoccupazione è di oltre due punti percentuali inferiore a quello italiano, ma ciò riguarda in particolare i soggetti con livello di istruzione medio e basso, mentre per quanti possiedono un titolo universitario i valori sono in linea con quelli nazionali.

Inoltre, gli occupati in possesso di un titolo di studio terziario risultano maggiormente sotto-inquadrati nelle Marche: il 26,2 per cento dei laureati marchigiani svolge, infatti, un'attività lavorativa che richiede una qualificazione medio-bassa o bassa, contro il 23,9 per cento del Centro e il 22,3 per cento dell'Italia. Il fenomeno caratterizza più intensamente la componente femminile, che si è visto in precedenza essere anche quella più qualificata: le occupate con titolo di studio terziario sottoinquadrate sono infatti nelle Marche il 31,1 per cento, a fronte del 20,4 per cento di sottoinquadramento maschile.

Nella regione è particolarmente accentuato il gap fra le aspirazioni, i comportamenti e le aspettative individuali, tese ad un sempre maggiore accrescimento dell'istruzione e delle competenze - sulla linea degli obiettivi fissati a livello europeo - e le effettive opportunità lavorative offerte dal sistema economico locale, fortemente caratterizzato dall'industria manifatturiera "tradizionale", la cui domanda di lavoro si connota per un maggior peso delle qualifiche professionali di carattere esecutivo: "le Marche sono la regione italiana a più alta concentrazione manifatturiera, con un apparato produttivo contraddistinto da molteplici specializzazioni e inserito in un reticolo di piccoli e medi centri urbani" (Istat, 2014, p.6).

Questa maggior difficoltà del sistema economico locale ad assorbire la forza lavoro altamente qualificata trova peraltro riscontro nell'analisi dei livelli di istruzione della popolazione straniera, i cui flussi sono fortemente influenzati dalla domanda di lavoro locale. Gli stranieri residenti nelle Marche sono infatti meno istruiti di quelli residenti nel Centro e in Italia: ciò vale sia per i maschi che per le femmine, a prescindere dall'area geografica di provenienza.

L'analisi di livello comunale mostra peraltro un territorio fortemente differenziato, con diverse aree a vocazione prevalentemente industriale caratterizzate da bassi livelli di istruzione della popolazione residente a fronte dei maggiori centri urbani, cui si uniscono i comuni di Camerino e Urbino, entrambi sedi di ateneo, caratterizzati da una popolazione con livelli di istruzione piuttosto elevati, anche rispetto al panorama nazionale. Ed è in effetti per questa ragione che la cluster analysis condotta sui 239 comuni delle Marche del 2011 in base alle sole variabili relative ai livelli di istruzione della popolazione ha condotto all'individuazione di gruppi fra loro fortemente differenziati sia a livello demografico che - soprattutto - in termini di struttura produttiva locale.

Un simile quadro presenta dunque al contempo rischi e opportunità a livello territoriale: da un lato c'è il rischio che, se il sistema economico locale non riuscirà ad evolversi in maniera tale da accrescere la domanda di manodopera altamente qualificata, si generino fenomeni di "fuga di cervelli" che porterebbero a un impoverimento del capitale umano regionale; dall'altro, proprio la presenza di questo capitale umano altamente qualificato rende possibile un processo di sviluppo di nuovi settori economici che possano affiancarsi alla manifattura tradizionale e un riposizionamento di quest'ultima verso i settori maggiormente avanzati e innovativi, in grado di assorbire manodopera con competenze elevate e skill professionali specialistici.

NOTA METODOLOGICA

1 - La ricostruzione della serie storica

Per consentire l'analisi dei dati censuari in serie storica è stato necessario rielaborare i dati regionali dei passati censimenti riportandoli ai confini amministrativi attuali, dato che fra il 2001 e il 2011 il territorio regionale è stato interessato da due trasformazioni rilevanti:

- il passaggio di sette comuni della Val Marecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) dalla provincia di Pesaro e Urbino alla Provincia di Rimini;
- l'istituzione della nuova provincia di Fermo, alla quale sono stati attribuiti 40 dei 73 comuni della provincia di Ascoli Piceno, cui sono rimasti 33 comuni.

I dati regionali, pertanto, non coincidono con quelli già pubblicati dall'Istat prima del 2011 mentre un perfetto allineamento si riscontra solo per i dati delle due province rimaste invariate nel corso degli ultimi anni (Ancona e Macerata).

2 - La classificazione dei titoli di studio

Per effettuare l'analisi sul livello di istruzione della popolazione dal 1971 ad oggi è necessario riallineare le classificazioni dei titoli di studio adottate nel corso del tempo salvaguardando l'esigenza della confrontabilità dei dati con quelli già pubblicati e la coerenza della serie storica.

Nel file dei dati del Censimento del 1971 la classificazione della popolazione in base al titolo di studio è declinata in sette diverse modalità, riportate nella tavola seguente (in effetti se ne distinguono solo 6, cui si aggiunge quella della non rilevazione per i minori di 6 anni):

0	Non rilevato: individuo con meno di 6 anni
1	Laurea
2	Diploma
3	Licenza media
4	Licenza elementare
5	Sa leggere e scrivere
6	Altri casi

Si è scelto di considerare tale classificazione come quella "di riferimento" per l'analisi, in quanto ad essa possono essere ricondotte, operando alcune scelte di riaggregazione, tutte le classificazioni utilizzate nei censimenti successivi. Una prima questione si pone per i dati del Censimento del 1981: volendo riportare, infatti, il titolo



di studio alla medesima classificazione sintetica del 1971 si pone il problema del trattamento dei seguenti titoli:

31	Diploma Statistica
32	Diploma Vigilanza Scuole Elementari
33	Diploma Educazione Fisica

Si tratta, infatti, di diplomi che, secondo la classificazione Istat del 2003, andrebbero inseriti nell'istruzione terziaria così come le lauree e i master universitari; in tal senso dispone anche la classificazione ISCED 97 che inserisce detti titoli al livello 5 (*first stage of tertiary education*) al pari delle lauree e dei master (al livello 6 è invece incluso il dottorato di ricerca). La scelta compiuta dall'Istat al momento della pubblicazione dei dati censuari del 1981, cioè oltre un decennio prima dell'adozione della classificazione ISCED 97, è stata però diversa: quanti erano in possesso di questi diplomi (1.136 individui nelle Marche) non sono stati inclusi fra i laureati ma sono stati classificati fra i diplomati.

La medesima logica è stata applicata anche nelle tavole di dati relative al Censimento del 1991. In tal caso, però, nella declinazione dei titoli di studio erano stati anche distinti i diplomi di qualifica da quelli di maturità (distinzione non disponibile per il 1981) ma, ai fini della costruzione delle tavole di informazioni aggregate, anche coloro che avevano il diploma di qualifica (45.403 persone) sono stati inclusi fra i diplomati (che in totale sono oltre 250 mila). Gli stessi soggetti in possesso del diploma di qualifica non sono invece stati inclusi fra i diplomati nel calcolo del tasso di possesso di diploma della popolazione 19-34 anni, che l'Istat ha iniziato a calcolare proprio a partire dal Censimento del 1991.

Nel 2001, invece, coerentemente con quanto previsto dalle classificazioni Istat e internazionali, i soggetti in possesso di diplomi terziari sono stati classificati fra i laureati.

Nel presente lavoro si è scelto di accettare le suddette aggregazioni effettuate dall'Istat nel corso degli anni laddove fosse necessario operare dei confronti con il dato nazionale e ripartizionale (Cap I e III del rapporto, dove è specificato che una parte dell'aumento dei laureati verificatasi fra il 1991 e il 2001 è in realtà riflesso della nuova classificazione) mentre si è provveduto a riclassificare i titoli di studio, secondo la classificazione attualmente in vigore, per le analisi di livello comunale (cap. IV). Il problema della riclassificazione dei titoli di studio non si è posto nel capitolo II, nel quale si fa riferimento solo ai dati degli ultimi due Censimenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Biorcio, R. 1993. *L'analisi dei gruppi*. Milano: Franco Angeli.
- Calafati, A.G., Mazzoni, F. 2008. *Città in nuce nelle Marche, Coalescenza territoriale e sviluppo economico*. Milano: Franco Angeli. (pp. 92-96)
- Cedefop. 2014. *Relazione sull'istruzione e la formazione professionale in Italia*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Corbetta, P. 1992. *Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Di Franco, G. 1997. *Tecniche e modelli di analisi multivariata*. Roma: SEAM.
- Eurostat. *Education and training statistics*. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/>.
- Istat. 2009. *L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani*. Approfondimenti, 14 dicembre 2009.
- Istat. 2011. "Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali" (<http://cp2011.istat.it/>).
- Istat. 2011b. *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*. Roma: Istat. (Fuori collana) (pp. 369 – 379)
- Istat. 2013. *L'Italia del Censimento. Struttura demografica e processo di rilevazione. Marche*. Roma: Istat.
- Istat. 2014. *9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. Principali risultati e processo di rilevazione. Marche*. Roma: Istat.
- Moretti, E. 2013. *La nuova geografia del lavoro*. Milano: Mondadori.
- Pavolini, E. 2010. Giovani donne fra istruzione e lavoro nelle Marche in *Il lavoro femminile nelle Marche*, a cura di Ascoli U., David P., Pavolini E. Milano: Franco Angeli.